



Rapporto sulle risorse del Molise

Il territorio

**Rapporto sul territorio come fattore di sviluppo dell'economia molisana.
Agro-industria. Turismo. Ambiente. Energia**

Campobasso, 07/11/2011

Rapporto sul territorio come fattore di sviluppo dell'economia molisana.

Parte I

Agro-industria. Turismo. Ambiente. Energia

Coordinamento scientifico: Gianni Principe

Coordinamento redazionale: Lorella Palladino e Luca Marracino

Redazione ed elaborazioni: Patrizia Manzo e Roberto Santella

Rapporto concluso il 30 settembre 2011

Unioncamere Molise

Ufficio Studi e Ricerche

Rapporto sulle risorse del Molise.....	1
Il territorio	1
INTRODUZIONE	5
PREMESSA	6
1 CAPITOLO 1. IL SISTEMA AGROALIMENTARE IN MOLISE.....	8
1.1 La produzione lorda agricola	9
1.2 La formazione del valore aggiunto.....	13
1.3 Le tendenze del commercio estero negli ultimi anni.....	16
1.4 Occupazione in agricoltura.....	19
1.5 Il periodo pre crisi economica	19
1.6 L'occupazione negli anni della crisi economica.....	22
1.7 La sicurezza in agricoltura	23
1.8 Gli investimenti fissi lordi	24
1.9 Aziende agricole e relativa superficie	25
1.10 Il quadro delle produzioni tipiche riconosciute.....	29
1.11 Le politiche di sviluppo rurale.....	34
2 CAPITOLO 2. IL TURISMO IN MOLISE.....	41
2.1 Le imprese del turismo.....	41
2.2 La domanda di lavoro e i fabbisogni professionali delle imprese del turismo	47
2.2.1 Le previsioni occupazionali per il III trimestre 2011	52
2.3 La competitività del prodotto turistico molisano	54
2.4 Il movimento turistico	56
2.5 Il turismo Made in Italy: il fenomeno degli Alberghi Diffusi	59
2.6 Una fotografia del turismo in Molise	62
2.6.1. L'analisi dei dati.....	62
2.6.2. I comportamenti di domanda e le forme di alloggio	63
2.6.3. I canali di comunicazione e le motivazioni	64
2.6.4. Le attività maggiormente praticate	67
2.6.5. La soddisfazione dei turisti per il soggiorno in Molise.....	67
3 CAPITOLO 3. LA GESTIONE DEI RIFIUTI: UN'OPPORTUNITÀ O UN PROBLEMA	69
3.1 La legislazione del settore	70
Definizione e classificazione dei rifiuti.....	71
Il servizio di smaltimento RSU.....	72
La legge di riferimento della Regione Molise	72
3.2 Finanziamento del servizio RSU	73
La tassa rifiuti solidi urbani (TARSU)	73
La tariffa dei rifiuti solidi urbani (TIA)	74
3.3 Gli obiettivi di servizio della Regione Molise.....	74
3.4 La produzione dei rifiuti urbani.....	75
3.5 La gestione e il ciclo dei rifiuti urbani.....	79
3.6 La gestione nei Comuni molisani.....	89
4 CAPITOLO 4. IL SETTORE ENERGETICO IN MOLISE	92
4.1 Produzione e consumi di energia	92
4.2 Meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili.....	100
4.3 Produzione elettrica da fonti rinnovabili	103
4.4 Biomasse.....	103
4.5 Idroelettrico.....	106

4.6	Eolico	108
4.7	Fotovoltaico.....	110
4.8	Le buone pratiche.....	114
4.9	Le politiche energetiche del Molise	116
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....		119
Bibliografia		124

INTRODUZIONE

Unioncamere Molise ha presentato, lo scorso 6 maggio, come di consueto, un Rapporto sullo “Scenario economico regionale - 2011” del Molise in occasione della nona Giornata dell’Economia presso l’Ente camerale di Campobasso.

Il quadro offerto all’attenzione delle associazioni di categoria, oltre che dei numerosi interlocutori politici e istituzionali intervenuti, presentava una situazione con luci ed ombre, in un contesto generale, nazionale e mondiale, di incertezza e di profondi cambiamenti.

Per una regione come il Molise, per la sua collocazione geografica e per le sue dimensioni, le ombre, i rischi connessi a una fase di crisi, sollecitano un impegno particolare di analisi e di riflessione per poter affrontare la situazione in termini positivi, per cogliere le opportunità di crescita.

Mossi da questa convinzione, abbiamo ritenuto come Unione regionale di dover compiere un passo ulteriore, oltre il lavoro compiuto con il Rapporto annuale, dando luogo a due Rapporti di approfondimento, centrati sulle due fondamentali risorse su cui la Regione dovrà puntare per rispondere alle sfide attuali: il suo territorio, il capitale umano.

Quello che presentiamo nelle pagine che seguono è il primo dei due rapporti, dedicato al territorio del Molise inteso come risorsa da mettere in valore per garantire uno sviluppo economico e sociale solido e sostenibile alle sue genti.

I filoni su cui muove l’indagine sono quelli della filiera agro-alimentare, del turismo, della salvaguardia dell’ambiente con riferimento al ciclo dei rifiuti, dell’energia.

Seguirà a breve il secondo dedicato alle persone, agli uomini e alle donne che hanno nelle loro mani il futuro della regione, centrato anch’esso su quattro filoni: la composizione della forza lavoro in termini di competenze più elevate (high skill), l’investimento in ricerca e sviluppo, lo stato dell’arte quanto alla promozione delle attività culturali e infine il clima di contesto in materia di legalità.

Il nostro più vivo auspicio è di aver dato in tal modo un contributo, di analisi e di riflessione, come si è detto, per chi nei diversi ruoli è chiamato ad assumere decisioni di qualche rilievo per il futuro della regione.

**IL VICE PRESIDENTE
LUIGI BRASIELLO**

PREMESSA

Il rapporto sullo scenario economico regionale del Molise presentato dall'Unione regionale camerale per il 2011 disegna un quadro articolato, in cui si colgono sia luci che ombre, che offre ricchi spunti di riflessione per chiunque voglia proporsi di intervenire sulla realtà regionale.

Gli indicatori economico-sociali compongono un quadro che, preso nel suo complesso, dovrebbe generare notevoli preoccupazioni. Dunque sarebbe pericoloso sottovalutare i rischi, anche perché il futuro, nell'ipotesi che restino invariate le dinamiche di fondo, non lascia spazio a molte speranze. Nel 2011, quando il tasso di crescita del valore aggiunto tornerà positivo, si attesterà ad uno 0,6 che è solo la metà del tasso di crescita del Paese, che pure è più basso di quello dei maggiori paesi avanzati (per non parlare dei tassi, irraggiungibili per il nostro paese e non solo per il Molise, che faranno segnare i paesi emergenti); la crescita del Molise sarà perfino inferiore a quella media del Mezzogiorno. E nel biennio 2012-2013, stando alle previsioni, la ripresa avrà ancora un passo lento e pesante rispetto alla situazione nazionale: 0,8% contro l'1,4% nazionale e lo 0,9% del Mezzogiorno. Possiamo davvero permetterci tre anni ancora di stagnazione o non dovremo fare uno sforzo per sfatare queste previsioni?

Qui entrano in gioco i punti di forza, le luci che possono indicare la strada. Non si tratta di adottare chiavi di lettura più o meno ottimistiche: non è in questione se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto ma dove e come si possa attingere per riempirlo così da soddisfare l'assetato.

In questa prospettiva, si può mettere al primo posto il territorio, con le sue ricchezze.

E' un tema che si propone per il sistema paese nel suo complesso. Nella ripresa dell'export dopo il periodo più nero della crisi, i prodotti più richiesti risultano essere quelli alimentari. Anche la situazione in Molise, per l'export, appare incoraggiante soprattutto per ciò che riguarda il settore alimentare: alla fine del 2010 la crescita delle esportazioni (+16,7%) è stata superiore a tutte le altre aree geografiche della nazione e, quindi, dell'Italia intera (+11,6%), e si è registrato un saldo della bilancia commerciale per i prodotti di questa filiera produttiva di segno positivo. La quota dell'alimentare sale così di più di un punto percentuale (dal 9,4 al 10,8%). E i dati parziali sulle esportazioni totali nel 2011 continuano sullo stesso trend di fine 2010, con un aumento in solo 2 trimestri, del 4,1% del valore di merce esportata.

Non solo, ma questo dato positivo si ripercuote anche sulla capacità di penetrazione nei mercati con le maggiori prospettive di crescita: l'area mediterranea, verso cui, rispetto al 2010, il valore delle esportazioni è aumentato di due punti, verso gli Stati Uniti, verso cui fanno registrare una variazione in aumento del 52,68%, verso la Cina (+ 46,97%) verso l'Australia e la Polonia (rispettivamente 43,21 e 42,60%).

Non a caso, in un quadro poco confortante quanto alla posizione delle nostre province nella classifica della qualità della vita, tra gli aspetti positivi si annoverano invece quelli legati alla bassa antropizzazione del territorio, al clima, quindi, in sintesi, all'attrattività della nostra Regione.

Perché il territorio come punto di forza su cui far leva si traduca in una effettiva opportunità per la crescita della regione è tuttavia necessario che si intervenga per preservarlo oltre che per valorizzarlo. Ciò che comporta la necessità di investire su questo patrimonio per trarne vera ricchezza, sostenibile nel tempo, per tutti i suoi abitanti.

Si può investire, per cominciare, in agricoltura, perché se le esportazioni di prodotti agricoli segnano un +5,9%, tuttavia, in rapporto alle altre aree geografiche d'Italia ci accorgiamo che la ripresa in Molise è molto al di sotto di quella del Mezzogiorno (+37,8%) e di quella nazionale (+23,7%). C'è dunque un grande spazio di crescita.

Si deve investire nella tutela e nella valorizzazione dell'ambiente. Come, ad esempio, nel ciclo dei rifiuti, dove c'è ancora moltissimo da fare: nel 2009 la media nazionale dei rifiuti smaltiti in discarica era pari al 49,1% mentre in Molise si stava ancora ad una percentuale smaltita in discarica dell'87,8%, risultando tra le regioni che differenziano di meno, con una percentuale pari solo al 10,3% del totale (in Italia il 33,6%).

Si deve e si può investire nel turismo: se nel 2009 la flessione maggiore negli arrivi è stata determinata dalla componente straniera, se questa, nella regione rappresenta ancora solo il 7% degli arrivi e il 9,2% delle presenze totali e se con la presenza di vacanzieri stranieri è diminuita, anche la spesa da loro sostenuta, vuol dire che c'è ancora moltissimo da fare per rendere attraente all'estero un territorio che non avrebbe nulla da invidiare ad altre aree del paese che richiamano turisti da tutto il mondo, tanto più se si considera quanti sono gli emigrati molisani nel mondo.

Si può e si deve investire nell'energia, se è vero che il Molise è una regione esportatrice netta, con una richiesta di energia elettrica che nel 2009 è stata di 1.531,0 GWh a fronte di 4.361,0 GWh prodotti, registrando quindi un surplus di 2.830 GWh. Ma per produrre energia preservando il territorio e in modo sostenibile, preservando il futuro, occorre investire nelle fonti rinnovabili, mentre soltanto il 12,5% dell'energia prodotta proviene da questo tipo di fonti mentre il surplus di energia di questi ultimi anni è dovuto principalmente all'aumento di produzione degli impianti termoelettrici tradizionali.

Ad un approfondimento specifico di questi quattro temi, agroalimentare, turismo, ambiente e energia, è dedicato il presente rapporto, predisposto con l'intento di fornire materiale di conoscenza e alcune prime elaborazioni prospettiche destinate in primo luogo ai decisori, nel mondo delle imprese, ma anche, più in generale, ai *policy makers*.

1 CAPITOLO 1. IL SISTEMA AGROALIMENTARE IN MOLISE

Il sistema agroalimentare molisano sta registrando in questi ultimi anni l'avvio di processi di ristrutturazione e di ammodernamento, anche se, come vedremo nel corso dell'analisi, sono ancora tante le aree di sviluppo, soprattutto per affrontare gli impatti generati dalla riforma della Politica Agraria Comunitaria (PAC).

In Italia gli ultimi dati confermano che il settore primario è stato quello più dinamico dell'economia nazionale. Con un recupero dell'1,5% sul trimestre precedente ha fatto meglio dei servizi e ha compensato il - 0,2% congiunturale dell'industria.

Tabella 1.1: Valore aggiunto ai prezzi base – Valori concatenati (milioni di euro – anno di riferimento 2000)

TRIM 2010	Agricolt. silv. e pesca	Industria			Servizi			
		Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.	altre attività dei servizi
I	7.289	67.333	53.733	13.533	196.445	64.629	73.311	58.220
II	7.113	67.872	54.377	13.465	197.365	65.083	73.729	58.277
III	7.078	68.208	54.636	13.540	198.083	65.565	74.227	58.030
IV	7.185	68.063	54.612	13.436	198.612	65.574	74.321	58.443
Variazioni percentuali sul trimestre precedente								
I	3,5	1,8	2,7	-0,9	0,3	1,6	-0,2	-0,2
II	-2,4	0,8	1,2	-0,5	0,5	0,7	0,6	0,1
III	-0,5	0,5	0,5	0,6	0,4	0,7	0,7	-0,4
IV	1,5	-0,2	0,0	-0,8	0,3	0,0	0,1	0,7
Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente								
I	1,1	1,0	3,2	-5,8	0,6	1,3	0,5	0,0
II	0,5	3,4	6,1	-4,5	1,0	2,9	0,3	0,0
III	0,4	3,1	4,7	-1,9	1,1	3,5	0,5	-0,4
IV	2,0	2,9	4,3	-1,6	1,4	3,1	1,1	0,1

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Per quanto riguarda il Molise, il sistema primario ha incontrato da sempre notevoli problemi legati sia alla natura dei terreni, prevalentemente argillosi, sia alle difficoltà climatiche. A questo deve aggiungersi anche la scelta prevalente di colture estensive da parte delle aziende, che risentono in maniera particolare delle crisi di mercato e del minor sostegno diretto conseguente al nuovo regime disaccoppiato della Pac.

A tutto ciò deve aggiungersi, da una parte la complessiva debolezza in termini di dotazioni infrastrutturali e la lontananza dai mercati di sbocco, dall'altro l'elevata frammentazione e la scarsa dotazione tecnologica delle aziende agricole.

Il sistema della trasformazione alimentare, al contrario, ha mostrato negli ultimi anni una buona dinamicità, con una forte espansione sia dal punto di vista occupazionale, sia soprattutto economico. La riduzione dell'importanza dell'agricoltura e il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare, già messo in evidenza durante la relazione annuale per la Giornata dell'Economia, viene confermato anche dai valori delle esportazioni regionali che premiano in maniera particolare i prodotti alimentari.

Infatti, ad una serie di caratteristiche strutturali ed economiche deboli del suo apparato produttivo, il settore agroalimentare regionale contrappone alcuni elementi distintivi,

rappresentati da un paniere di offerta di buona qualità, sebbene sia ancora limitato il peso dei beni agroalimentari, da valorizzare attraverso politiche di promozione e tutela dell'origine.

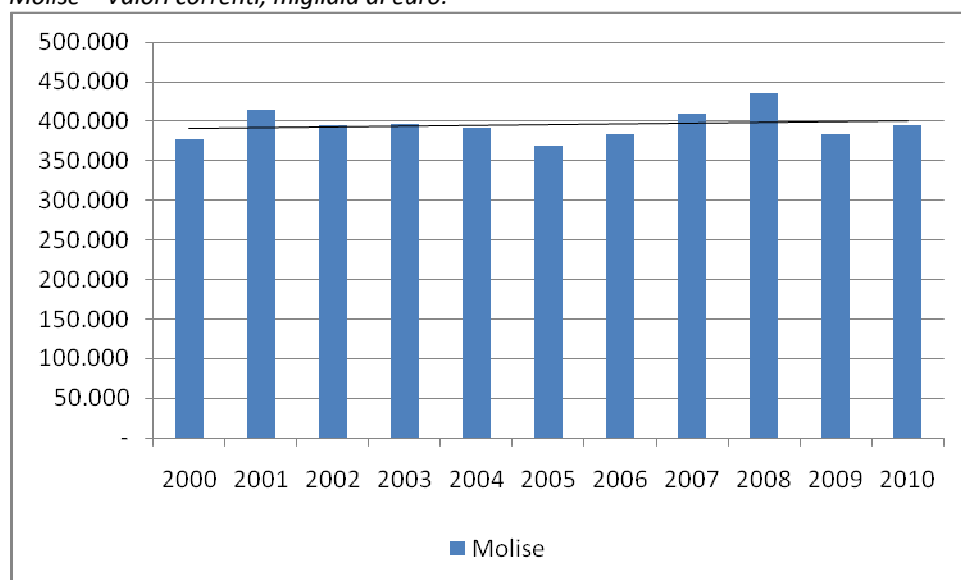
A dispetto di una singolare tradizione produttiva di qualità e della presenza di numerose tipicità produttive ed enogastronomiche, il Molise propone, difatti, solo pochi marchi di tutela comunitari: l'Olio extra vergine Molise DOP; il Caciocavallo Silano DOP; il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP ed i Salamini italiani alla cacciatora DOP, a cui si aggiunge la produzione vinicola di qualità con le DOC Biferno, Pentro d'Isernia, Molise e Tintilia e le IGT Terre degli Osci e Rotae.

1.1 La produzione lorda agricola

Alla fine del 2010, il valore della produzione agricola molisana è rimasta di poco inferiore ai 400 milioni di euro a prezzi correnti arrivando a 395 milioni circa.

Figura 1.1: Produzione lorda della branca agricoltura

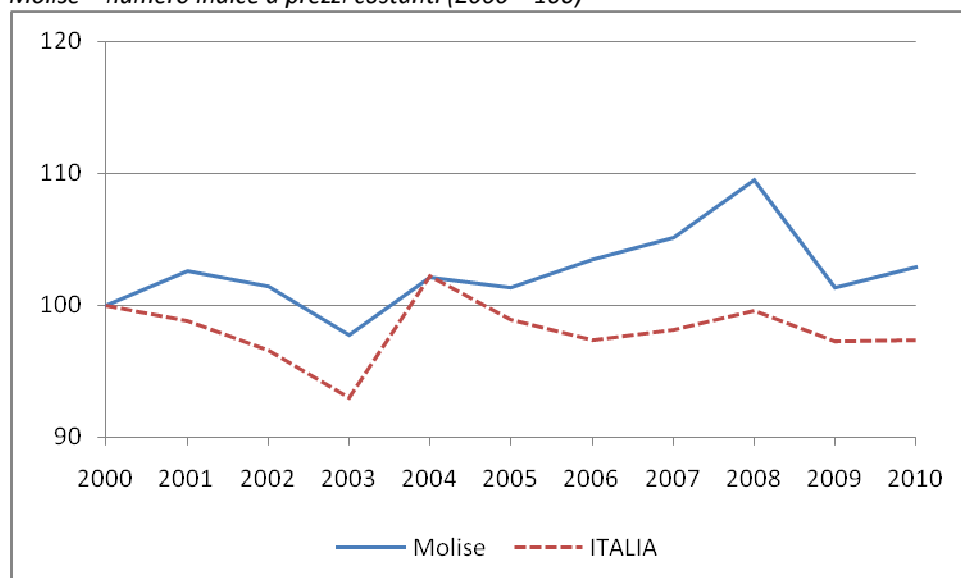
Molise – Valori correnti, migliaia di euro.



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il trend, in linea di massima costante seguito nell'ultimo decennio nella produzione della branca agricoltura si è tradotto in una lenta diminuzione della sua incidenza nella formazione del Valore Aggiunto regionale che è passato dal 5,2% del 2000 al 3,6% del 2009, complice anche la recente crisi economica. In ogni caso l'apporto di tale settore risulta comunque superiore alla media nazionale, dove il settore primario ha un'incidenza dell'1,8% nella formazione del VA.

Continuando l'analisi della produzione in riferimento al dato nazionale, ci accorgiamo di come il primario rivesta comunque un ruolo importante, sottolineando la vocazione regionale verso tale settore.

Figura 1.2: Produzione della branca agricoltura*Molise – numero indice a prezzi costanti (2000 = 100)*

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il valore del numero indice a prezzi costanti della produzione della branca agricoltura (incluso perciò anche i beni e servizi delle attività secondarie) conferma l'importanza di tale settore nell'economia regionale rispetto al panorama nazionale. Ad eccezione del 2003, anno in cui l'indice della produzione è in linea con il dato nazionale, il percorso della produzione agricola regionale sembra diversificarsi dal dato nazionale, raggiungendo il massimo della serie nel 2008 con un incremento del 10% rispetto al 2000. Con il 2009 il crollo è quasi verticale, tant'è vero che si torna a produrre all'incirca quanto si produceva negli anni di inizio analisi (386 milioni circa del 2009 contro i 380 del 2000). Alla fine del decennio, dunque, l'agricoltura molisana produce solo il 3% in più circa rispetto all'inizio del periodo, un dato comunque migliore di quello nazionale che registra, nel corso del decennio esaminato, una diminuzione del 2,5%.

Tabella 1.2: Composizione della produzione lorda agricola*Molise 2010 – Valori in milioni di euro e variazioni %*

	Valori correnti		Variazioni % 09-10
	Migliaia di euro	%	
COLTIVAZIONI	150.983	38,2%	6,5%
Coltivazioni erbacee	109.927	27,8%	7,9%
Coltivazioni foraggere	5.844	1,5%	2,6%
Coltivazioni legnose	35.212	8,9%	2,9%
Prodotti vitivinicoli	9.131	2,3%	4,3%
Prodotti dell'olivicoltura	14.516	3,7%	-1,1%
Altre legnose	858	0,2%	-2,6%
ALLEVAMENTI	171.658	43,5%	0,5%
Prodotti zootecnici alimentari	171.399	43,4%	0,5%
Prodotti zootecnici non alimentari	259	0,1%	3,9%
SERVIZI CONNESSI	72.286	18,3%	2,8%
Attività secondarie (saldo)	1.700	0,4%	-0,5%
TOTALE	394.927	100,0%	3,1%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

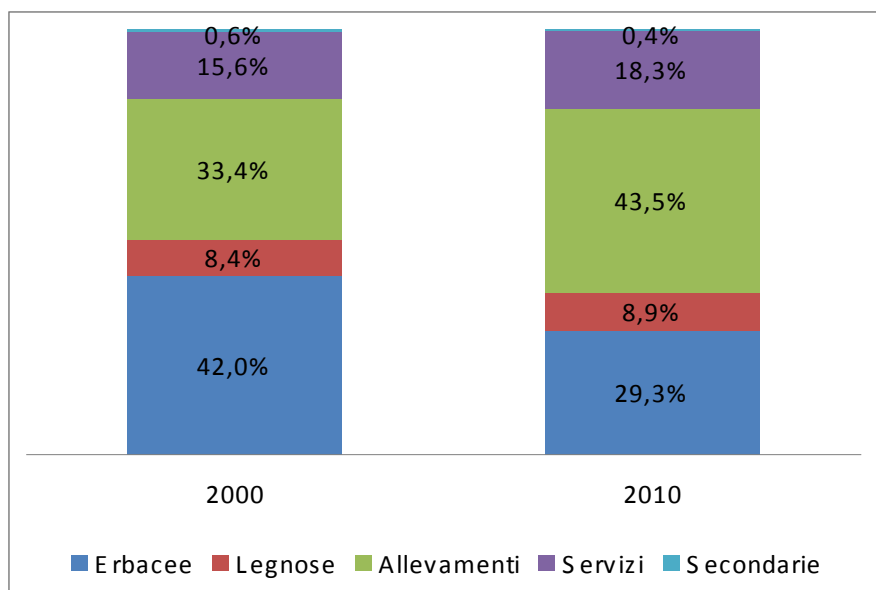
Il comparto zootecnico con 172 milioni costituisce circa la metà della produzione totale (il 43,5% del valore totale), valore interamente ottenuto dai prodotti zootecnici alimentari. Le coltivazioni

erbacee seguono con il 27,8% della produzione totale, mentre le coltivazioni legnose rappresentano l'8,9% del totale, distribuito tra prodotti vitivinicoli, prodotti dell'olivicoltura e altre legnose.

Questa composizione della produzione lorda regionale è il risultato di una evoluzione graduale che nel lungo periodo ha visto progressivamente specializzarsi l'agricoltura molisana sui settori appena citati.

Confrontando i dati di inizio e fine periodo si assiste ad un graduale ridimensionamento delle coltivazioni erbacee che passano dal 42% del 2000 al 29,3% del 2010, a vantaggio del settore zootecnico che supera il 40% della produzione totale. In crescita anche le produzioni da servizi connessi, mentre sostanzialmente stabile resta la produzione da coltivazioni legnose.

Figura 1.3: Composizione della produzione lorda agricola



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Altro aspetto da sottolineare è costituito dal fatto che a partire dal 2000 si è assistito ad una riduzione del peso delle attività secondarie effettuate dalla branca agricoltura che pure avevano scarsa rilevanza ad inizio rilevazione. Si tratta di attività non strettamente agricole realizzate nelle unità di produzione come la fornitura di servizi turistici e ambientali o la trasformazione dei prodotti. Si tratta di quelle caratteristiche di multifunzionalità sulle quali l'agricoltura molisana può e deve investire, soprattutto perché le potenzialità non mancano.

Tabella 1.3: Composizione della produzione lorda agricola - Toscana

	2000	2010
Erbacee	28,1%	18,9%
Legnose	39,4%	45,1%
Allevamenti	19,8%	18,2%
Servizi	9,5%	10,7%
Secondarie	3,2%	7,2%

Fonte: dati Istat

Si consideri il caso della Toscana. In questa regione il peso delle attività secondarie è più che raddoppiato passando dal 3,2 al 7,2% del totale della produzione. La sfida per il rilancio del settore primario può e deve passare anche attraverso la maggiore capacità di sfruttare sinergie con il

settore turistico, e perché no, anche attraverso un uso razionale delle fonti energetiche alternative.

Questa la produzione dettagliata del comparto agroalimentare in Molise nel periodo compreso fra il 2005 e il 2010: in grassetto le produzioni di maggiore rilevanza in regione con relativa variazione percentuale dell'ultimo anno rispetto il 2009.

Tabella 1.4: Produzione ai prezzi di base dei principali prodotti agricoli
Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (migliaia di euro)

PRODOTTI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 09-10
Fruento tenero	2.760	2.832	3.002	3.123	581	750	29,2%
Fruento duro	38.546	45.825	45.128	55.057	29.202	36.900	26,4%
Orzo	4.986	5.340	5.718	5.718	6.144	5.553	-9,6%
Granoturco ibrido	1.730	1.768	1.768	1.672	634	557	12,1%
Patate	3.637	3.480	3.079	2.900	3.079	3.012	-2,2%
Fagioli freschi	94	94	94	188	188	188	0,0%
Cipolle e porri	606	574	542	542	542	542	0,0%
Carote	172	172	172	387	215	258	20,0%
Cavoli	1.441	1.782	1.327	1.441	1.479	1.403	-5,1%
Cavolfiori	477	607	477	520	520	477	-8,3%
Indivia	545	864	864	1.273	1.136	1.182	4,0%
Lattuga	1.053	1.053	1.053	1.282	1.099	1.145	4,2%
Radicchio	1.011	958	958	1.543	1.277	1.330	4,2%
Melanzane	137	137	103	103	103	103	0,0%
Peperoni	135	135	315	315	315	315	0,0%
Pomodori	4.656	4.354	3.890	2.417	3.900	3.403	12,8%
Zucchine	359	359	359	410	410	410	0,0%
Poponi	56	42	42	42	42	42	0,0%
Fragole	3.648	3.648	3.648	3.526	2.675	3.162	18,2%
Barbabietola da zucchero	8.658	9.547	10.268	5.537	4.780	6.151	28,7%
Tabacco	867	434	434	434	867	867	0,0%
Girasole	4.198	3.782	3.408	2.702	3.201	5.695	77,9%
Uva da tavola	902	827	639	751	789	751	-4,8%
Uva da vino venduta	10.879	10.772	9.466	9.599	9.759	9.759	0,0%
Vino	1.310	1.719	2.516	2.268	2.046	2.251	10,0%
Olio	17.950	21.469	17.950	17.950	20.765	19.545	-5,9%
Pesche	1.983	1.983	1.900	2.107	2.107	2.024	-3,9%
Mele	2.612	2.551	1.997	2.090	2.274	2.120	-6,8%
Pere	2.679	2.506	2.031	2.117	2.593	2.247	13,3%
Noccioline	467	467	374	467	467	467	0,0%
Noci	128	128	128	128	128	128	0,0%
Carni bovine	27.379	27.797	28.842	28.006	27.379	26.961	-1,5%
Carni suine	15.826	16.333	16.713	17.093	17.599	17.346	-1,4%
Carni ovicaprine	3.112	3.112	3.112	3.112	3.458	3.112	10,0%
Pollame	60.088	54.304	61.052	65.872	67.478	71.174	5,5%
Latte di vacca e bufala	36.054	36.570	36.880	37.533	37.705	37.636	-0,2%
Latte di pecora e capra	931	931	931	931	993	993	0,0%
Uova	5.486	5.494	5.705	5.778	5.851	5.924	1,3%
Miele	183	183	183	183	183	183	0,0%

Fonte: Dati Valore aggiunto dell'Agricoltura - 2010

1.2 La formazione del valore aggiunto

Sul Valore Aggiunto possediamo due livelli di aggiornamento: uno riferito al 2007, preso dai conti economici regionali, con il dettaglio sui diversi settori produttivi, utile a noi per capire il peso dei due settori, quello agricolo e quello alimentare in Molise; l'altro è riferito al 2010, ma non con questo dettaglio sui comparti produttivi. Si tratta del Valore Aggiunto totale solo dell'agricoltura e ci sarà utile per studiarne l'andamento negli ultimi 10 anni e per metterlo in relazione con le ragioni di scambio.

Partiamo con la prima analisi: al 2007 il VA ai prezzi base dell'intero sistema agricolo era pari al 4,3%, mentre quello del comparto agroalimentare era pari a 2,4%.

Aggregando i dati relativi al settore della produzione agricola e silvicola con quelli del settore industriale della trasformazione alimentare, il sistema agroalimentare regionale, con i suoi complessivi 366 milioni di euro, partecipava, quindi, per il 6,5% circa alla formazione del Valore aggiunto regionale. Si tratta di un dato di sicuro interesse, ben superiore rispetto al peso che il sistema agroalimentare assume a livello nazionale, ma anche rispetto al valore del Mezzogiorno.

Tabella 1.5: Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	Valore ass.	%	Valore ass.	%	Valore ass.	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	244,7	4,3%	11.318,6	3,5%	28.480,6	2,1%
<i>di cui: Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	232,0	4,1%	10.389,6	3,2%	26.910,1	1,9%
<i>di cui: Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	12,7	0,2%	929,0	0,3%	1.570,5	0,1%
INDUSTRIA	1.416,2	25,1%	67.114,4	20,8%	380.660,1	27,5%
<i>di cui: Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	134,6	2,4%	5.660,2	1,8%	24.793,3	1,8%
SERVIZI	3.974,9	70,5%	243.563,8	75,6%	973.735,7	70,4%
VALORE AGGIUNTO	5.635,9	100,0%	321.996,8	100,0%	1.382.876,4	100,0%
Dettaglio sul Sistema agroalimentare (esclusa Pesca)						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	232,0	4,1%	10.389,6	3,2%	26.910,1	1,9%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	134,6	2,4%	5.660,2	1,8%	24.793,3	1,8%
Totale sistema agroalimentare	366,6	6,5%	16.049,7	5,0%	51.703,4	3,7%

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat 2007

Per quanto riguarda la seconda analisi i dati del VA al 2010 del solo settore agricolo, pubblicati in questi giorni dall'Istat, confermano l'inarrestabile declino del settore primario in regione: il valore a prezzi correnti è pari a 222 milioni circa, che significa un calo del 9,3% dal 2007: questo si traduce sicuramente in una diminuzione del peso di tale settore sulla formazione del VA totale regionale.

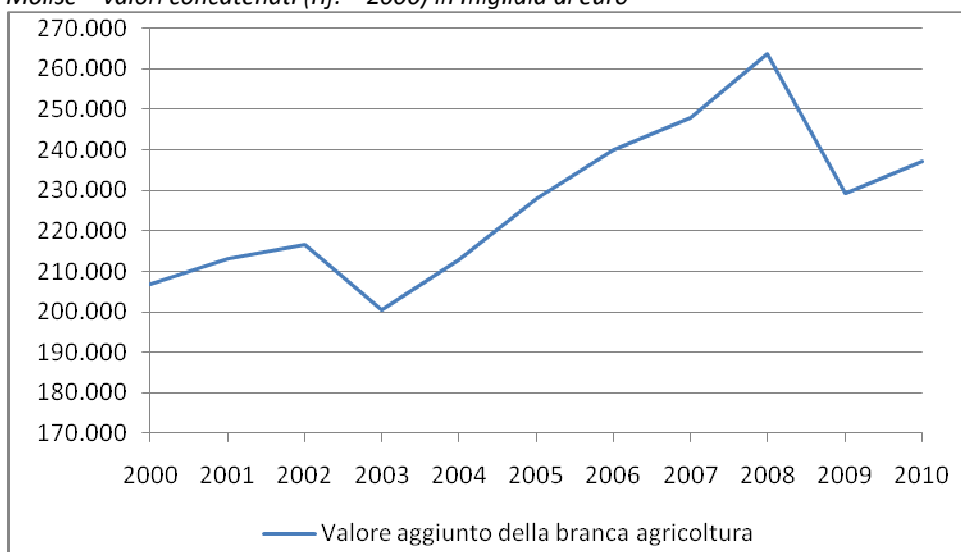
Al contrario elaborazioni sulle esportazioni alimentari, confermano un consolidato sviluppo per il settore della trasformazione industriale (non sono disponibili dati aggiornati sul VA di tale settore se non quelli del 2007).

Se si prendono in considerazione gli ultimi dieci anni però, la branca agricoltura, contemporaneamente all'evoluzione nella composizione delle sue attività, ha manifestato

comunque una discreta capacità di accrescere la nuova ricchezza prodotta. Gli unici due break della serie sono rappresentati dal 2003 e dal più recente 2009.

Figura 1.4: Valore aggiunto

Molise – valori concatenati (rif. = 2000) in migliaia di euro

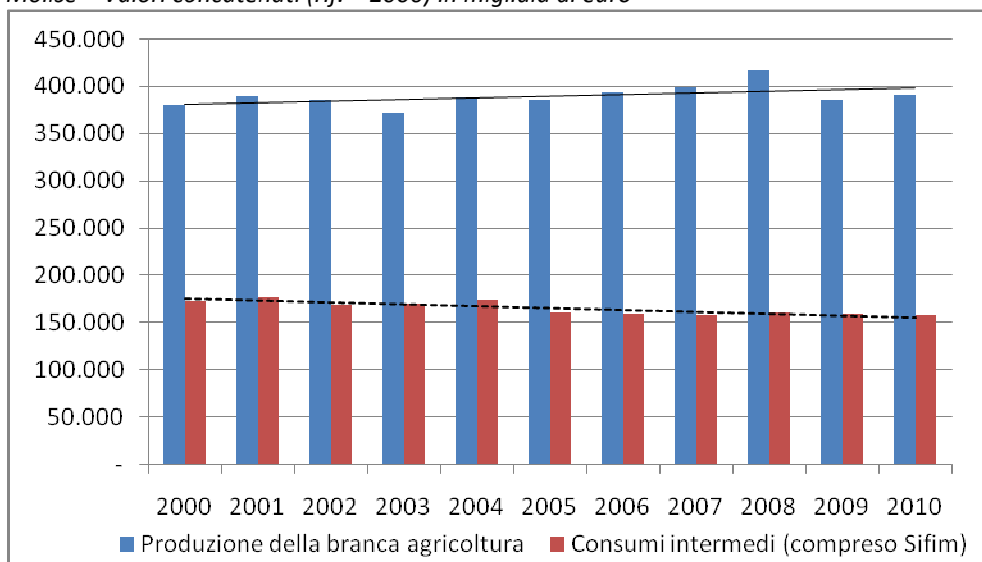


Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il valore aggiunto della branca agricoltura in termini reali è cresciuto nel corso del decennio di circa il 14,7%, anche se come abbiamo detto il suo apporto alla formazione del valore aggiunto totale regionale è diminuito.

Figura 1.5: La formazione del valore aggiunto

Molise – Valori concatenati (rif. = 2000) in migliaia di euro



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

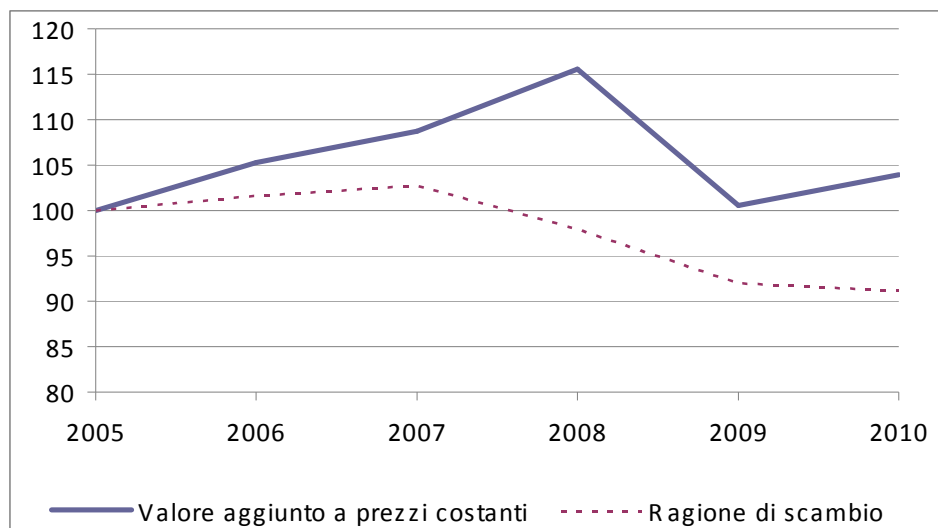
Tale andamento è il risultato in parte della modesta crescita delle quantità prodotte (+2,8%), ma soprattutto della diminuzione dei consumi intermedi (-8,7%).

Andando ad analizzare anche il trend delle ragioni di scambio, ovvero del rapporto tra l'indice dei prezzi dei prodotti venduti e l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione, si nota una sostanziale differenza: mentre la serie del valore aggiunto segue sostanzialmente un trend positivo, ad

eccezione della ormai ben nota crisi del 2009, la ragione di scambio, a partire dal 2007 ha conosciuto un progressivo deterioramento.

Figura 1.6: Valore aggiunto e ragioni di scambio

Molise – Numeri indice 2005 = 100

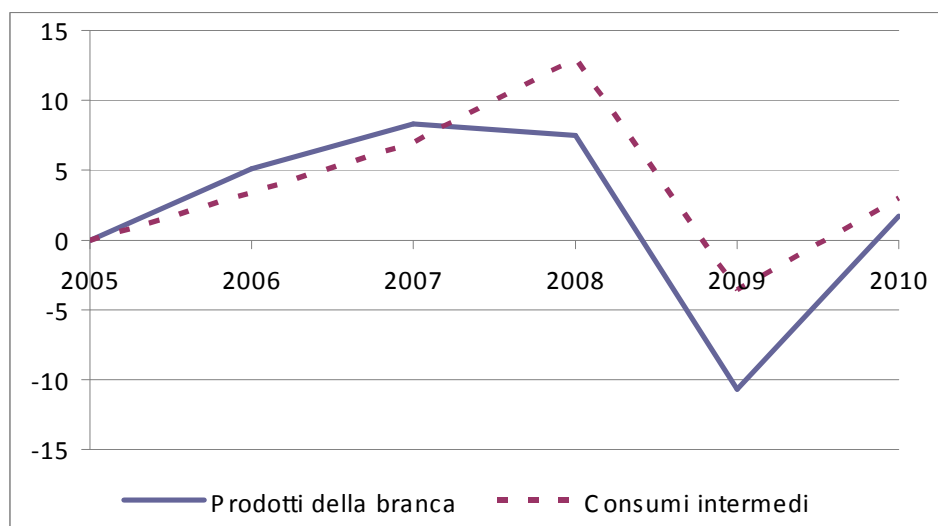


Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Questo fenomeno potrebbe essere una delle concause che hanno portato a far diminuire l'apporto della branca agricoltura alla formazione di valore aggiunto regionale.

Figura 1.7: Evoluzione della ragione di scambio

Variazione % dei prezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il deterioramento della ragione di scambio in agricoltura è stato determinato prima dal calo dei prezzi dei prodotti agricoli tra il 2007 e il 2008; successivamente è stata la dinamica dei prezzi dei mezzi di produzione che ha determinato il peggioramento della forbice di prezzo all'interno della quale i produttori devono ricavare la propria redditività. Anche nel corso della crisi e per tutto il 2010 l'indice dei prezzi dei consumi intermedi è stato superiore all'indice dei prezzi dei prodotti.

1.3 Le tendenze del commercio estero negli ultimi anni

L'analisi della situazione delle esportazioni in Molise di questi due ultimi anni evidenzia la ripresa del settore agroalimentare; in particolare in regione le esportazioni di prodotti agricoli, ad eccezione del sistema alimentare quindi, a fine 2010 segnano un +5,9%, frutto soprattutto della crescita delle esportazioni in provincia di Isernia. Rapportando il valore alle variazioni delle altre aree geografiche d'Italia ci accorgiamo però di come la ripresa in Molise sia molto più lenta della media del Mezzogiorno (+37,8%) e di quella nazionale (+23,7%).

Se affianchiamo alle esportazioni anche le importazioni di prodotti agricoli, la situazione appare molto più preoccupante, e ci rende l'idea della criticità del settore in regione. La ripresa sembra esserci, ma il mercato estero di tali prodotti finisce per vanificarla, e anzi tende a soffocarla. Il saldo della bilancia commerciale continua inesorabilmente a presentarsi nettamente negativo: a fronte di un valore di quasi 2 milioni di euro di merci esportate, ne importiamo 21 milioni.

Tabella 1.6: Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2010. Valori assoluti (in euro) e variazione percentuale 2009-2010.

Province e regioni	Valori assoluti 2009		Valori assoluti 2010		Variazioni %	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
<i>Campobasso</i>	1.496.808	30.164.395	1.553.566	34.538.111	3,8%	14,5%
<i>Isernia</i>	320.862	8.769.958	370.712	10.911.189	15,5%	24,4%
MOLISE	1.817.670	38.934.353	1.924.278	45.449.300	5,9%	16,7%
NORD-OVEST	909.010.496	7.164.786.139	1.045.656.309	7.852.259.251	15,0%	9,6%
NORD-EST	1.892.099.272	7.262.758.371	2.312.567.246	8.341.609.620	22,2%	14,9%
CENTRO	545.877.419	2.090.995.438	617.321.308	2.355.458.437	13,1%	12,6%
SUD E ISOLE	1.175.431.855	3.364.188.208	1.620.157.635	3.632.765.437	37,8%	8,0%
Non specificata	606.535	4.631.554	1.393.422	7.070.508	129,7%	52,7%
ITALIA	4.523.025.577	19.887.359.710	5.597.095.920	22.189.163.253	23,7%	11,6%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istituto Tagliacarne

Le cause della crisi del settore sono molte e in parte si possono desumere dai dati che qui vengono esposti. Si deve in ogni caso rimarcare come in buona misura non riguardino solo il Molise, ma l'intero sistema nazionale nelle sue articolazioni regionali, fermo restando che in questa regione hanno un rilievo maggiore vista l'importanza che tale settore riveste.

Secondo i dati diffusi dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), dal 2008 i redditi dei produttori hanno subito un taglio del 21% e tra il 2000 e il 2010 hanno chiuso 500.000 aziende agricole (20.000 solo nel 2010).

Sulle spese di produzione poi, gravano pesantemente i costi del lavoro, i costi energetici e, specialmente al Sud, la struttura produttiva delle aziende, fatta di piccole imprese, per lo più non organizzate tra loro in associazioni o in filiere di comparto. Non vanno poi dimenticati il problema dell'intermediazione, che fa lievitare i prezzi al consumo, oltre agli effetti della globalizzazione, cui si è già accennato, che comportano la necessità di confrontarsi con un mercato estero sempre più competitivo che minaccia le produzioni italiane.

Tabella 1.7: Saldo della bilancia commerciale delle province italiane per macrosettore. Valori assoluti in euro.

Province e regioni	Importazioni 2010		Esportazioni 2010		Saldo	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
<i>Campobasso</i>	19.396.559	23.471.051	1.553.566	34.538.111	-17.842.993	11.067.060
<i>Isernia</i>	1.611.242	13.126.174	370.712	10.911.189	-1.240.530	-2.214.985
MOLISE	21.007.801	36.597.225	1.924.278	45.449.300	-19.083.523	8.852.075
NORD-OVEST	4.026.666.903	8.712.191.544	1.045.656.309	7.852.259.251	-2.981.010.594	-859.932.293
NORD-EST	3.741.963.615	8.161.343.804	2.312.567.246	8.341.609.620	-1.429.396.369	180.265.816
CENTRO	1.257.152.409	5.274.882.542	617.321.308	2.355.458.437	-639.831.101	-2.919.424.105
SUD E ISOLE	2.030.985.708	3.096.194.964	1.620.157.635	3.632.765.437	-410.828.073	536.570.473
Non specificata	41.882.888	3.215.098	1.393.422	7.070.508	-40.489.466	3.855.410
ITALIA	11.098.651.523	25.247.827.952	5.597.095.920	22.189.163.253	-5.501.555.603	-3.058.664.699

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istituto Tagliacarne

Anche l'analisi del commercio estero del sistema agroalimentare molisano evidenzia ancora una volta l'importanza che sta assumendo il settore alimentare in regione. Alla fine del 2010, non solo la crescita delle esportazioni (+16,7%) è stata superiore a tutte le altre aree geografiche della nazione, e, quindi, dell'Italia intera (+11,6%), ma se si analizza la situazione del saldo della bilancia commerciale anche per questo aspetto si riscontrano risultati positivi.

L'analisi della composizione percentuale sul totale export regionale ci segnala la crescita del settore alimentare più che di quello agricolo.

Tabella 1.8: Composizione percentuale sul totale export e variazioni tendenziali. Anni 2009-2010

Province e regioni	Composizione % sul totale export 2009		Composizione % sul totale export 2010		Differenze in punti % 2009/2010	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
MOLISE	0,44%	9,41%	0,46%	10,85%	0,02%	1,44%
NORD-OVEST	0,77%	6,08%	0,78%	5,82%	0,01%	-0,26%
NORD-EST	2,09%	8,02%	2,19%	7,89%	0,10%	-0,13%
CENTRO	1,20%	4,58%	1,16%	4,41%	-0,04%	-0,17%
SUD E ISOLE	3,83%	10,98%	4,16%	9,32%	0,33%	-1,66%
ITALIA	1,56%	6,86%	1,66%	6,57%	0,10%	-0,29%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istituto Tagliacarne

Risalta, a questo riguardo, il dato relativo all'andamento del peso percentuale del settore alimentare sul totale delle esportazioni che nel corso del 2010 in Molise è cresciuta di quasi 1,5 punti percentuali rispetto al 2009, segnando una netta differenza rispetto alle altre aree geografiche dell'Italia. In particolare, il Meridione fa registrare una diminuzione della composizione percentuale di prodotti alimentari esportati che giunge a -1,66 punti percentuali, nel quadro di una diminuzione media, in Italia, dell'ordine di -0,5 punti percentuali.

E' così che il peso percentuale del settore alimentare, nel 2010 in Molise, arriva a sfiorare quasi l'11%, una percentuale sensibilmente più elevata della media nazionale pari al 6,57%.

Viceversa, la minore dinamica del settore dell'agricoltura e della pesca porta ad una composizione sostanzialmente stabile nell'export regionale, dallo 0,44% del 2009 allo 0,46 del 2010.

I recenti dati parziali sui primi due trimestri del 2011 continuano a confermare quanto appena detto: da un lato la crescita delle esportazioni dei prodotti alimentari che segnano un +4,1%

rispetto ai primi due trimestri del 2010, dall'altro la crisi del settore agricolo che esporta il 60% in meno di quanto aveva fatto nello stesso periodo di un anno fa.

**Tabella 1.9: Esportazioni delle aree geografiche per macrosettore. II trim. 2011
Valori assoluti (in euro) e variazione percentuale 2009-2010**

Province e regioni	Valori I e II trim 2010		Valori I e II trim 2011		Variazioni %	
	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare	Agricoltura e pesca	Alimentare
<i>Campobasso</i>	961.713	17.410.441	365.715	18.622.654	-62,0%	7,0%
<i>Isernia</i>	30.215	4.242.368	36.892	3.924.364	22,1%	-7,5%
MOLISE	991.928	21.652.809	402.607	22.547.018	-59,4%	4,1%
NORD-OVEST	576.929.987	3.575.923.850	605.892.601	3.947.507.894	5,0%	10,4%
NORD-EST	1.162.875.163	3.886.009.013	1.305.299.599	4.418.764.515	12,2%	13,7%
CENTRO	370.269.409	1.101.374.463	379.065.856	1.242.022.949	2,4%	12,8%
SUD E ISOLE	664.887.530	1.798.601.496	726.527.333	1.891.924.024	9,3%	5,2%
Non specificata	1.248.522	1.609.962	375.571	1.895.383	-69,9%	17,7%
ITALIA	2.776.210.611	10.363.518.784	3.017.160.960	11.502.114.765	8,7%	11,0%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

1.4 Occupazione in agricoltura

1.5 Il periodo pre crisi economica

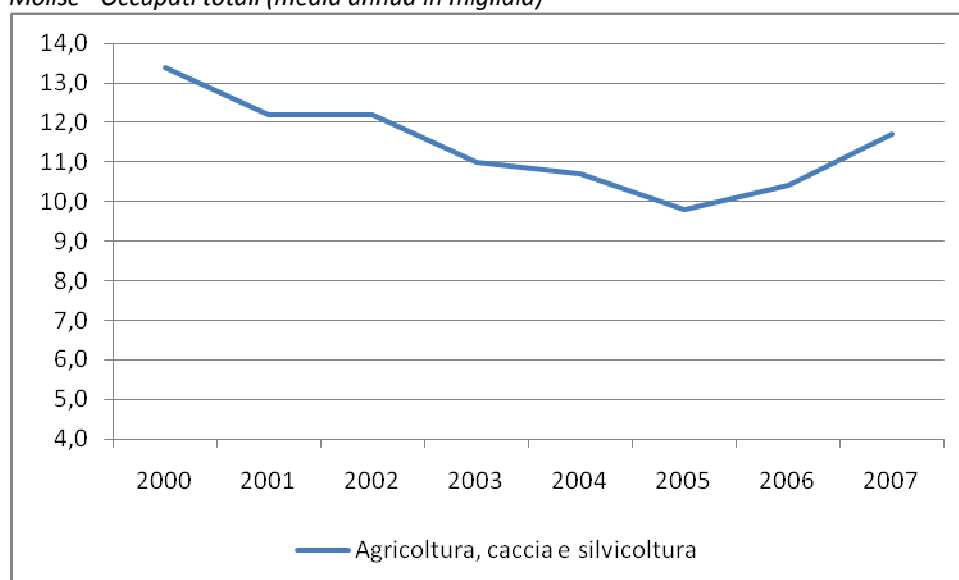
Dai dati sin qui esposti emerge uno scenario complessivo “di transizione” nel quale, da un lato si assiste ad un progressivo sviluppo del settore della trasformazione industriale, nonostante questi ultimi anni hanno segnato negativamente anche questo comparto, dall’altro un lento declino del settore primario, non tanto in termini di valore aggiunto che pure è diminuito, ma soprattutto in termini di occupazione e di superficie impegnate.

L’analisi dell’occupazione in regione nel settore agricolo è stata divisa in due fasi: quella ante crisi economica per valutare le tendenze del mercato su un arco temporale più ampio, e la fase della crisi economica, di portata troppo ampia per non essere analizzata in maniera isolata.

I dati sull’occupazione nel settore agricolo nella fase pre-crisi sono stati ricavati dai conti economici territoriali dell’Istat; per questo motivo possono differire dai dati delle indagini sulle Forze Lavoro utilizzate nell’analisi dell’andamento occupazionale durante la crisi economica. In merito ai dati contenuti nei conti economici trimestrali l’Istat precisa che: “Per la stima delle unità di lavoro viene seguito l’approccio “diretto”, che prevede, così come nelle stime dei Conti regionali completi, l’uso combinato dell’informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall’indagine campionaria sulle Forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell’INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.”

Figura 1.8: Occupati nel settore Agricoltura, caccia e silvicoltura

Molise - Occupati totali (media annua in migliaia)



Fonte: Conti economici territoriali, Istat

Fatta questa doverosa precisazione, il nostro intento quindi è quello di analizzare il trend nella prima fase che va dal 2000 al 2007 senza porre particolare attenzione al numero assoluto; la seconda fase, quella dell’analisi dell’occupazione nel periodo compreso fra il 2007 e il 2010 che utilizza dati sulle Forze Lavoro sarà più puntuale poiché utilizzerà la prima fonte statistica sul mercato del lavoro italiano.

Tabella 1.10: Serie storica degli occupati totali nel settore agroalimentare*Media annua in migliaia*

MOLISE								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13,1	12,0	11,9	10,8	10,5	9,7	10,3	11,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,4	3,3	3,3	3,4	3,6	3,8	3,7	3,7
TOTALE OCCUPATI	114,5	116,1	117,2	116,0	116,8	115,8	119,1	122,6
Peso percentuale su totale occupati								
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11,4%	10,3%	10,2%	9,3%	9,0%	8,4%	8,6%	9,5%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,0%	2,8%	2,8%	2,9%	3,1%	3,3%	3,1%	3,0%

MEZZOGIORNO								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	530,4	536,9	520,4	487,0	482,8	483,9	493,2	477,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	138,9	135,5	140,4	143,2	144,5	139,8	144,6	149,5
TOTALE OCCUPATI	6.352,1	6.525,6	6.660,9	6.698,6	6.663,1	6.665,6	6.775,5	6.794,5
Peso percentuale su totale occupati								
Agricoltura, caccia e silvicoltura	8,3%	8,2%	7,8%	7,3%	7,2%	7,3%	7,3%	7,0%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,2%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%

ITALIA								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.044,5	1.051,8	1.021,4	955,1	965,9	961,8	980,0	954,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	475,7	457,7	465,6	473,5	488,6	478,1	488,7	498,0
TOTALE OCCUPATI	22.930,1	23.393,1	23.793,1	24.149,6	24.256,1	24.395,8	24.874,1	25.187,9
Peso percentuale su totale occupati								
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4,6%	4,5%	4,3%	4,0%	4,0%	3,9%	3,9%	3,8%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

Fonte: Conti economici territoriali, Istat

Confrontando i dati regionali con quelli nazionali, ma anche con quelli dell'area geografica di riferimento, emerge con evidenza non solo l'importanza che assume il settore primario in regione, ma anche l'evoluzione strutturale che esso ha registrato nel corso dell'ultimo decennio.

Gli occupati in regione ad inizio serie rappresentavano circa l'11,4% degli occupati totali, percentuale ben al di sopra della media nazionale e di quella del Mezzogiorno che testimonia ancora una volta la forte e radicata tradizione agricola della regione. Tale capacità attrattiva si è

andata comunque affievolendo nel corso degli anni, restando comunque superiore ancora una volta alla media nazionale.

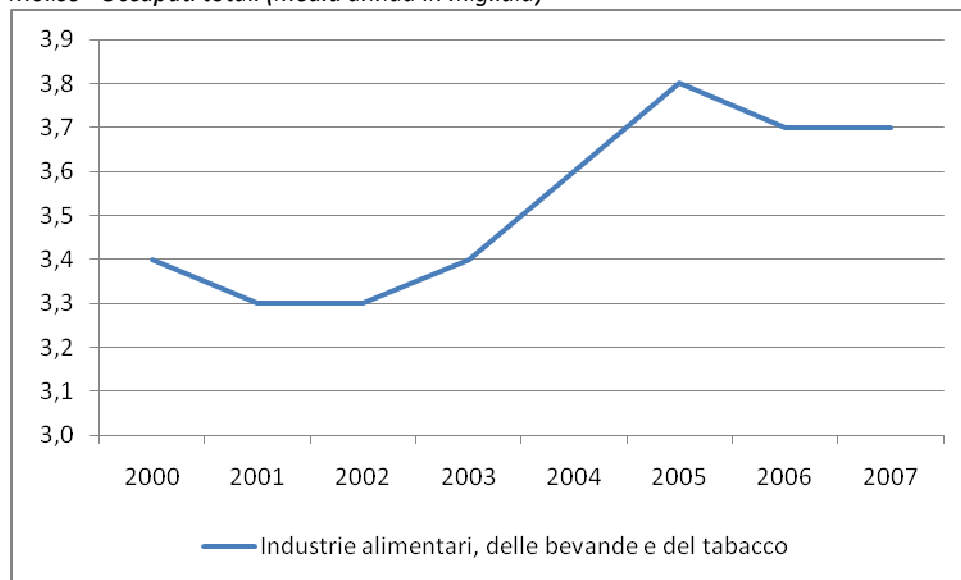
La contrazione che si è verificata tra il 2000 e il 2007 in regione (-11,5%) è decisamente superiore sia a quella che si è verificata a livello nazionale (-8,6%) sia a quella che si è verificata nel Mezzogiorno (-10%).

Diametralmente opposta è stata la dinamica dell'altra componente del sistema agroalimentare. Nel settore della trasformazione alimentare si è assistito ad un aumento del numero degli occupati con incremento tra il 2000 e il 2007 dell'8,8%. Anche in questo caso l'incremento di tale settore risulta ampiamente superiore alla media nazionale (+4,7%) e alla media delle regioni del Sud (+7,6%).

L'analisi grafica evidenzia il trend positivo dell'occupazione nel settore della trasformazione alimentare.

Figura 1.9: Occupati nel settore Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

Molise - Occupati totali (media annua in migliaia)



Fonte: Conti economici territoriali, Istat

1.6 L'occupazione negli anni della crisi economica

Con circa 8 mila occupati (7.704 per la precisione) l'agricoltura regionale nel corso del 2010 ha impegnato circa l'1% della manodopera agricola nazionale e il 7,1% del totale degli occupati regionali.

La dinamica negativa dell'occupazione registrata negli anni della crisi economica ha riguardato principalmente il settore dei servizi, dove si sono persi in termini assoluti, tra il 2008 e il 2010 3.583 occupati; subito dopo si piazza il settore agricolo che ha registrato 1.266 occupati in meno. Solo nel corso del 2010 la tendenza negativa sembra essersi arrestata con gli occupati nel settore agricolo che sono tornati a crescere con una variazione percentuale del 1,45%.

Tabella 1.11: Andamento occupazionale nell'Agricoltura
(Valori in migliaia)

	Agricoltura						
	2007	2008	2009	2010	Variazioni tendenziali		
					2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009
<i>Campobasso</i>	7,353	7,617	6,052	6,04	3,59	-20,55	-0,20
<i>Isernia</i>	0,997	1,352	1,543	1,664	35,61	14,13	7,84
Molise	8,35	8,97	7,594	7,704	7,43	-15,34	1,45
Centro	121,738	115,385	128,894	127	-5,22	11,71	-1,47
Mezzogiorno	456,168	434,321	409,214	417,332	-4,79	-5,78	1,98
Nord	345,686	345,578	336,355	346,675	-0,03	-2,67	3,07
ITALIA	923,592	895,283	874,463	891,007	-3,07	-2,33	1,89

Tabella 2.1 Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise; ISTAT Rilevazione trimestrale delle Forze di lavoro

La ripresa nell'occupazione regionale in tale settore risulta in ogni caso inferiore sia alla crescita registrata a livello nazionale (1,89%), sia a quella registrata nel Mezzogiorno (+1,98%).

Interessante andare ad analizzare anche l'evoluzione della richiesta di Cassa Integrazione Guadagni per le attività connesse all'agricoltura.

Tabella 1.12: Ore di Cassa integrazione per le attività connesse con l'agricoltura
Molise

	2008			2009			2010		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale
Ordinaria	3.668	31	3.699
Straordinaria	.	.	.	87.208	13.196	100.404	123.950	18.510	142.460
Deroga	10.102	.	10.102	2.282	.	2.282	162.184	.	162.184
Totale	13.770	31	13.801	89.490	13.196	102.686	286.134	18.510	304.644
Totale SETTORI	876.733	119.698	996.431	2.632.835	299.181	2.932.016	3.707.543	1.092.160	4.799.703

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati INPS

Dai dati emerge che delle quasi 5 milioni di ore autorizzate per tutti i settori nel 2010 il 6,3% ha riguardato operai e impiegati di attività connesse con l'agricoltura. Il monte ore concesse si è distribuito quasi equamente tra cassa integrazione straordinaria e quella in deroga, con leggera predominanza di quest'ultima, e ha riguardato circa 178 lavoratori (304.644 ore autorizzate

rapportate al monte ore annuo dato da 8 ore x 22 giorni x 12 mesi), 68 per CIGS e 78 per quella in deroga.

Sorprende l'aumento di ore totali concesse in tale settore in regione: da 102.686 del 2009 a 304.644 del 2010 con un aumento in termini percentuali del 196,7%: in termini di occupati la CIG nel 2009 aveva riguardato circa 49 individui, solo 7 nel 2008. La lettura di questi dati, uniti al calo del numero di occupati e alla capacità attrattiva di questo settore che si è pesantemente affievolita negli ultimi anni, mostrano evidenti le criticità di tale settore, acuite in particolar modo dalla recente crisi economica.

La contrazione di occupati in regione che, come si è detto, è stata acuita dalla crisi economica ma era in atto anche negli anni precedenti, trova origine anche nella bassa redditività delle imprese agricole molisane, che soprattutto nelle aree non irrigue, non garantiscono redditi soddisfacenti a causa delle scarse rese e del sottodimensionamento che caratterizza strutturalmente il settore.

1.7 La sicurezza in agricoltura

Secondo gli ultimi dati disponibili, diffusi dall'Inail, nel 2009 in Molise il numero degli incidenti sul lavoro è rimasto sostanzialmente stabile con il numero di incidenti denunciati passati da 717 del 2008 a 714 del 2009. Diminuiscono gli incidenti nella provincia di Campobasso che passano da 573 a 566, che in termini percentuali significa un -1,2%, mentre in provincia di Isernia sono stati denunciati 4 incidenti in più rispetto al 2008.

Tabella 1.13: Infortuni totali sul lavoro avvenuti nel periodo 2008-2009 e denunciati all'INAIL

Molise – Settore agricolo

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/2008
	2008	2009	
CAMPOBASSO	573	566	-1,2%
ISERNIA	144	148	2,8%
MOLISE	717	714	-0,4%

Fonte: dati Inail

Per quanto riguarda le malattie professionali sono state denunciate all'Inail 33 malattie professionali in crescita rispetto al 2008 di 8 casi (+32%), frutto soprattutto delle 12 richieste in più registrata in provincia di Campobasso.

Tabella 1.14: Malattie professionali manifestatesi negli anni 2008 e 2009 e denunciate all'INAIL

Molise – Settore agricolo

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2009/2008
	2008	2009	
CAMPOBASSO	17	29	70,6%
ISERNIA	8	4	-50,0%
MOLISE	25	33	32,0%

Fonte: dati Inail

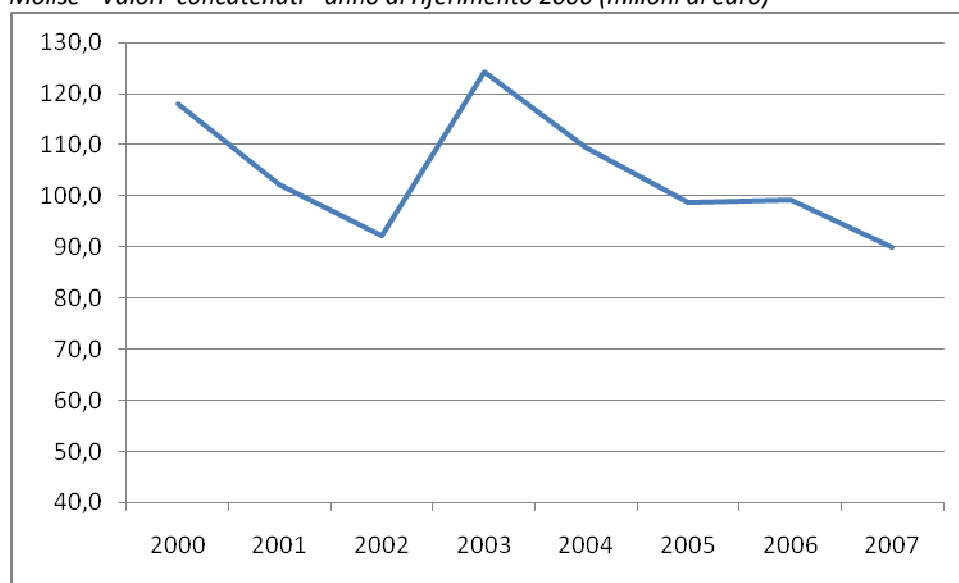
1.8 Gli investimenti fissi lordi

La capacità di affrontare le dinamiche competitive future è desumibile anche dai dati relativi agli investimenti fissi lordi nei settori produttivi. Si tratta di informazioni che consentono di rilevare la generale propensione agli investimenti ed all'innovazione, ma anche le prospettive e le attese relative ai mercati (e dunque il grado di fiducia nei mercati da parte degli imprenditori).

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore primario, i dati fanno rilevare la mancanza di segnali di ripresa in tutto il periodo considerato (gli ultimi dati disponibili a livello regionale sono aggiornati al 2007).

Figura 1.10: Investimenti fissi lordi nel settore agricolo

Molise - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat - Conti Economici regionali

In particolare si rileva come i valori del Molise siano sostanzialmente stazionari, e salvo un leggero incremento nel corso del 2003, siano inferiori al dato del 2000: da circa 118 milioni si è passato a circa 109 nel 2007 con una diminuzione in termini percentuali del 7,8%.

Tutto ciò mentre a livello extraregionale si osservavano incrementi dell'ordine del 26% circa in Italia e del 17% nel Mezzogiorno.

Tabella 1.15: Investimenti fissi lordi per regione e area geografica

Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. 2000/2007
Molise	118,1	104,9	97,8	133,9	121,1	112,2	116,2	108,9	-7,8%
Mezzogiorno	3.021,4	2.720,1	2.777,2	3.140,3	3.440,1	3.446,4	3.426,1	3.541,1	17,2%
Centro	1.548,8	1.440,7	1.530,9	1.723,3	1.868,3	1.888,7	1.779,5	1.638,4	5,8%
ITALIA	9.409,4	9.306,1	10.118,2	10.776,1	11.872,2	11.821,6	12.008,8	11.839,4	25,8%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat - Conti Economici regionali

Va detto che nel complesso fatta eccezione per alcune produzioni ad elevato valore aggiunto, il livello tecnologico che caratterizza mediamente le strutture produttive non appare adeguato rispetto alle esigenze, con particolare riferimento all'introduzione, ancora molto ridotta, di nuove tecnologie finalizzate al risparmio energetico ed idrico.

La scarsa propensione all'investimento e all'innovazione tecnologica nel settore agricolo, inoltre, non è causato esclusivamente da un deficit di capacità imprenditoriale in regione, quanto piuttosto da un fenomeno a cui si è già fatto riferimento, e cioè dal sottodimensionamento delle aziende agricole che hanno serie difficoltà ad affrontare nuovi investimenti in carenza di risorse proprie e di garanzie.

Purtroppo il confronto comparato tra gli andamenti degli investimenti fissi lordi registrati nelle realtà extraregionali e quello del Molise fa registrare nelle altre regioni, mediamente, un aumento costante a fronte di una sostanziale stazionarietà in Molise. Tale difformità si traduce in un aumento, soprattutto in prospettiva, del gap competitivo tra il sistema agricolo molisano e quello nazionale.

1.9 Aziende agricole e relativa superficie

Alla fine del 2008 l'Istat ha divulgato i dati dell'ultima indagine campionaria sulle Strutture e Produzioni delle Aziende Agricole (SPA07: Istat 2008). L'indagine riferita al 2007, rappresenta l'ultimo aggiornamento dei dati strutturali prima del censimento del 2010, ancora in fase di rielaborazione, e costituisce la principale fonte di informazioni strutturali sul settore agricolo. L'indagine rileva un campione dell'Universo UE, dal quale sono escluse le aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ettaro e/o valore della produzione inferiore a 2.500 euro), ma che rappresenta comunque la quasi totalità delle superfici coltivate e del reddito agricolo prodotto.

I dati dell'ultimo censimento manifestano una decisa accelerazione del mutamento strutturale in agricoltura, con una significativa riduzione del numero delle aziende e un allargamento delle superfici medie.

Tabella 1.16: Aziende agricole e relativa superficie

Anno 2007 – Superficie in ettari

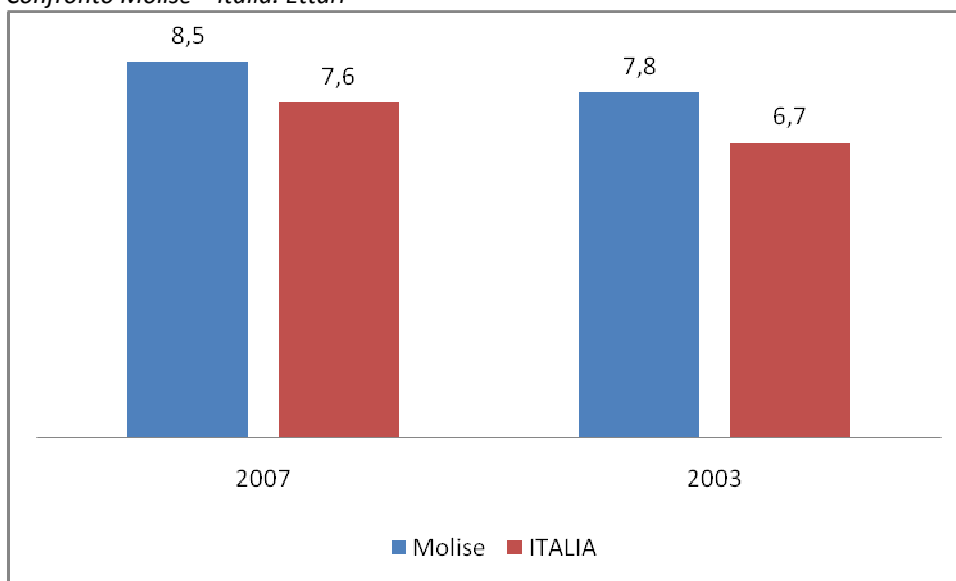
	Aziende	Superficie totale (ha)	Superficie agricola utilizzata (ha)
<i>valori assoluti</i>			
Molise	23.511	265.463,12	200.256,90
ITALIA	1.678.756	17.841.544,45	12.744.196,23
Molise su Italia (%)	1,4%	1,5%	1,6%
<i>variazioni 2003/2007</i>			
Molise	-13,92%	1,37%	-6,25%
ITALIA	-14,49%	-2,14%	-2,83%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Nel 2007 in Molise 23.511 aziende coltivano 200.257 ettari di superficie agricola. Il confronto con la situazione del 2003 fa emergere una diminuzione del numero delle aziende agrarie di quasi il 14%, una misura in linea con la media nazionale del 14,5%. Una diminuzione decisamente inferiore delle superfici (-6,3% di SAU) rispetto a quella del numero di aziende indica un generale incremento della SAU media, che progressivamente è aumentata nel corso dei 4 anni presi in esame da 7,8 a 8,5 ettari per azienda.

Figura 1.11: SAU media per azienda

Confronto Molise – Italia. Ettari



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Quasi il 60% della SAU viene ancora coltivata in aziende con piccole superfici, in genere di proprietà, mentre quasi la restante parte viene coltivata in aziende di medie superfici. Le grosse aziende agricole con 100 ettari e oltre coltivano solo lo 0,5% della SAU totale.

Tabella 1.17: Aziende agricole per classe di ampiezza SAU

Molise – anni 2007, 2003

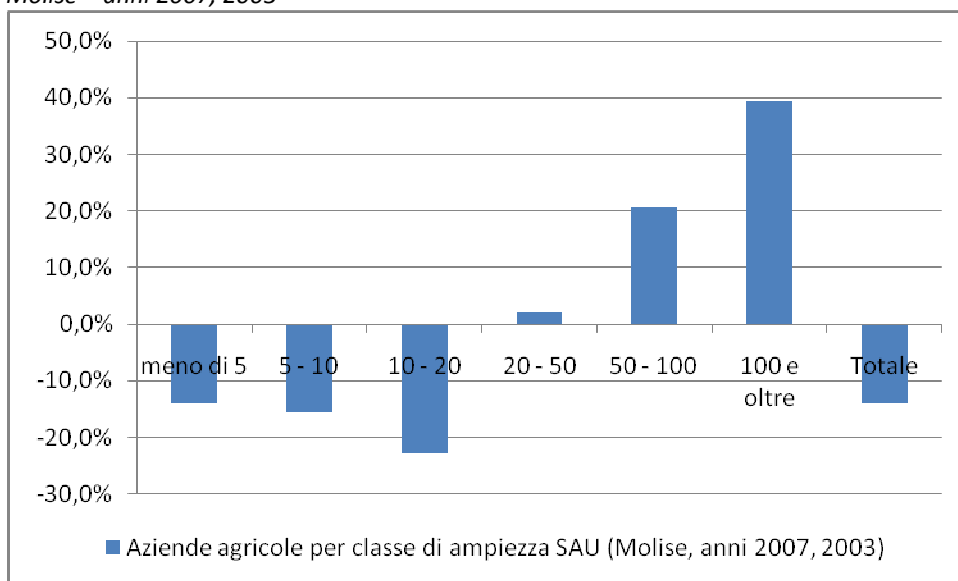
	meno di 5	5 – 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	Totale
valori assoluti							
2007	13.939	4.174	3.063	1.915	298	124	23.511
2003	16.193	4.939	3.968	1.878	247	89	27.313
composizione %							
2007	59,3%	17,8%	13,0%	8,1%	1,3%	0,5%	100,0%
2003	59,3%	18,1%	14,5%	6,9%	0,9%	0,3%	100,0%
variazioni %							
2003-2007	-13,9%	-15,5%	-22,8%	2,0%	20,6%	39,3%	-13,9%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

L'analisi delle variazioni del numero di aziende per classe di ampiezza SAU mostra, però, una crescita, tra il 2003 e il 2007, delle aziende agricole di grandi dimensioni; al contrario le aziende che registrano la variazione negativa più ampia sono quelle di ampiezza 10 – 20 ettari (-22,8%).

Figura 1.12: Variazioni % aziende agricole per classe di ampiezza SAU

Molise – anni 2007, 2003

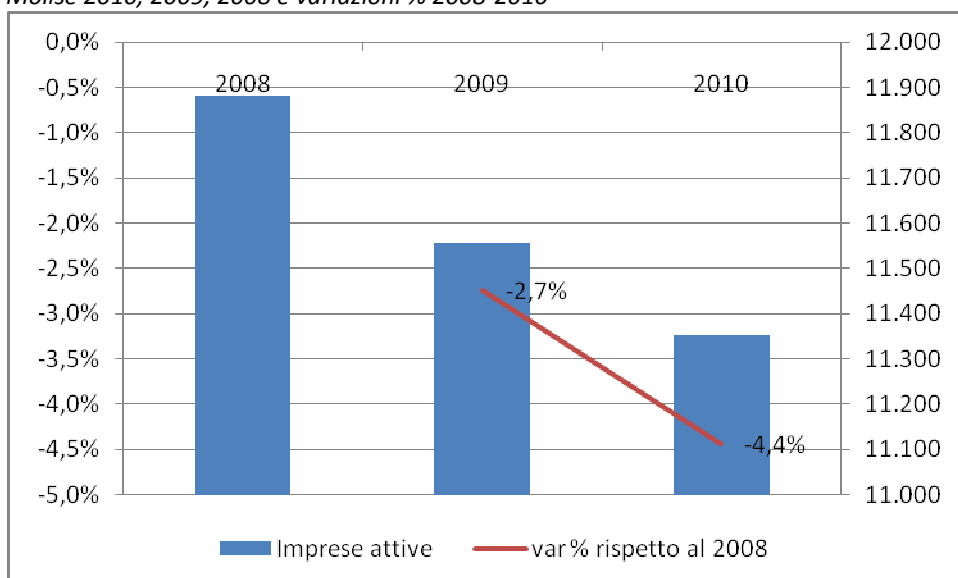


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Anche se è opportuno attendere i dati del censimento 2010 dell'agricoltura per misurare appropriatamente le tendenze manifestatesi negli ultimi anni del decennio, alcune indicazioni di tendenza possono essere comunque ricavate dalle iscrizioni al registro delle imprese. Com'è noto, sono iscritte al registro solo le aziende agrarie la cui attività ha una natura commerciale o i cui conduttori hanno ottenuto la definizione di Imprenditore Agricolo Professionale. In linea di massima, si tratta di aziende di una certa dimensione: perciò, le iscrizioni al registro danno indicazioni soprattutto sull'agricoltura di natura professionale.

Figura 1.13: Imprese agricole iscritte al registro delle imprese

Molise 2010, 2009, 2008 e variazioni % 2008-2010



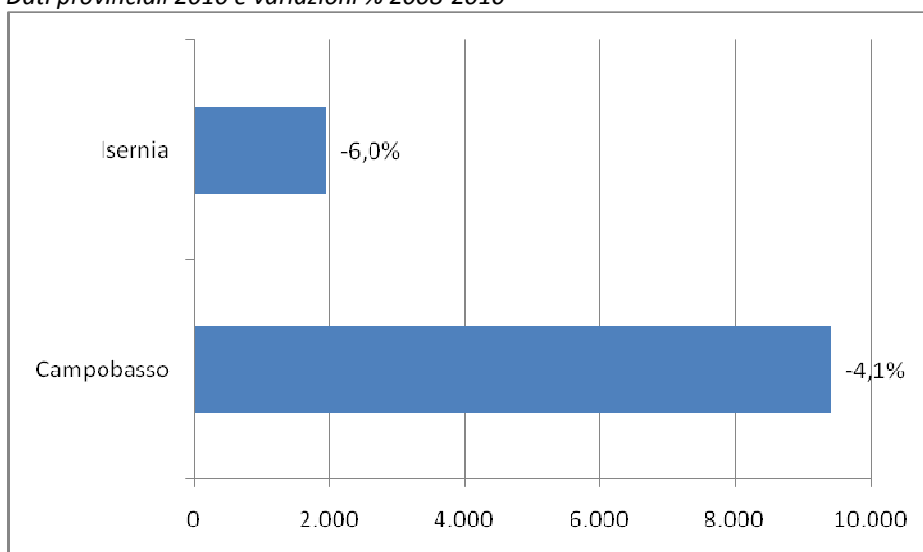
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

La variazione più consistente nel biennio di analisi in termini percentuali si è registrata nella provincia di Isernia, anche se in numero assoluto sono state maggiormente le imprese agricole in

provincia di Campobasso a chiudere battenti (-402 imprese contro le 125 in meno nella provincia di Isernia).

Figura 1.14: Imprese agricole iscritte al registro delle imprese

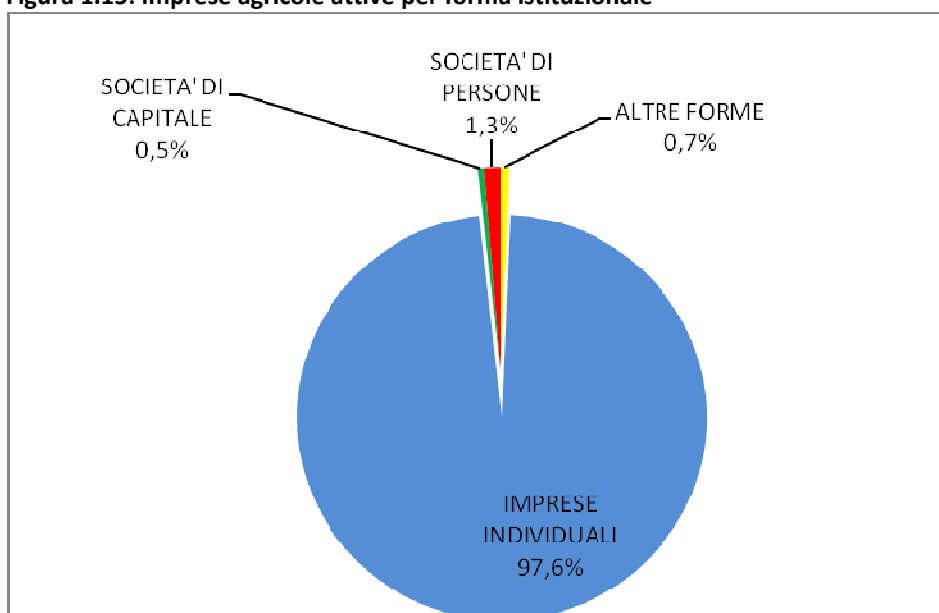
Dati provinciali 2010 e variazioni % 2008-2010



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Qualche indicazione sulla dimensione delle imprese agricole iscritte al registro può essere dedotta anche analizzando la distribuzione per forma giuridica, assumendo che le forme istituzionali più complesse corrispondano in genere ad imprese di dimensioni economiche maggiori. Le ditte individuali, come del resto è tipico del settore agricolo, rappresentano quasi il 98% delle imprese attive nel 2010. Pochissime sono quelle che scelgono forme istituzionali più complesse: solo l'1,3% sono società di persone, appena lo 0,5% società di capitali e lo 0,7% altre forme.

Figura 1.15: Imprese agricole attive per forma istituzionale



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

1.10 Il quadro delle produzioni tipiche riconosciute

Il Molise può contare su un paniere di prodotti agroalimentari tradizionali abbastanza ampio, che variano dai comparti delle carni a quelle delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati: sono circa 160 quelli rappresentativi di tutte le realtà territoriali della regione. Formaggi e altri prodotti lattiero-caseari vengono commercializzati in tutta la penisola, anche se spesso non rientrano nella grossa catena di distribuzione dei supermercati ma vengono distribuiti esclusivamente in negozi specializzati in enogastronomia. Prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia ecc.

Purtroppo nonostante la riconosciuta qualità e caratterizzazione di tipicità di molte produzioni agroalimentari, sono relativamente poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario.

L'unica DOP prettamente regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva Molise. Altri marchi che interessano la regione (ma che hanno una valenza extra-regionale) riguardano le filiere zootecniche, sia ad indirizzo lattiero-caseario (Caciocavallo Silano DOP), sia la produzione o la preparazione di carni (Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, Salamini italiani della cacciatora DOP).

Per quel che riguarda, invece, la produzione vinicola, la regione vanta 4 Denominazioni di Origine Controllata (Biferno, Pentro di Isernia, Molise e Tintilia) e due vini IGT (Terre degli Osci e Rotae).

Tabella 1.18: Produzioni tipiche riconosciute

Molise - 2011

CARNI	<i>Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (IGP)</i> Reg. CE n. 134/98 (GUCE L. 15/98 del 21.01.1998)
FORMAGGI	<i>Caciocavallo Silano (DOP)</i> Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
OLI DI OLIVA	<i>Molise (DOP)</i> Reg. CE n. 1257 del 15.07.2003 (GUCE L. 177 del 16.07.2003)
PREPARAZIONI DI CARNI	<i>Salamini italiani alla cacciatora (DOP)</i> Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01)
VINI	<i>Biferno (DOC)</i> - D.M. 26/04/83 (G.U. n. 269 del 30/09/83) <i>Molise o del Molise (DOC)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n.281 del 01/12/95) <i>Pentro di Isernia o Pentro (DOC)</i> <i>Tintilia (DOC)</i> <i>Osci o Terre degli Osci (IGT)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95) <i>Rotae (IGT)</i> - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)

Fonte: Banca dati MiPAF

Se il numero di marchi può essere considerato inferiore sia alle tipicità della nostra regione sia al confronto con altri contesti regionali, anche la produzione connotata da marchi DOP e IGP coinvolge pochi operatori agricoli e della trasformazione e nel complesso incide in maniera quasi irrilevante rispetto al contesto nazionale.

Dalla lettura della tabella sottostante emerge che al 2009 (dati più aggiornati forniti dall'Istat), nonostante l'incremento che c'è stato tra il 2008 e il 2009 del 3,2%, sono presenti solo 319 aziende di produttori che incidono per lo 0,4% sul panorama nazionale. Nonostante l'aumento degli allevamenti e quello della superficie destinata alla produzione di marchi di qualità, la

rispettiva incidenza rispetto al dato Italia non supera l'unità. Discorso analogo per il numero di trasformatori in regione: al 2009 ne erano 43 che rappresentavano lo 0,7% del totale nazionale. Le regioni che hanno una maggiore incidenza di operatori di prodotti agroalimentari di qualità sono Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige con incidenze percentuali dell'ordine rispettivamente del 18,9 del 16,9 e del 16,5%. Queste tre regioni da sole costituiscono oltre il 50% dei produttori totali.

Tabella 1.19: Operatori dei prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg al 31 dicembre per tipologia e regione Anno 2009 (a) (b) (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Produttori (a)							Trasformatori (b)		
	Num.	%	Var. % 08-09	Allevamenti		Superficie		Num.	%	Var. % 08-09
				%	Var. % 08-09	%	Var. % 08-09			
Piemonte	2.857	3,7	5,2	5,2	1,7	2,2	3,6	213	3,5	-7,0
Valle d'Aosta	1.012	1,3	-13,9	2,3	-10,9	-	-	178	2,9	-8,7
Lombardia	7.133	9,2	-7,1	19,3	-3,8	0,3	14,4	535	8,8	2,9
Liguria	1.151	1,5	6,1	-	-	1,6	-0,7	133	2,2	12,7
Trentino-Alto Adige	12.812	16,5	0,7	3,4	4,2	16,4	1,9	107	1,7	7,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	8.079	10,4	3,2	1,4	26,6	12,1	2,6	57	0,9	3,6
<i>Trento</i>	4.733	6,1	-3,3	2,0	-7,8	4,3	..	50	0,8	11,1
Veneto	5.437	7,0	-3,3	11,0	-7,1	1,8	19,3	390	6,4	4,6
Friuli-Venezia Giulia	875	1,1	-1,9	1,8	-1,9	..	1,6	80	1,3	..
Emilia-Romagna	5.932	7,7	-4,8	10,7	-5,1	5,3	0,9	1.295	21,4	5,5
Toscana	13.075	16,9	-2,0	4,0	0,7	39,9	-4,1	941	15,5	-4,4
Umbria	1.583	2,0	3,1	1,6	3,2	3,8	0,7	211	3,5	-2,8
Marche	738	1,0	5,4	1,6	6,1	0,1	-2,2	200	3,3	15,6
Lazio	2.702	3,5	3,8	2,7	5,8	3,2	2,6	228	3,8	-3,4
Abruzzo	736	1,0	-3,3	0,6	-4,0	0,7	-12,0	190	3,1	-5,0
Molise	319	0,4	3,2	0,2	2,5	0,6	2,9	43	0,7	7,5
Campania	2.655	3,4	2,5	3,7	3,0	1,1	11,7	310	5,1	0,6
Puglia	1.642	2,1	60,7	0,3	-7,7	11,2	70,3	272	4,5	30,1
Basilicata	46	0,1	-24,6	0,1	-26,5	0,1	186,1	24	0,4	-4,0
Calabria	275	0,4	10,4	0,1	-12,9	1,8	71,9	195	3,2	105,3
Sicilia	1.842	2,4	-4,1	0,1	-1,6	9,5	3,3	318	5,2	0,3
Sardegna	14.605	18,9	14,5	31,3	14,8	0,5	-17,0	202	3,3	21,7
Nord	37.209	48,1	-2,4	53,8	-4,0	27,6	2,6	2.931	48,3	3,1
Centro	18.098	23,4	-0,4	9,8	3,3	46,9	-3,3	1.580	26,1	-1,9
Centro-Nord	55.307	71,4	-1,7	63,6	-2,9	74,6	-1,2	4.511	74,4	1,3
Mezzogiorno	22.120	28,5	12,4	36,4	12,6	25,5	28,8	1.554	25,6	14,3
Italia	77.427	100,0	1,9	100,0	2,2	100,0	5,0	6.065	100,0	4,4

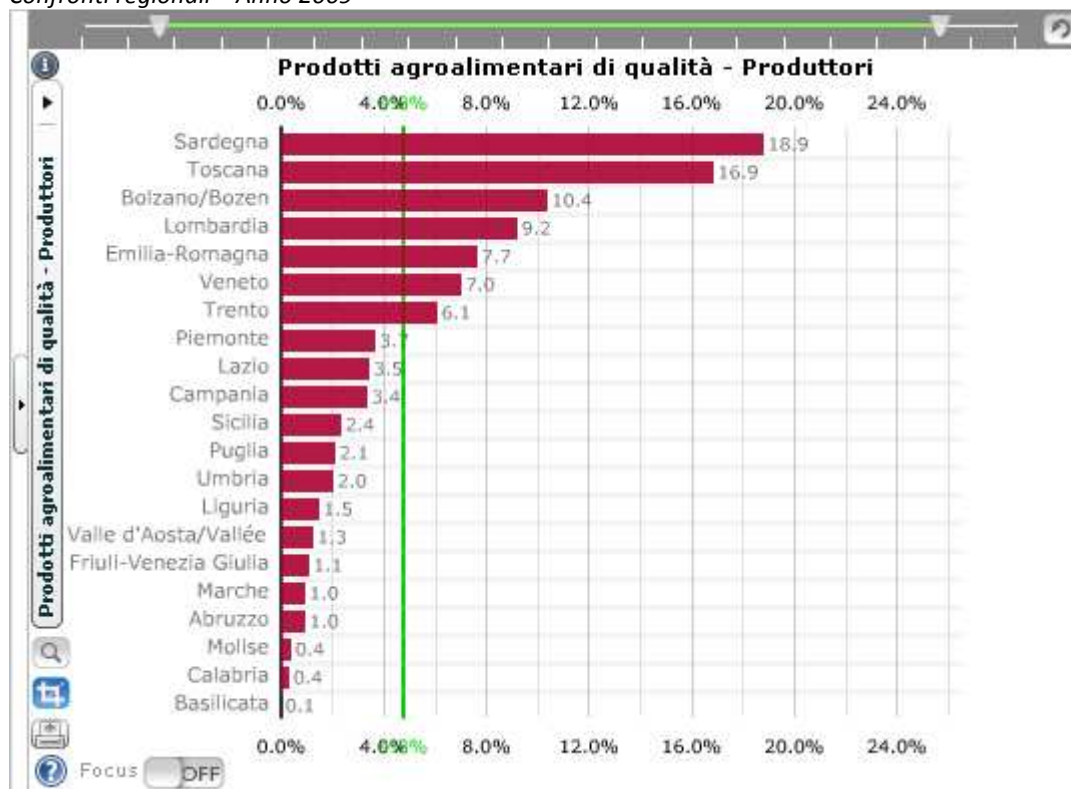
Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

(a) Un'azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(b) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Figura 1.16: Produttori agroalimentari di qualità

Confronti regionali – Anno 2009



Fonte: Elaborazioni Istat - 2010

Dall'analisi dei dati è evidente la difficoltà nel coinvolgere i produttori/trasformatori locali nelle attività di valorizzazione collettiva, che devono aderire a dei disciplinari di produzioni, adesione che quindi deve essere opportunamente incentivata.

In tal senso devono quindi intendersi le misure 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" e la misura 133 "Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" previste nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Molise.

In particolare la misura 132 prevede l'erogazione di un incentivo annuo il cui importo è determinato in funzione dei costi fissi che sono legati alla partecipazione ai sistemi di qualità. Per "costi fissi" si intendono i costi sostenuti per l'accesso al sistema di qualità alimentare e che riguardano il contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse le spese sostenute per i controlli richiesti per verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi. Il sostegno è concesso solo per i prodotti agricoli destinati al consumo umano e soltanto se il prodotto sia stato ufficialmente riconosciuto, secondo i sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario in precedenza elencati.

L'aiuto erogato ai sensi di tale misura copre il 100% delle spese ammissibili, fino ad un importo massimo di 3.000 euro per azienda. Il sostegno viene concesso per un periodo massimo di 5 anni.

L'attivazione della misura viene effettuata mediante bandi pubblici specificatamente riferiti alle tipologie di beneficiari suddette.

Gli obiettivi specifici di tale misura possono essere così sintetizzati:

- ▶ Aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- ▶ Garantire la tracciabilità dei prodotti;

- ▶ Incentivare la diffusione dei sistemi di qualità riconosciuti;
- ▶ Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.

La misura 133 partecipa in modo sinergico con la misura 132 al conseguimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità. Questa misura può inoltre contribuire indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" e attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità favorire una maggiore dinamicità dei territori rurali sia in chiave produttiva che turistico - insediativa.

Gli obiettivi specifici sono:

- ▶ Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operativi economici;
- ▶ Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- ▶ Informare i consumatori in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali e metodi di produzione dei singoli prodotti;
- ▶ Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- ▶ Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno e comunitario.

I beneficiari di tale intervento sono, quindi, le Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare. L'aiuto è costituito da un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile, erogato nella misura del 70% del costo ammissibile dell'azione. La spesa massima ammissibile è di 100.000,00 euro.

Per il finanziamento delle domande inerenti la misura 1.3.2. sono stati stanziati complessivamente 2 milioni di euro con termine fissato al 30 maggio 2012. Nell'ambito di tale periodo, in applicazione del meccanismo "stop and go" sono previste sei distinte sottofasi temporali con un articolazione finanziaria così composta:

- 1) I° sottofase – dall'avvio della raccolta fino al 15 febbraio 2010 → 0,5 milioni di euro;
- 2) II° sottofase – dal 15 febbraio 2010 al 30 maggio 2010 → 0,4 milioni di euro;
- 3) III° sottofase – dal 1 giugno 2010 al 31 dicembre 2010 → 0,2 milioni di euro;
- 4) IV° sottofase – dal 1 gennaio 2011 al 30 maggio 2011 → 0,5 milioni di euro;
- 5) V° sottofase – dal 1 giugno 2011 al 31 dicembre 2011 → 0,2 milioni di euro;
- 6) VI° sottofase – dal 1 gennaio 2012 al 30 maggio 2012 → 0,2 milioni di euro

Sfortunatamente tale bando è andato deserto da parte degli agricoltori, tant'è vero che le somme stanziare per la prima sottofase sono state trasferite per finanziare il programma di ammodernamento delle aziende agricole (misura 1.2.1) che, invece, aveva visto domande molto superiori alla disponibilità.

Evidentemente questi risultati, uniti al fatto che l'andamento della seconda e terza sottofase segue lo stesso trend numerico della prima sottofase, ci confermano un ritardo di consapevolezza del nostro settore primario verso quelle che possono essere intese come possibili strade per ridare nuovo slancio a tale settore.

Ecco quindi che un ruolo molto importante è assegnato anche alle varie associazioni affinché sensibilizzino gli aderenti: la misura 1.3.3. va proprio in tale direzione, anche se purtroppo non vi sono state ancora richieste di tale forma di aiuti. Per tale bando sono stati stanziati complessivamente 1,5 milioni di euro così suddivisi:

- 1) I° sottofase – dal 1 giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R.M. al 31 dicembre 2010 → 400 mila euro;
- 2) II° sottofase – dal 1 gennaio 2011 al 31 maggio 2011 → 500 mila euro;
- 3) III° sottofase – dal 1 giugno 2011 al 31 dicembre 2011 → 400 mila euro;
- 4) IV° sottofase – dal 1 gennaio 2012 al 31 maggio 2012 → 200 mila euro.

Il punto di forza del sistema agroalimentare di qualità della nostra regione è costituito dal vasto elenco di prodotti tipici riconosciuti come prodotti agroalimentari tradizionali, la debolezza, sempre nell'ottica di un'analisi SWOT è costituita proprio dal fatto che sono pochi quelli riconosciuti a livello europeo e che la maggior parte di questi prodotti tipici rimangono al di fuori dei canali commerciali e rappresentano quindi poco più di una curiosità per il turista del gusto, che difficilmente li potrà reperire nei normali canali di vendita. Ecco quindi che si prospetta un'ulteriore opportunità da sfruttare al meglio, opportunità costituita proprio da quella parola menzionata in precedenza: turista del gusto.

Considerando che le potenzialità non mancano data la bassa antropizzazione del territorio, data la presenza di una gamma articolata di prodotti agricoli ed agroalimentari tipici e valorizzabili commercialmente e dato l'elevato valore ambientale, paesaggistico, culturale e antropologico delle produzioni tradizionali molisane, si dovrebbe investire maggiormente nella pubblicità e nella valorizzazione di tali prodotti, anche attraverso la creazione di un turismo "enogastronomico". In questo modo si riuscirebbe a sfruttare al meglio i due ambiti sulla quale la regione deve puntare per il proprio sviluppo futuro: turismo ed enogastronomia.

E proprio in tale direzione si è inserito il progetto "Piacere Molise" nato nel 1993, per volontà delle Camere di Commercio di Campobasso e Isernia con la finalità di dare una immagine unitaria al Molise esaltando quanto di buono, di bello e di interessante può offrire la regione. In questa ottica, una delle priorità di Piacere Molise, è la creazione di una cultura imprenditoriale di qualità degli operatori, sia sul fronte dell'accoglienza sia su quello della produzione.

L'obiettivo del marchio Piacere Molise è quello di rispondere alla domanda sempre crescente del consumatore italiano e straniero, di coniugare alla qualità delle bellezze paesaggistiche, e delle ricchezze ambientali, delle tradizioni culturali e popolari, della storia, del legame con antiche civiltà, i prodotti dell'agricoltura, la bontà della gastronomia. Dal 2002 il progetto "Piacere Molise" ha subito una significativa evoluzione, finalizzata a valorizzare il Marchio e, con esso, il sistema produttivo di qualità del nostro territorio. Tale evoluzione è avvenuta, in primo luogo, con la trasformazione di Piacere Molise da "Marchio di Impresa" a "Marchio Collettivo".

Ciò ha comportato la realizzazione di una serie di disciplinari di produzione per i prodotti di nicchia, quelli maggiormente rappresentativi del Molise, che devono essere adottati e rigorosamente rispettati da chiunque intenda richiedere l'autorizzazione ad avvalersi del Marchio collettivo. Numerose sono state le campagne promozionali a livello locale, nazionale ed internazionale, sotto l'egida del marchio Piacere Molise, nella consapevolezza che tali produzioni possano rappresentare il vero motore per un rilancio complessivo del territorio.

L'esempio della regione Toscana è stato ricordato in precedenza: la produzione lorda agricola da attività secondarie, quelle cioè non prettamente agricole come possono essere i servizi turistici legati al settore primario, è aumentata nell'ultimo decennio di 4 punti percentuali per un peso complessivo nella produzione totale che raggiunge il 7,2%.

Queste nuove direttive di sviluppo sono indicate, non a caso, anche nel “Nuovo accordo interministeriale per la valorizzazione degli itinerari di eccellenza” sancito dai ministri Saverio Romano e Michela Vittoria Brambilla: creazione di distretti turistico - alimentari, individuazione di nuovi itinerari wine & food a circuito nazionale, messa a punto di un tavolo di lavoro unico per definire progetti e verificare la possibilità di una partecipazione finanziaria congiunta. Questi i punti cardine dell’accordo interministeriale.

Il turismo gastronomico, in effetti, non poteva che sbocciare e assumere un’importanza sempre maggiore in un Paese come l’Italia, che ospita il maggior numero di monumenti al mondo e ha una fortissima e assai diversificata vocazione enogastronomica. La gastronomia è un elemento fondante dello stile di vita italiano e con il tempo e il benessere, la buona tavola è diventata una risorsa preziosa per il turismo, da sempre una delle voci più rilevanti dell’economia della penisola. La possibilità di dare vita a itinerari ricchi di storia, arte e cultura, ma anche di sapori, colori e odori unici e magici, ha fatto dell’Italia un vero e proprio eldorado del turismo gastronomico. Sono nate così, ad esempio, le varie strade del vino e dell’olio, percorsi che ci guidano alla scoperta di un patrimonio, quello agricolo e culinario, prezioso e da proteggere, tanto quanto quello artistico.

Le Strade del Vino e dei Sapori sono un sistema integrato di offerte turistiche che si snodano per un intero percorso lungo il quale si collocano luoghi del vino visitabili (vigneti, aziende, cantine) e attività imprenditoriali collegate (ristoranti, alberghi, agriturismi, enoteche, ecc.).

Dal punto di vista formale le Strade del Vino sono regolate dalla legge quadro n. 268 del luglio 1999, che le definisce "percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole o associate aperte al pubblico". Alle Regioni viene attribuita la facoltà di applicare le stesse regole anche alle produzioni riconosciute dal regolamento CEE n° 2081/92 e alle produzioni agroalimentari tradizionali riconosciute dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n° 350/99.

La legge trova applicazione attraverso i decreti attuativi che riguardano gli standard minimi di qualità che i soggetti partecipanti alle Strade del Vino devono rispettare e la segnaletica.

Tra le strade del Vino e dei Sapori già istituite o in fase di attuazione in Molise ne annoveriamo solo una: la Strada del vino del Molise in cui l’ente promotore è costituito dal consorzio produttori vini Doc del Molise. È l’esempio che qualcosa inizia a muoversi anche nella nostra regione, ma che tanto deve essere ancora fatto. Ovviamente regioni come il Veneto, la Toscana, l’Emilia Romagna o ancora la Puglia la fanno da padrone con un’offerta molto più ampia.

1.11 Le politiche di sviluppo rurale

L’analisi appena effettuata, con l’individuazione degli elementi di forza e delle debolezze, vuole essere uno spunto per la ricerca di nuove opportunità di sviluppo per il settore agroalimentare.

Va in ogni caso ricordato che il nuovo regime disaccoppiato della PAC sembra aver penalizzato soprattutto la nostra regione. Questo perché gli obiettivi della riforma spingono verso una maggiore apertura ai mercati delle aziende agricole a fronte di un sostegno al reddito disaccoppiato, penalizzante per le strutture di piccole e piccolissime dimensioni, come sono strutturate la maggior parte di quelle presenti nella nostra regione. Ciò ha determinato da un lato la chiusura di molte aziende agricole marginali, dall’altro una grossa difficoltà per tutte le altre che non sono in grado di competere sul prezzo dei nuovi competitors che il mercato comune ha portato.

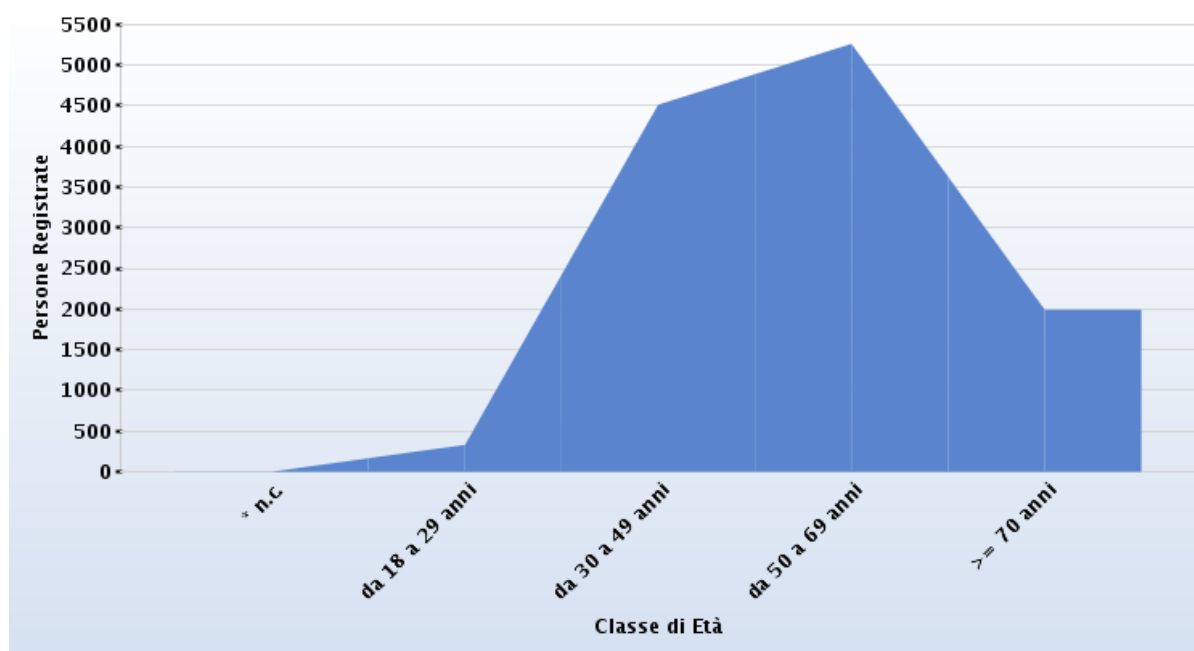
In tali circostanze l'imprenditore dovrebbe puntare su produzioni a più elevato valore aggiunto o comunque cercare di differenziare la produzione, al fine di ridurre al minimo la specializzazione nella coltura di un solo prodotto con tutti i rischi che questa scelta comporta. Basti pensare ad un'annata avversa dal punto di vista climatico. È anche vero che le condizioni territoriali di particolare svantaggio, come la scarsa produttività della terra, le basse rese, le condizioni morfologiche limitano le possibilità di scelta degli imprenditori.

Non giova al settore nemmeno la prevalente presenza di impianti tradizionali e a limitata diffusione di meccanizzazione, conseguenze di scarsi investimenti fissi lordi nel comparto agricolo. Dall'analisi, poi, è emersa la diversa situazione del settore agricolo e di quello, a valle, della trasformazione agroalimentare: quest'ultimo mostra una maggiore dinamicità, anche se non mancano le criticità come possono essere il sottodimensionamento delle unità locali o la presenza di dotazioni tecnologiche non sempre adeguate ad affrontare l'urto competitivo con i mercati e in generale una scarsa diffusione di qualsiasi forma di associazionismo e cooperazione tra i diversi operatori. Non da ultimo, pesa, come già evidenziato, la scarsa diffusione dei sistemi di certificazione delle produzioni di qualità (con l'eccezione del settore vitivinicolo), nonostante la crescente domanda sul mercato interno e internazionale.

Queste riflessioni pongono ancora di più l'accento sull'importanza del capitale umano in regione, a maggior ragione anche in tale settore. Alle scarse capacità occupazionali e all'invecchiamento generale della classe imprenditoriale si affianca la mancanza di una mentalità imprenditoriale e di adeguate conoscenze del mercato e di tecniche agronomiche avanzate.

Figura 1.17: "Persone"¹ registrate nel settore Agricoltura per classe di età.

Molise - 2010



Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati StockView - 2010

¹ La navigazione sulle "Persone" della banca dati StockView, fornisce informazioni su tutte le persone con carica appartenenti a sedi o unità locali non cessate (Registrate) presenti nelle diverse regioni e/o provincie; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

Il fabbisogno formativo si rivela fondamentale non solo in ambito tecnico – agronomico, ma anche in quello gestionale, di marketing e ambientale. Il ricambio generazionale unito a programmi mirati per la formazione professionale possono costituire un valido aiuto in tale direzione.

Dalla ricognizione dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano il sistema agroalimentare del Molise ed alla luce delle principali opportunità (andamento dei mercati favorevole ad uno sviluppo delle produzioni tipiche; diffusione delle abitudini alimentari legate alla dieta mediterranea che determina una buona domanda di prodotti trasformati, specie all'estero; riscoperta delle produzioni di qualità, in Italia e all'estero) e delle minacce (diminuzione della popolazione dedita all'agricoltura; costante riduzione degli aiuti destinati al settore; aumento della concorrenza nazionale e, soprattutto estera) che si affacciano sullo scenario, emergono alcuni fabbisogni ai quali la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013 ha cercato di dare una risposta.

Per la Regione Molise, classificata Area ammissibile art. 87.3.c del Trattato CE ed inserita nell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", la nuova programmazione contempla un programma operativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE), ai quali vanno aggiunti il Programma per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) cofinanziato dal Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale (FEASR) e taluni interventi inseriti nell'ambito del PON FEP (programma nazionale cofinanziato dal Fondo Europeo per la Pesca) e i vari programmi di cooperazione transnazionale.

Il documento principale di riferimento, ma non l'unico, per il sistema agroalimentare molisano è sicuramente il PSR, programma che contiene politiche in favore sia degli operatori primari sia di quelli impegnati nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Se gli Orientamenti Strategici Comunitari ed il Piano Strategico Nazionale indicano il percorso verso cui indirizzare le politiche di sviluppo rurale, il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta l'esplicitazione delle politiche generali finalizzate alla coesione, che l'Amministrazione regionale ha inteso porre in essere per il periodo di programmazione 2007-2013.

Di conseguenza, al PSR è affidato un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile, che si rivolge in buona parte al sistema agroalimentare regionale e al territorio nel suo complesso.

In particolare, l'obiettivo generale del PSR si articola su 4 assi:

- **ASSE I** "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale";
- **ASSE II** "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale";
- **ASSE III** "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale";
- **ASSE IV** "Leader".

La dotazione finanziaria indicativa, ripartita per ogni singola misura di sviluppo rurale, è riassunta nella tabella sottostante, con l'indicazione della quota spesa pubblica, di quella privata, della spesa totale e della distribuzione percentuale rispetto all'asse di riferimento.

Tabella 1.20: Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale
PSR 2007-2013 - Molise

cod UE	DESCRIZIONE	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	%
111	Formazione professionale, azioni di informazione ...	1.500.000	0	1.500.000	1,04%
112	Insediamiento di giovani agricoltori	6.000.000	0	6.000.000	4,15%
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	8.422.427	0	8.422.427	5,82%
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	2.000.000	500.000	2.500.000	1,73%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	26.226.902	26.226.902	52.453.804	36,24%
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.500.000	1.227.273	2.727.273	1,88%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	19.875.225	29.812.838	49.688.063	34,33%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agr.	1.500.000	375.000	1.875.000	1,30%
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	13.416.750	0	13.416.750	9,27%
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	2.000.000	0	2.000.000	1,38%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	2.000.000	0	2.000.000	1,38%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e di informazione	1.500.000	642.857	2.142.857	1,48%
Totale ASSE I		85.941.304	58.784.870	144.726.174	100,00%
211	Indennità per gli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	14.744.370	0	14.744.370	17,57%
212	Indennità per gli svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont.	3.804.999	0	3.804.999	4,53%
214	Pagamenti agroambientali	35.403.145	0	35.403.145	42,19%
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	951.250	333.333	1.284.583	1,53%
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	11.835.491	5.814.015	17.649.506	21,03%
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	2.853.749	1.000.000	3.853.749	4,59%
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	4.756.248	500.000	5.256.248	6,26%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore non forestale	1.426.874	500.000	1.926.874	2,30%
Totale ASSE II		75.776.126	8.147.348	83.923.474	100,00%
311	Diversificazione in attività non agricole	9.544.874	8.018.182	17.563.056	41,99%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	3.603.677	3.700.000	7.303.677	17,46%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	8.871.113	0	8.871.113	21,21%
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	4.382.850	0	4.382.850	10,48%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.703.154	0	3.703.154	8,85%
Totale ASSE III		30.105.668	11.718.182	41.823.850	100,00%
412	Ambiente e gestione del territorio	2.616.623	654.156	3.270.779	25,31%
413	Qualità della vita/diversificazione	4.835.518	2.072.365	6.907.883	53,45%
421	Cooperazione	1.255.997	0	1.255.977	9,72%
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	1.490.427	0	1.490.427	11,53%
Totale ASSE IV		10.198.565	2.726.521	12.925.066	100,00%
Totale ASSI I, II, III e IV		202.021.663	81.376.921	283.398.564	
511	Assistenza tecnica	5.849.318	0	5.849.318	
totale complessivo		207.870.981	81.376.921	289.247.882	

Fonte: PSR Molise

È stata già analizzata la situazione in merito al “tiraggio” delle misure riguardanti le produzioni di qualità, che sfruttano rispettivamente l’1,38 e l’1,48% del totale spese relative all’Asse 1. Per quanto riguarda la situazione delle altre misure, in regione, alla luce delle lezioni apprese dalla precedente programmazione si è puntato molto sull’ammodernamento delle aziende agricole e sull’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sempre relativamente al primo Asse. In merito a tali aspetti, la risposta dei produttori è stata più che soddisfacente, tant’è vero che, come abbiamo avuto modo di osservare, le domande sono state superiori alla dotazione finanziaria stabilita.

Il Valutatore ha poi provveduto a fornire delle indicazioni riguardanti la stima della capacità del PSR di provvedere alla copertura dei fabbisogni complessivi del territorio, anche al fine di fornire indicazioni rispetto alla adeguatezza delle risorse finanziarie allocate a livello di Asse e Misura.

- La componente formativa è concentrata sui giovani agricoltori, ma la copertura della platea complessiva di beneficiari ammissibili risulta incompleta;
- Gli incentivi per l’ingresso dei giovani in agricoltura (misura Giovani agricoltori e misura Prepensionamento) sono nel complesso adeguati;
- Il supporto alla misura 121, seppur finanziariamente consistente, sconta una parte importante di risorse destinata ai trascinamenti, che ne limita di fatto l’impatto atteso;
- La misura 123 dispone di risorse adeguate ai fabbisogni e ha prospettive di sviluppo notevoli, anche considerando l’esperienza del periodo 2000-2006;
- La dotazione finanziaria per le infrastrutture, pur ricevendo minori risorse rispetto al periodo precedente, deve essere considerata in un’ottica di intervento congiunto con il FESR, per assicurare una risposta adeguata e specifica per i settori maggiormente deficitari;
- Le risorse per la misura 132 sono ritenute più che sufficienti per coprire il panorama dei beneficiari potenziali presenti in Regione. Vi è forse al contrario il rischio di non riuscire a coprire le risorse con adeguata progettualità;
- Si sono dotate le misure 211 e 212 di fondi sufficienti, anche se la notevole quota di trascinamenti riduce l’effetto netto del programma;
- In relazione agli interventi agroambientali va considerato che i fondi disponibili potrebbero essere considerati più che sufficienti per il supporto all’agricoltura biologica (la sola azione prevista), ma non abbastanza da permettere l’attivazione anche di altre azioni, che comunque aumenterebbero la significatività del complesso della politica ambientale regionale;
- Il complesso delle misure di supporto al settore forestale dispone di dotazioni finanziarie importanti, probabilmente in eccedenza rispetto a quanto è possibile prevedere sarà realizzato sulla base delle esperienze 2000-2006.
- La dotazione per la misura 311 dimostra l’intenzione del Programmatore di supportare in maniera significativa il comparto agrituristico, che si ritiene sia la componente principale della misura. Si ribadiscono quindi i concetti espressi precedentemente, per cui occorre prevedere anche interventi di supporto complementari (dalla formazione alle infrastrutture specifiche) per determinare risultati positivi significativi.

La situazione della spesa pubblica e del FEASR aggiornata al 30/04/2011 è riassunta nella tabella seguente.

Tabella 1.21: Avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta al 30/04/2011 e del FEASR a rischio disimpegno automatico al 31/12/2011²

Programmazione 2007 - 2013				Avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta			Spesa da realizzare entro il 31 dicembre 2011		
Programma	Data Approvazione iniziale	Dotazione finanziaria complessiva		Spesa cumulata (dal 1 gennaio 2007 al 30 aprile 2011)		Avanzamento spesa (%)	Spesa pubblica (*)	FEASR a rischio disimpegno automatico	FEASR a rischio disimpegno automatico (%)
		Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR				
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (3) / (1)	(6)	(7)	(8) = (7) / (2)
Abruzzo	15/02/2008	412.776.678,00	186.252.000,00	108.665.736,72	48.321.548,43	26,33%	18.533.887,30	8.362.811,57	4,49%
Bolzano	12/09/2007	331.899.206,00	149.111.000,00	198.271.768,73	87.311.633,47	59,74%	0,00	0,00	0,00%
Emilia Romagna	12/09/2007	1.058.637.015,00	484.146.000,00	341.865.015,29	152.083.516,78	32,29%	230.759,67	105.533,22	0,02%
Friuli Venezia Giulia	20/11/2007	266.779.454,00	120.512.000,00	73.482.132,27	32.356.322,56	27,54%	16.830.529,91	7.602.837,44	6,31%
Lazio	15/02/2008	703.933.071,00	317.474.000,00	164.131.509,75	68.289.064,25	23,32%	67.509.396,92	30.446.755,75	9,59%
Liguria	20/11/2007	292.024.136,00	115.325.000,00	83.094.023,26	31.985.257,59	28,45%	17.026.386,94	6.723.992,41	5,83%
Lombardia	16/10/2007	1.025.193.491,00	471.110.000,00	321.169.047,39	141.973.100,10	31,33%	1.974.178,92	907.199,90	0,19%
Marche	15/02/2008	485.140.566,00	218.926.000,00	179.039.165,48	78.762.158,84	36,90%	0,00	0,00	0,00%
Molise	25/02/2008	207.870.962,00	93.526.000,00	44.523.315,33	19.533.408,17	21,42%	26.519.565,56	11.931.771,83	12,76%
Piemonte	28/11/2007	980.462.993,00	444.824.000,00	277.710.527,84	122.205.438,46	28,32%	47.464.107,03	21.533.881,54	4,84%
Sardegna	28/11/2007	1.292.253.805,00	574.899.000,00	341.174.951,50	150.083.394,54	26,40%	119.840.341,04	53.314.675,46	9,27%
Toscana	16/10/2007	876.140.965,00	391.426.000,00	243.103.691,37	106.930.372,60	27,75%	43.118.778,02	19.263.807,40	4,92%
Trento	15/02/2008	280.633.362,00	109.220.000,00	107.767.917,53	43.837.622,07	38,40%	0,00	0,00	0,00%
Umbria	07/02/2008	792.389.362,00	356.758.000,00	220.991.572,89	97.216.960,53	27,89%	0,00	0,00	0,00%
Valle d'Aosta	18/02/2008	124.429.304,00	56.451.000,00	46.817.401,88	20.599.286,77	37,63%	0,00	0,00	0,00%
Veneto	17/10/2007	1.050.817.666,00	481.965.000,00	258.467.311,38	114.810.780,18	24,60%	0,00	0,00	0,00%
Totale Competitività		10.181.382.036,00	4.571.925.000,00	3.010.275.088,61	1.316.299.865,34	29,57%	359.047.931,31	160.193.266,52	3,50%
Basilicata	18/02/2008	671.763.816,00	386.840.000,00	142.939.137,39	82.148.576,65	21,28%	96.076.992,11	55.326.623,35	14,30%
Calabria	29/11/2007	1.089.901.666,00	653.941.000,00	255.998.031,70	151.247.393,32	23,49%	130.702.894,39	78.421.736,68	11,99%
Campania	20/11/2007	1.813.586.205,00	1.118.831.000,00	390.756.599,36	233.643.574,76	21,55%	115.490.947,99	71.248.255,24	6,37%
Puglia	18/02/2008	1.617.660.220,00	933.584.000,00	396.441.126,27	228.207.648,49	24,51%	134.690.319,20	77.732.471,51	8,33%
Sicilia	18/02/2008	2.185.429.545,00	1.279.201.000,00	421.355.218,35	285.815.125,91	19,28%	278.792.056,59	163.185.804,09	12,76%
Totale Convergenza		7.378.341.452,00	4.372.397.000,00	1.607.490.113,07	981.062.319,13	21,79%	755.753.210,28	445.914.890,87	10,20%
Rete Rurale Nazionale	13/08/2007	82.919.766,00	41.459.883,00	18.837.181,64	9.418.590,82	22,72%	11.261.794,72	5.630.897,36	13,58%
Totale Generale		17.642.643.254,00	8.985.781.883,00	4.636.602.383,32	2.306.780.775,29	26,28%	1.126.062.936,31	611.739.054,75	6,81%

(*) Ricostruzione contabile sul programmato

Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale

² Le quote potrebbero differire dalla tabella sulla ripartizione indicativa per settori in quanto qui si tiene conto anche degli eventuali stanziamenti supplementari.

Risulta evidente che tra le regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività la nostra regione risulta quella che presenta una minore percentuale di avanzamento della spesa pubblica (21,42%) e purtroppo anche la regione che ha la più alta percentuale di quote FEASR a rischio disimpegno al 31/12/2011 (12,76%).

Purtroppo c'è il rischio concreto di non riuscire a spendere completamente quanto previsto.

2 CAPITOLO 2. IL TURISMO IN MOLISE

2.1 Le imprese del turismo

Alla fine del secondo trimestre 2011 in Molise il settore del turismo³ era composto da 2.166 imprese registrate pari al 6% del tessuto imprenditoriale regionale e al 14% del terziario. Il primo dei due indicatori risulta inferiore a quello medio nazionale, calcolato nel medesimo trimestre 2011, pari al 6,6%, mentre è superiore l'incidenza delle imprese del turismo sul totale del settore del terziario (media nazionale nel secondo trimestre 2011 pari al 12%) a causa della relativa debolezza del terziario nel suo insieme in Molise.

Tabella 2.1: Imprese registrate per macrosettore di attività

Dati al 30/06/2011

	Molise	Italia
	Valori assoluti	
Turismo	2.166	405.658
Terziario	15.401	3.347.458
Totale	35.625	6.119.975
	Valori percentuali	
Turismo/Terziario	14,1	12,1
Turismo/Totale	6,1	6,6

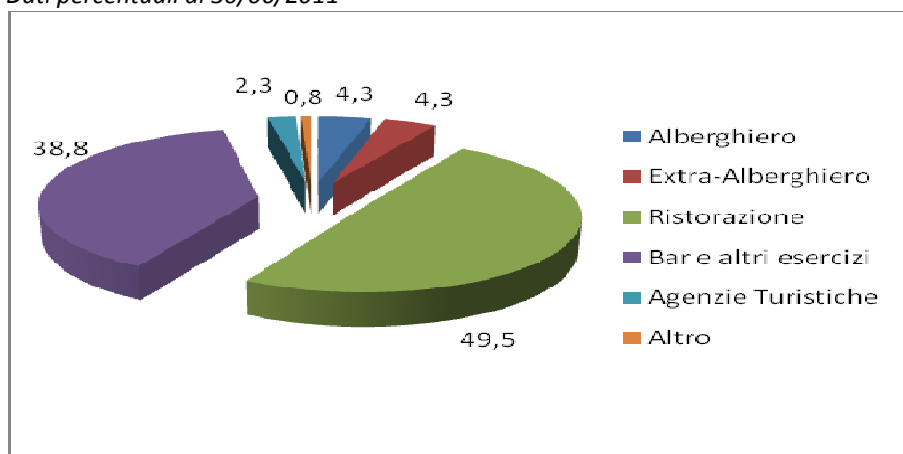
Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

La ristorazione costituisce la maggior componente del turismo in termini di numerosità di imprese (48,6%) seguito dai Bar ed altri esercizi (38,8%). Circa il 12% delle imprese rimane al di fuori dei due settori, ripartito, in termini di valori percentuali, tra strutture alberghiere (4,3%) ed extra-alberghiere (4,3%) e agenzie turistiche (2,3%). Rispetto al Molise, in Italia è più elevato il peso delle strutture alberghiere (7,6%) e quello delle agenzie turistiche (4,2%) mentre è più snello di 6,2 punti percentuali il peso della ristorazione; quanto a strutture extra-alberghiere e pubblici esercizi tra i due contesti territoriali si osservano quote allineate.

³ Con imprese del turismo ci riferiamo qui alle imprese comprese nei seguenti codici di attività economica (ateco 2007): I55.1 (Alberghi, hotel, pensioni e simili), I55.2 (Villaggi, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, B&B e altri alloggi); I55.3 (Campeggi); I55.9 (Altri alloggi); I56.1 (Ristorazione); I56.2 (Mense, catering e banqueting); I56.3 (Bar e caffetterie, birrerie, pub, enoteche ed altri esercizi simili senza cucina); N79 (Agenzia di viaggio ed altri intermediari del turismo; tour operator; assistenza turistica; guide ed accompagnatori turistici).

Figura 2.1: Composizione percentuale del tessuto imprenditoriale del turismo molisano

Dati percentuali al 30/06/2011



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.2: Imprese registrate per sottocategorie del turismo e composizione percentuale sul totale in Molise

Dati al 30/06/2011

	Registrate 2T 2011	Valori %
Alberghi e strutture simili	93	4,3
Extra - alberghiere	94	4,3
di cui:		
<i>Villaggi turistici</i>	7	0,3
<i>Ostelli della gioventù</i>	1	0,0
<i>Rifugi di montagna</i>	2	0,1
<i>Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B, residence e altri alloggi</i>	66	3,1
<i>Alloggi connessi alle aziende agricole</i>	4	0,2
<i>Campeggi</i>	11	0,5
<i>Altri alloggi</i>	3	0,1
Ristorazione	1.053	48,6
Mense, catering e banqueting	19	0,9
Bar e altri esercizi simili	840	38,8
Agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse	50	2,3
Altro	17	0,8
Totale Turismo	2166	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.3: Imprese registrate per macrosettore e provincia

Provincia	2T 2011			Valori %		
	Turismo	Terziario	Totale	Compos. Turismo	Turismo/ Terziario	Turismo/ Totale
Campobasso	1.548	11.177	26.773	71,5	13,8	5,8
Isernia	618	4.224	8.852	28,5	14,6	7,0
Molise	2.166	15.401	35.625	100,0	14,1	6,1

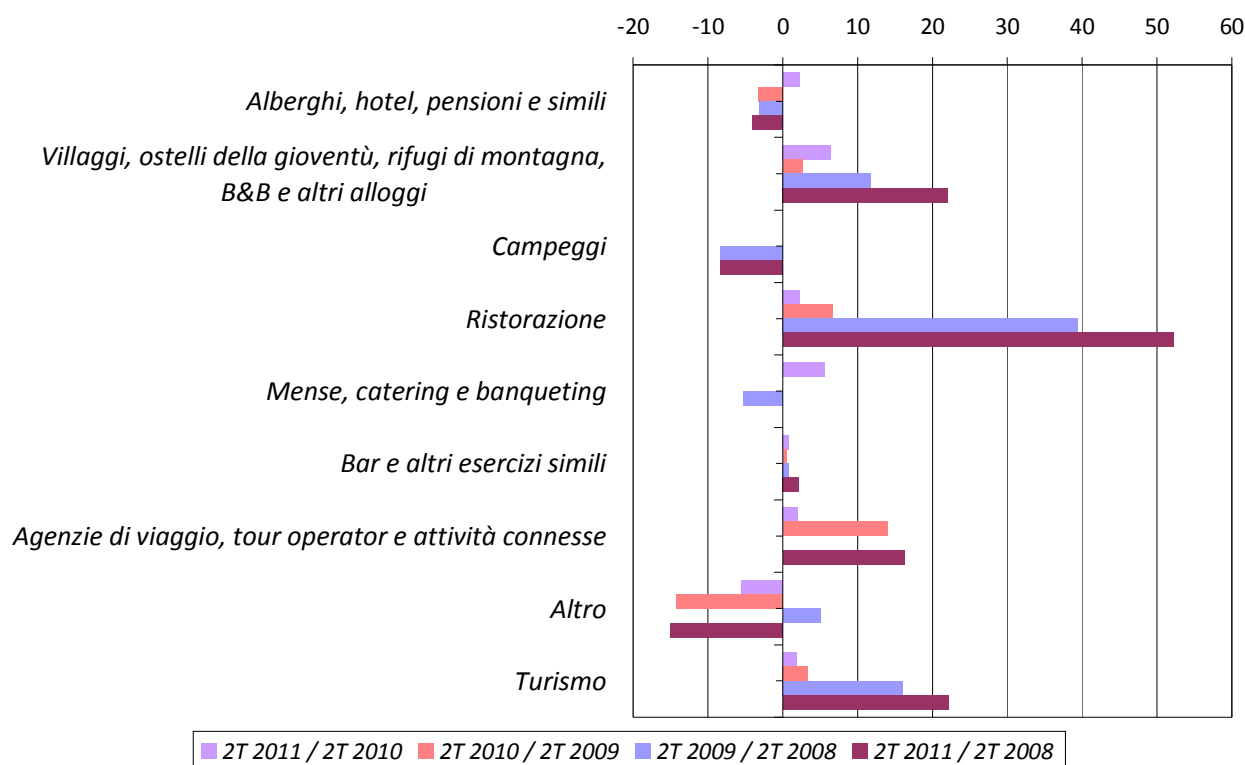
Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Il 71,5% delle imprese registrate nel Turismo in Molise sono localizzate nella provincia di Campobasso, il restante 28,5% ricade nella provincia di Isernia.

Se assumiamo come indicatore della vocazione turistica di un territorio la percentuale di unità registrate nel settore sul totale delle imprese locali, rapporto che è pari, come abbiamo visto, al 6% per il Molise, riscontriamo qualche differenza significativa tra le due province, con valori più elevati di circa un punto percentuale in quella di Isernia (7,0%) rispetto a quella di Campobasso (5,8%).

La dinamica di medio periodo ha comportato per il Molise una crescita, in termini di variazione di stock delle imprese registrate nel turismo tra il 2 trimestre 2008 e il corrispettivo trimestre del 2011, del 22,2% con un forte contributo del settore della ristorazione corrispondente ad un aumento di circa 361 imprese (52,2%), dei villaggi, dei B&B, dei rifugi di montagna, degli alloggi legati ad attività agricole e altre forme di alloggi (22,1%) e delle agenzie turistiche (16,3%). Nell'arco cronologico sopra considerato, la classica struttura alberghiera perde 4 unità (in termini percentuali -4,1%). Crescono invece di poco i bar (2,2%), mentre le mense, i catering e i banqueting rimangono stabili.

Figura 2.2: Andamento delle imprese del turismo in Molise



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.4: Imprese registrate nel turismo in Molise*Valori assoluti e variazioni tendenziali*

Imprese registrate				
	2T 2011	2T 2010	2T 2009	2T 2008
Alberghi, hotel, pensioni e simili	93	91	94	97
Villaggi, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, B&B e altri alloggi	83	78	76	68
Campeggi	11	11	11	12
Ristorazione	1.053	1.029	965	692
Mense, catering e banqueting	19	18	18	19
Bar e altri esercizi simili	840	833	829	822
Agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse	50	49	43	43
Altro	17	18	21	20
Turismo	2166	2.127	2.057	1.773
Variazioni percentuali				
	2T 2011/ 2T 2010	2T 2010/ 2T 2009	2T 2009/ 2T 2008	2T 2011/ 2T 2008
Alberghi, hotel, pensioni e simili	2,2	-3,2	-3,1	-4,1
Villaggi, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, B&B e altri alloggi	6,4	2,6	11,8	22,1
Campeggi	0,0	0,0	-8,3	-8,3
Ristorazione	2,3	6,6	39,5	52,2
Mense, catering e banqueting	5,6	0,0	-5,3	0,0
Bar e altri esercizi simili	0,8	0,5	0,9	2,2
Agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse	2,0	14,0	0,0	16,3
Altro	-5,6	-14,3	5,0	-15,0
Turismo	1,8	3,4	16,0	22,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

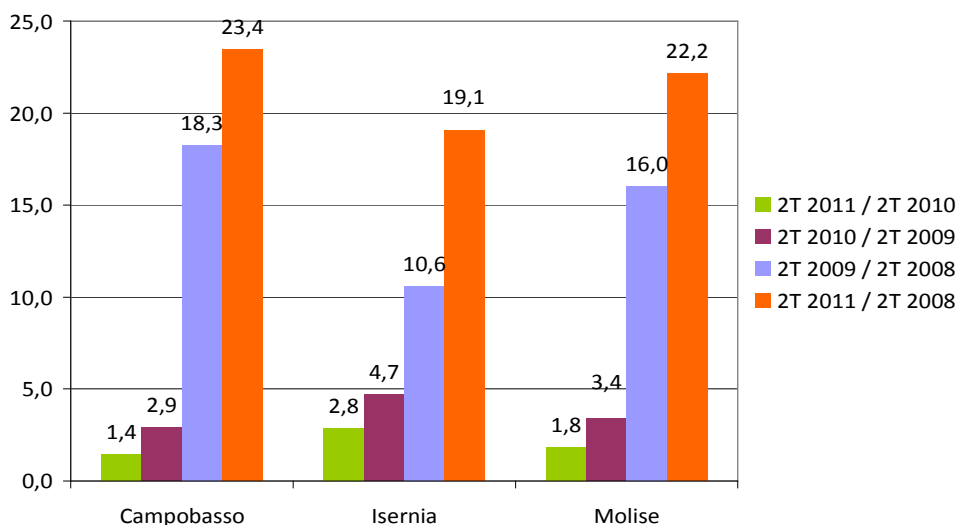
La crescita tra il 2T 2008 e il 2T 2011 è ascrivibile soprattutto alle *performance* fatte registrare tra il 2008 e il 2009, con una crescita delle imprese del turismo in Molise del 16,0% nonostante i risultati negativi per l'alberghiero (-3,1%) e i campeggi (-8,3%), per effetto di un'espansione a doppia cifra che ha riguardato la ristorazione (39,5%) e le forme extra-alberghiere (11,8%).

A questo riguardo si deve però osservare che l'aumento è in buona misura dovuto a un effetto statistico poiché nel 2009, a seguito dell'adozione della classificazione delle attività economiche ATECO 2007, diverse imprese che operano contemporaneamente nella produzione e nella somministrazione di prodotti alimentari (per esempio rosticcerie, pasticcerie, ecc.) sono state riclassificate nel Registro Imprese da "industrie alimentari" ad "attività di ristorazione". All'aumento, a livello statistico, del numero di imprese nel comparto della ristorazione (e quindi nel settore turistico) fa perciò riscontro una riduzione in quello delle industrie alimentari.

Tra le province, nel periodo preso in esame la dinamica migliore è quella della provincia di Campobasso (23,4%). Per la performance di Isernia, di rilievo anch'essa, si deve tuttavia considerare come la base di riferimento, ossia il numero delle imprese nel settore del turismo, sia assai più esigua.

Figura 2.3: Andamento delle imprese del turismo per provincia

Variazioni tendenziali



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.5: Persone registrate nel settore del Turismo in Molise nel I trimestre 2011

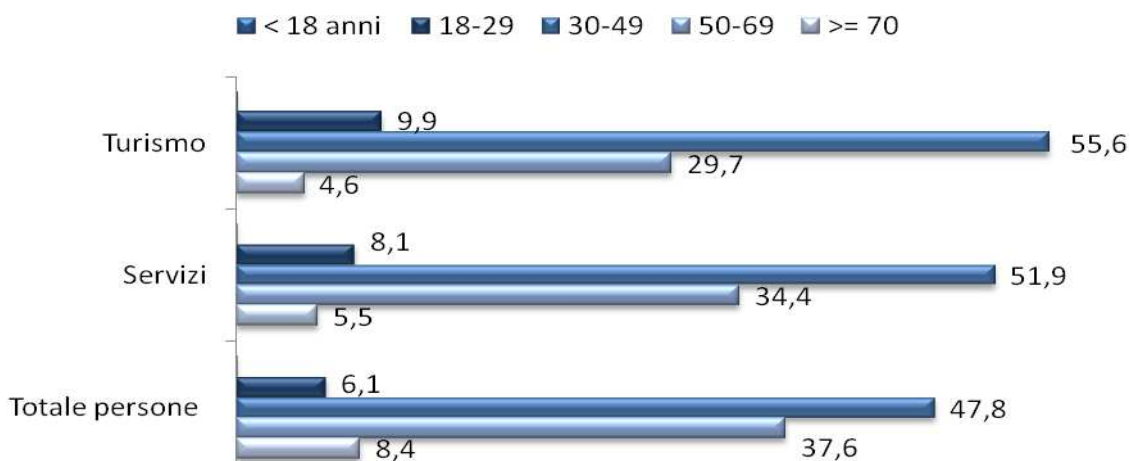
	Valori assoluti					
	< 18 anni	18-29	30-49	50-69	>= 70	Totale
I 55 Alloggio	0	9	122	125	39	295
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	3	309	1.549	781	102	2.744
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator	0	5	66	24	3	98
Turismo	3	323	1.737	930	144	3.137
	Valori percentuali					
	< 18 anni	18-29	30-49	50-69	>= 70	Totale
I 55 Alloggio	0,0	3,1	41,4	42,4	13,2	0,0
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	0,1	11,3	56,5	28,5	3,7	0,1
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator	0,0	5,1	67,3	24,5	3,1	0,0
Turismo	0,1	10,3	55,4	29,6	4,6	0,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

In termini di governance, il turismo si conferma un settore con una forte attrattività per le classi di imprenditori più giovani. Nella fattispecie, tra le persone registrate nelle C.C.I.A.A. di Campobasso e Isernia con cariche all'interno di imprese del turismo il 65,5% ha un'età inferiore ai 50 anni mentre le quote corrispondenti sono pari al 60,1% nei servizi e al 53,9% sul totale delle persone registrate. Nel dettaglio, in ciascuna sottosezione, la quota delle persone con meno di cinquanta anni è pari al 72,4% nelle agenzie turistiche e al 67,8% nella ristorazione. Per quanto riguarda gli alberghi la quota dei giovani (44,4%) scende a vantaggio di quella degli ultra-cinquantenni pari al 55,6%. Il 10,3% delle persone registrate rientra nella classe dei più giovani (tra i 18 e i 29 anni), le stesse quote sono pari all'11,3% nella ristorazione, al 5,1% nelle agenzie turistiche e al 3,1% negli alloggi alberghieri; più della metà delle persone rientrano nella classe con età compresa tra 30 e 49 anni (55,4%).

Figura 2.4: Persone registrate in Molise per classe di età al 30 giugno 2011

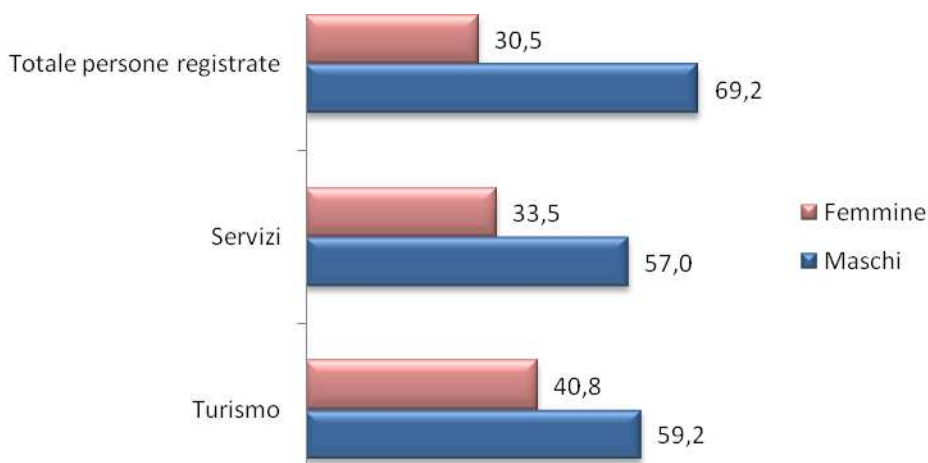
Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Il turismo è caratterizzato da una forte presenza di donne. La composizione percentuale per genere alla fine del secondo trimestre 2011 mostra in Molise sì una maggioranza di maschi (59,2%) nel turismo ma la presenza di donne è pur sempre di 7,2 punti percentuali superiore rispetto ai servizi (dove è pari al 33,6%) e di 10,3 punti sull'indicatore del totale imprese (30,5%).

Figura 2.5: Composizione percentuale delle persone registrate per genere e settore di attività economica in Molise al 30 giugno 2011



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

2.2 La domanda di lavoro e i fabbisogni professionali delle imprese del turismo

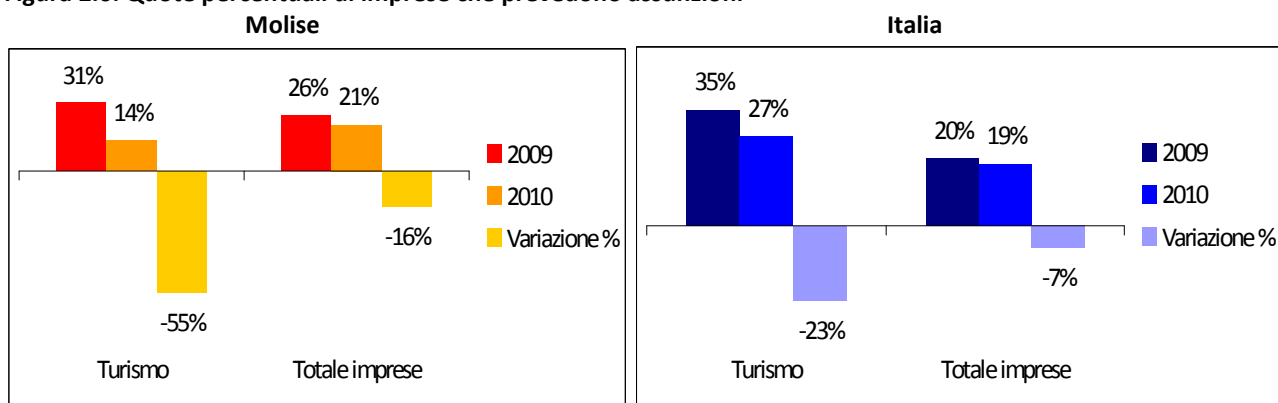
Le difficoltà congiunturali rilevate sui mercati internazionali, la contrazione generalizzata dei consumi e quindi anche del turismo hanno evidentemente avuto un'incidenza rilevante anche sulle aspettative degli operatori molisani che in termini di programmi di assunzione hanno espresso nelle ultime due annualità segnali di una qualche preoccupazione.

Nonostante nel 2010 il trend negativo degli indicatori economici abbia rallentato la sua forza, il protrarsi della crisi per tutto il 2009 non ha favorito le previsioni occupazionali degli imprenditori molisani. Nel 2010 solo il 21,4% delle imprese prevedeva di incrementare la forza lavoro, assumendo nuovi dipendenti a fronte del 25,5% nel 2009 e del 34,8% nel 2008.

Nel settore del turismo, la quota di imprese che hanno programmato di effettuare assunzioni nel corso del 2010 diminuisce quindi ulteriormente, attestandosi al 14% (di cui 15,4% nella provincia di Campobasso e 11,2% in quella di Isernia) contro il 31,4% del 2009. La forte riduzione della propensione all'assunzione nel turismo, pari a diciassette punti percentuali, risulta più accentuata di quella che si rileva nella media di tutti i settori, per i quali la quota di imprese che prevedono assunzioni è scesa di quattro punti percentuali fra il 2009 e il 2010. Si osserva che nel 2009 la propensione ad assumere è maggiore nel turismo che nel totale industria e servizi.

Nel confronto con l'Italia, in Molise la quota di imprese turistiche con assunzioni in programma risulta di 13 punti percentuali più bassa rispetto al valore nazionale, che risulta comunque più alto di quello medio dell'insieme dei settori (19%).

Figura 2.6: Quote percentuali di imprese che prevedono assunzioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Nel settore del turismo sono state previste, per il 2010, 320 assunzioni di lavoratori dipendenti e 390 "uscite" (per pensionamento, dimissioni, licenziamenti ecc.), da cui un saldo occupazionale negativo pari a -70 unità. Da un dettaglio per settore di attività si evince che le settanta unità in meno previste per il 2010 sono attribuibili alle attività della ristorazione e dei pubblici esercizi.

Prosegue dunque la contrazione della domanda di lavoro che già si era manifestata nel 2009, anno in cui si è avuta l'inversione di tendenza dopo un periodo di andamenti occupazionali di segno positivo.

Tabella 2.6: Assunzioni previste dalle imprese per il 2010 per tipo di contratto, settore di attività e classe dimensionale in Molise
(quota % sul totale)

Settori	Totale assunzioni (v.a.)*	di cui: assunzioni non stagionali per tipo di contratto							Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
		Indeterminato	Apprendistato	Inserimento	Tempo determinato finalizzato alla prova di nuovo personale	Tempo determinato finalizzato alla sostituzione temporanea di personale**	Tempo determinato finalizzato alla copertura di un picco di attività	Altri contratti	
Turismo	320	29,1	0,0	0,0	0,9	1,5	16,4	9,6	42,4
Servizi	1.480	38,8	11,1	1,3	7,3	4,2	14,5	2,6	20,3
Totale	3.810	36,7	6,1	0,6	5,8	1,7	22,3	1,7	24,9

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Per maternità, aspettativa, ferie, malattia.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La variazione occupazionale attesa nel turismo, ossia la differenza fra il tasso di entrata e il tasso di uscita è dunque pari a -3,2%, a fronte del -1,1% atteso per l'insieme dell'industria e dei servizi: il settore del turismo avrebbe così evidenziato per l'anno 2010 una dinamica occupazionale inferiore alla media di tutte le attività economiche.

A livello provinciale le performance peggiori si registrano nella provincia di Isernia dove gli imprenditori del turismo hanno previsto per il 2010 un saldo occupazionale di -5,9%, a fronte di un movimento negativo ma più contenuto della provincia di Campobasso (-2,3%).

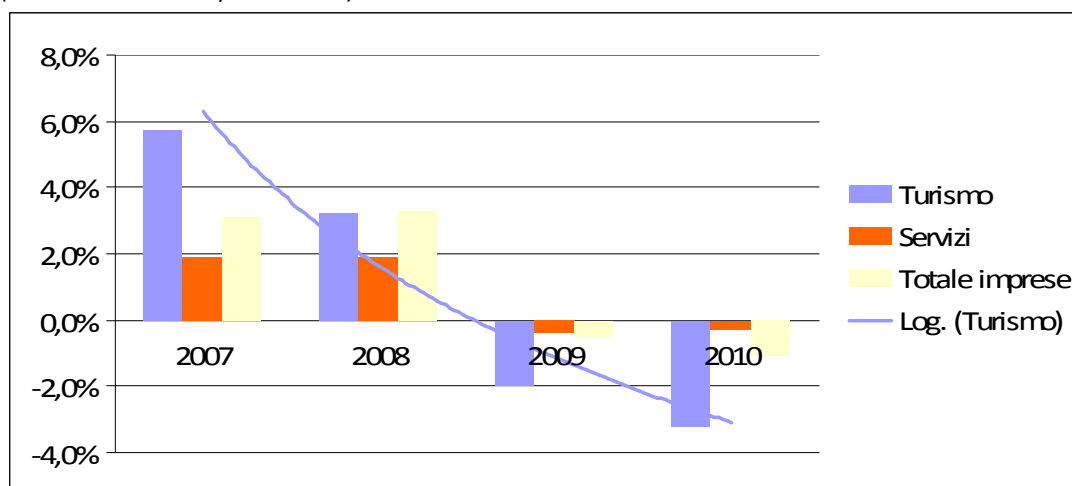
Qualche anno prima, in particolare fra il 2007 e il 2008, il settore del turismo aveva invece manifestato una dinamica occupazionale positiva e migliore della media dei settori, con picchi del 5,7% del 2007 a fronte del 3,1% e dell'1,9% dei servizi e del totale dei settori.

Tabella 2.7: Movimenti occupazionali previsti dalle imprese molisane per settori di attività
(Tasso di variazione percentuale)

	2007	2008	2009	2010
Turismo	5,7%	3,2%	-2,0%	-3,2%
Servizi	1,9%	1,9%	-0,4%	-0,3%
Totale imprese	3,1%	3,3%	-0,5%	-1,1%

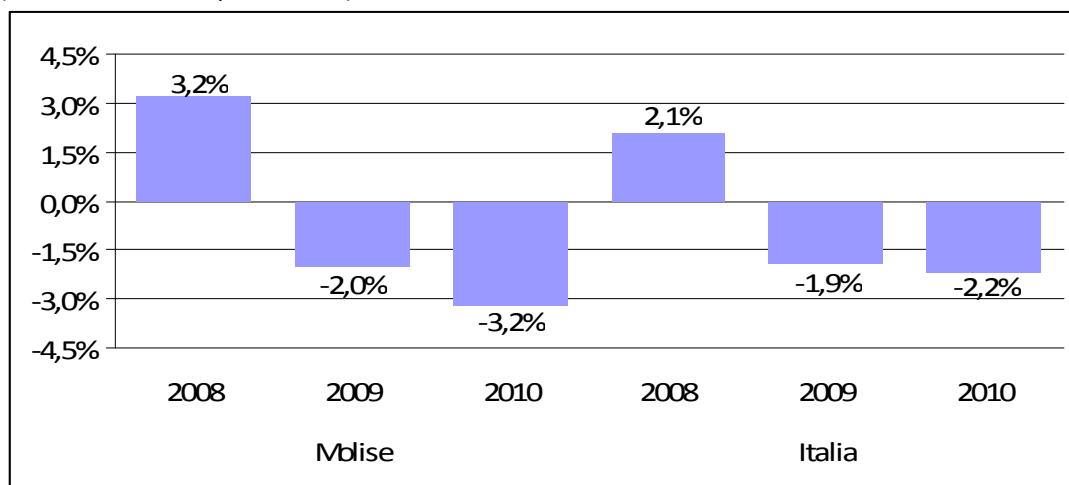
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Figura 2.7: Movimenti occupazionali previsti dalle imprese in Molise
(Tasso di variazione percentuale)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Figura 2.8: Movimenti occupazionali previsti dalle imprese turistiche in Molise e in Italia
(Tasso di variazione percentuale)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

In generale, la propensione delle imprese ad assumere personale va di pari passo con la dimensione aziendale: nel 2010 la quota di imprese turistiche che hanno previsto assunzioni passa dall'11% delle piccole imprese (fino a 9 dipendenti) al 48,7% delle imprese tra 10 e 49 dipendenti. Da segnalare che nella classe dimensionali 10-49 la propensione a effettuare assunzioni è maggiore nel turismo che nei servizi e nel totale dei settori.

Le imprese del turismo ricorrono molto spesso a lavoratori immigrati, con una frequenza quasi doppia rispetto alle aziende che operano in altri settori: fra le aziende del comparto che hanno programmato di assumere personale dipendente nel corso del 2010, circa il 28% ha previsto di inserire in organico lavoratori immigrati, mentre per il totale dell'industria e dei servizi l'analoga quota è del 16%.

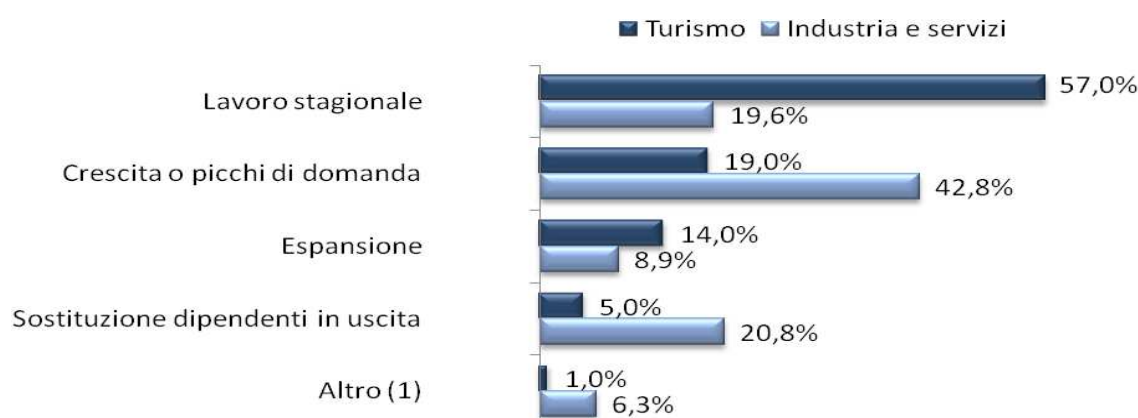
Da un'osservazione dei motivi che giustificano le assunzioni di lavoratori si evince che le attività turistiche si contraddistinguono per il frequente ricorso al lavoro stagionale. Le assunzioni di lavoratori avvengono infatti soprattutto per far fronte alla stagionalità tipica del settore: oltre la metà delle imprese assume con questa finalità. Il secondo motivo per ordine di importanza è la

crescita della domanda: la quota relativa, pari a quasi il 19%, benché molto inferiore a quella che si registra per l'economia nel suo complesso (42,8%), indica anche per il turismo qualche prospettiva di ripresa e di intensificazione dell'attività. Questa motivazione ha senza dubbio una valenza decisamente più favorevole rispetto alle assunzioni per stagionalità, poiché è quella che determina in genere la creazione di nuovi posti di lavoro.

La terza motivazione di assunzione fra quelle più citate dalle imprese turistiche fa riferimento al miglioramento della qualità del servizio e dell'efficienza o all'espansione della propria attività. Si osserva che nel turismo tale percentuale è maggiore di quella espressa dai settori in complesso di quasi 5 punti percentuali.

Nel turismo sono invece relativamente poco frequenti, rispetto a quanto si rileva in altri settori economici, le imprese che assumono per sostituire persone che lasciano il proprio posto di lavoro, per pensionamento o perché si spostano verso un'altra azienda (5%).

Figura 2.9: Frequenze percentuali dei motivi di assunzione⁽²⁾ in Molise nel 2010



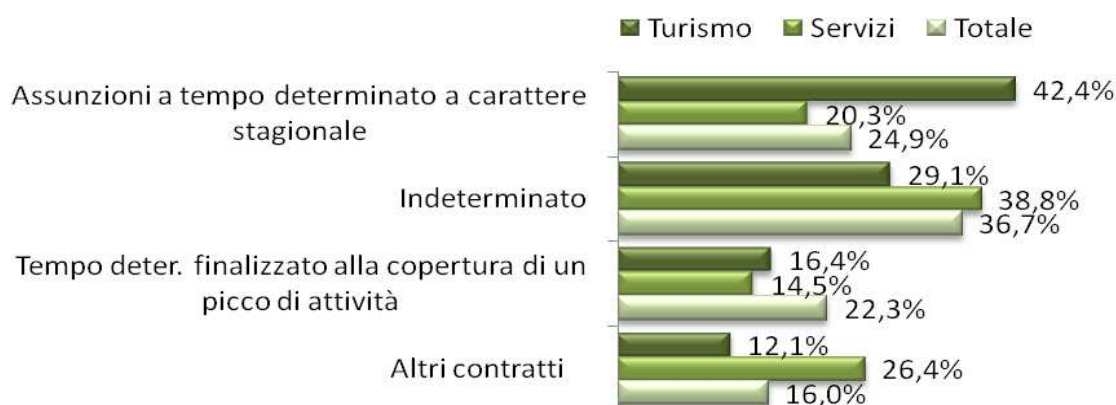
(1) Gli "altri" motivi comprendono: necessità di sviluppo di nuovi prodotti/servizi e l'internalizzazione di lavoro esterno

(2) Sono possibili due risposte, e quindi il totale può superare il 100%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Figura 2.10: Assunzioni previste dalle imprese per tipologia di contratto – Molise 2010

(quota % sul totale)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Vista la forte connotazione stagionale occupazionale delle attività turistiche, gli operatori del settore utilizzano principalmente contratti a tempo determinato nel 71% dei casi. I contratti a tempo indeterminato sono più diffusi nell'insieme dei servizi e nel totale dei settori (rispettivamente pari al 39% e al 37%). Tra i contratti a tempo determinato, il 42,4% delle assunzioni sono state programmate con un contratto di tipo stagionale, la stessa percentuale scende al 20,3% nei servizi e al 24,9% nel totale dei settori evidenziando un distacco del turismo dal resto dell'economia.

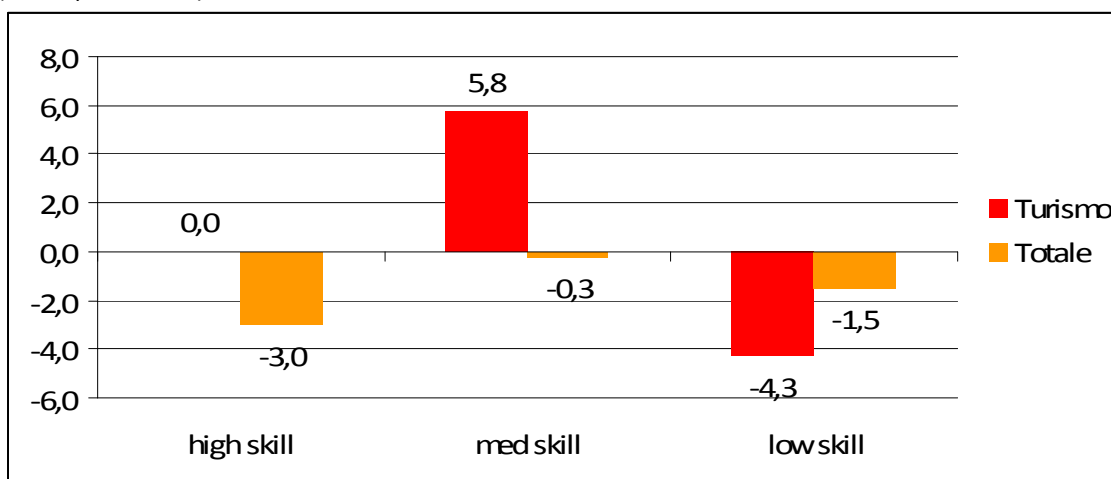
Nello spaccato imprenditoriale del turismo, sono state approfondite le evoluzioni delle composizioni della domanda di lavoro a carattere non stagionale.

Nel turismo, la quota dei profili high-skill sulle assunzioni totali previste non hanno subito variazioni significative.

Guardando alle professioni med-skill la dinamica del settore turistico diverge significativamente dalla media di tutti i settori, prevedendo anche per il 2010 una traiettoria di crescita evidente anche nel 2009 (+2,9%).

Figura 2.11: Tassi di variazione previsti dagli imprenditori molisani nel 2010

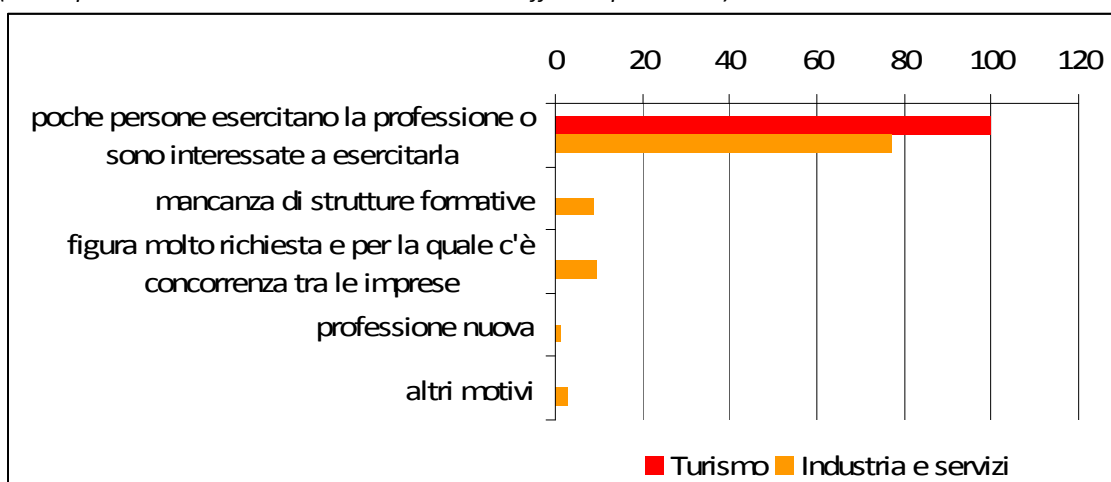
(Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Figura 2.12: Principali motivi di difficoltà di reperimento

(Valori percentuali sul totale delle assunzioni di difficili reperimento)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Per quanto riguarda le difficoltà segnalate dalle imprese nel reperimento delle figure da assumere nella stagione in corso, il 25% delle assunzioni presenta dei problemi di reclutamento. Nell'insieme dei settori le entrate programmate considerate difficili da reperire dovrebbero attestarsi intorno al 28% a fronte del 34% nel totale dei servizi. E' da sottolineare che le difficoltà nel trovare personale sono risultate minori nel turismo rispetto alla media di tutti i settori.

Tuttavia, mentre per l'intera economia le maggiori difficoltà sono connesse anche in parte alla mancanza di strutture formative (9%) e alla figura professionale molto richiesta (10%), nel turismo le difficoltà sembrerebbero dipendere esclusivamente da una scarsa presenza, sul mercato del lavoro locale, di persone che esercitano la professione o che siano interessate a esercitarla.

2.2.1 Le previsioni occupazionali per il III trimestre 2011

La tipicità occupazionale ed economica del settore del turismo legata a una forte stagionalità trova conferme anche nelle previsioni occupazionali di Excelsior per il periodo luglio-settembre 2011. In Molise, a fronte di 1.240 assunzioni programmate, il 61,8% saranno assunzioni stagionali contro il 34,3% dell'Italia e il 35,9% del Mezzogiorno. La quota sale al 99,7% nel turismo e all'84,2% nel settore alimentare anch'esso legato a una ciclicità stagionale dell'attività produttiva.

Tabella 2.8: Assunzioni previste nel III trimestre 2011

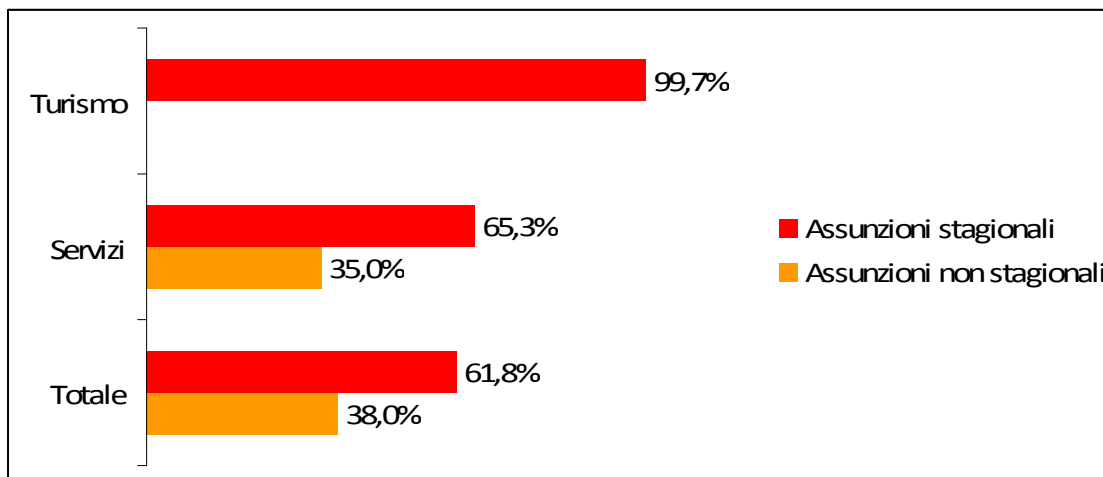
Settori	Province e regione	Assunzioni previste	di cui:	
			Assunzioni stagionali	Assunzioni non stagionali
Turismo	<i>Campobasso</i>	220	220	--
	<i>Isernia</i>	140	140	--
	Molise	360	350	--
Servizi	<i>Campobasso</i>	510	360	150
	<i>Isernia</i>	270	150	120
	Molise	780	510	270
Totale	<i>Campobasso</i>	850	610	250
	<i>Isernia</i>	380	160	230
	Molise	1.240	770	470

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo o nullo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

A causa degli arrotondamenti dei valori assoluti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Figura 2.13: Assunzioni stagionali e non stagionali in Molise per il III trimestre 2011

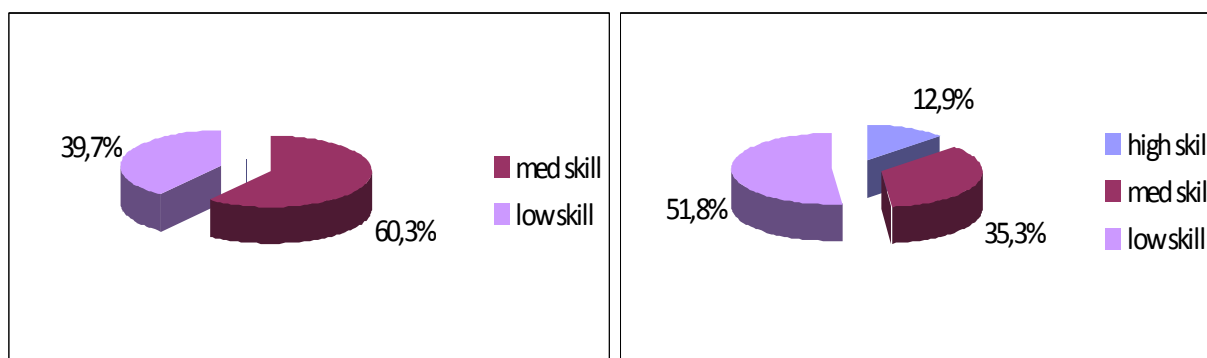


Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

Le assunzioni stagionali programmate nel settore del turismo, che costituiscono il 29% delle assunzioni totali dei settori, riguarderanno principalmente profili di livello intermedio (60,3%): personale impiegato, addetti al commerciale e ai servizi. I profili low-skill, ossia le figure operaie o non qualificate, sono previste per il 39,7% dei casi, mentre non sono previste assunzioni per le cosiddette figure high-skill (professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche).

Confrontando la composizione della domanda di lavoro espressa dalle aziende turistiche con quella che si registra per l'economia nel complesso, emergono due situazioni molto diverse: nel turismo vi è una netta prevalenza di profili intermedi, mentre nel complesso dell'industria e dei servizi tali profili sono circa un terzo del totale, unitamente a quote maggiori sia di figure high-skill sia di figure operaie o non qualificate (low-skill).

Figura 2.14: Composizione delle assunzioni programmate in Molise nel III trimestre 2011 per livello professionale



High skill: Dirigenti, Professioni intellettuali e scientifiche, Professioni tecniche.

Med Skill: Impiegati, Professioni commerciali e servizi.

Low skill: Operai specializzati, Conduttori impianti e macchine, Professioni non qualificate.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Excelsior

2.3 La competitività del prodotto turistico molisano

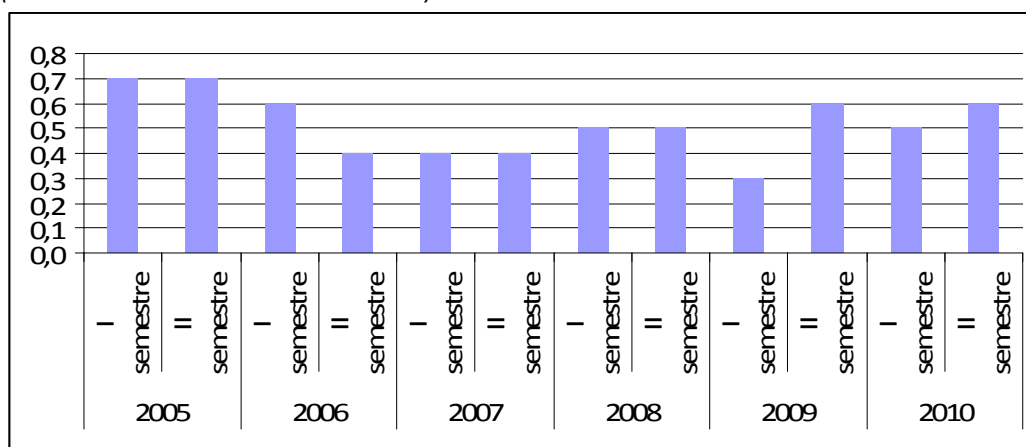
Nel momento di scegliere le mete turistiche, anche gli italiani pongono poca attenzione alla nostra regione, nonostante la ricchezza e la varietà paesaggistica di cui dispone, tant'è vero che risulta quella meno raggiunta tra tutte le 20 regioni. Gli ultimi dati disponibili, aggiornati al secondo semestre 2010, confermano che solo lo 0,6% degli italiani, che optano di rimanere in Italia per la loro vacanza principale, sceglie il Molise: tale valore rapportato al secondo semestre del 2009 (0,6%) e del 2008 (0,5%) evidenzia un trend piuttosto costante.

Tabella 2.9: Regione di destinazione per le vacanze
(Percentuale sul totale vacanze in Italia)

Regione	I	II	I	II	I	II
	Semestre 2008	Semestre 2008	Semestre 2009	Semestre 2009	Semestre 2010	Semestre 2010
PIEMONTE	3,9	2,6	2,6	2,2	6,0	4,3
VALLE D'AOSTA	1,1	1,2	1,4	1,2	2,0	2,1
LOMBARDIA	6,9	4,8	5,2	4,3	7,4	8,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	7,6	6,3	8,6	8,0	7,9	5,8
VENETO	5,8	5,7	8,4	5,7	7,0	7,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,7	1,9	2,1	1,6	1,7	1,6
LIGURIA	6,2	4,4	6,6	4,9	7,9	6,7
EMILIA-ROMAGNA	8,6	8,3	10,2	8,9	7,9	8,5
TOSCANA	12,4	10,3	12,1	8,9	11,4	11,1
UMBRIA	2,9	1,8	2,2	1,7	2,6	2,2
MARCHE	2,3	3,3	2,3	3,2	2,1	2,6
LAZIO	9,9	5,7	9,4	5,7	10,2	6,2
ABRUZZO	3,7	3,3	2,2	3,3	2,6	3,4
MOLISE	0,5	0,5	0,3	0,6	0,5	0,6
CAMPANIA	5,9	5,8	5,8	5,8	5,7	6,2
PUGLIA	5,0	9,0	4,7	9,1	4,2	6,9
BASILICATA	1,1	0,9	0,8	1,0	0,9	1,1
CALABRIA	3,7	6,7	2,8	6,4	2,4	4,3
SICILIA	7,0	10,2	6,7	8,1	6,3	6,3
SARDEGNA	3,7	7,2	5,5	9,4	3,3	4,7

Fonte: Isnart - Osservatorio sul turismo

Tabella 2.10: La scelta del Molise come meta turistica
(Percentuale sul totale vacanze in Italia)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati Isnart - Osservatorio sul turismo

Dai movimenti semestrali si evidenzia che nel 2010 la scelta del Molise come meta turistica si concentra principalmente nel secondo semestre dell'anno a conferma di un turismo prettamente stagionale e particolarmente intenso nel periodo estivo. Tuttavia, questa stagionalità si è affermata negli ultimi due anni di osservazione in particolar modo nel 2009 quando il divario tra i semestri ha raggiunto il suo valore massimo. Dal 2005 al 2008, ad eccezione del 2006 quando è stato privilegiato il primo semestre, non ci sono differenze significative tra i due periodi messi a confronto.

Al fine di valutare la competitività dei prodotti turistici molisani sul mercato mondiale sono state indagate le regioni vendute dai maggiori Tour Operator europei ed extra-europei per il 2011. Il Molise è presente esclusivamente sulle offerte turistiche dei tour operator europei ed è del tutto assente tra quelli statunitensi, canadesi, brasiliani, indiani, giapponesi, cinesi, coreani e australiani. Tuttavia, anche tra i touo operator europei occupa le ultime posizioni vendita solo dallo 0,3% degli operatori.

Tabella 2.11: Regioni vendute dai Tour Operator europei nel 2011 e previsioni di vendita nel 2012
(Percentuale sul totale Tour Operator)

	2011	2012
Lazio	61,6	59,4
Toscana	57,3	56
Veneto	52,6	52,9
Campania	32,8	30
Lombardia	28,2	26,6
Sicilia	25,7	21,7
Emilia Romagna	18,3	19,2
Trentino Alto adige	15,5	14,2
Liguria	11,8	10,8
Piemonte	11,8	10,5
Sardegna	9,9	9,0
Puglia	8,4	8,7
Umbria	7,7	5,6
Marche	6,5	6,2
Friuli Venezia Giulia	3,7	3,4
Valle d'Aosta	3,1	2,2
Calabria	1,5	2,8
Abruzzo	0,60	0,9
Basilicata	0,6	0,6
Molise	0,3	--

Fonte: Isnart - Unioncamere

2.4 Il movimento turistico

Nel 2009 il settore turistico molisano, che già scontava una notevole difficoltà a svolgere un ruolo trainante nella nostra economia, ha risentito ancora degli effetti della crisi economica a livello mondiale.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat, per l'anno 2009, nell'insieme delle strutture ricettive, gli arrivi sono stati 185.116 (-5,3% rispetto al 2008), di cui 172.485 italiani (-4,5%) e 12.631 stranieri (-14,2%), mentre le presenze sono state 602.526 (-8,6%), 555.700 provenienti dalle regioni italiane e 46.826 stranieri, per un tasso di permanenza media – espresso dal rapporto tra presenze e arrivi – rispettivamente pari a 3,2 e 3,7 giorni, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2008.

Tabella 2.12: Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per provincia e residenza della clientela. Anno 2009

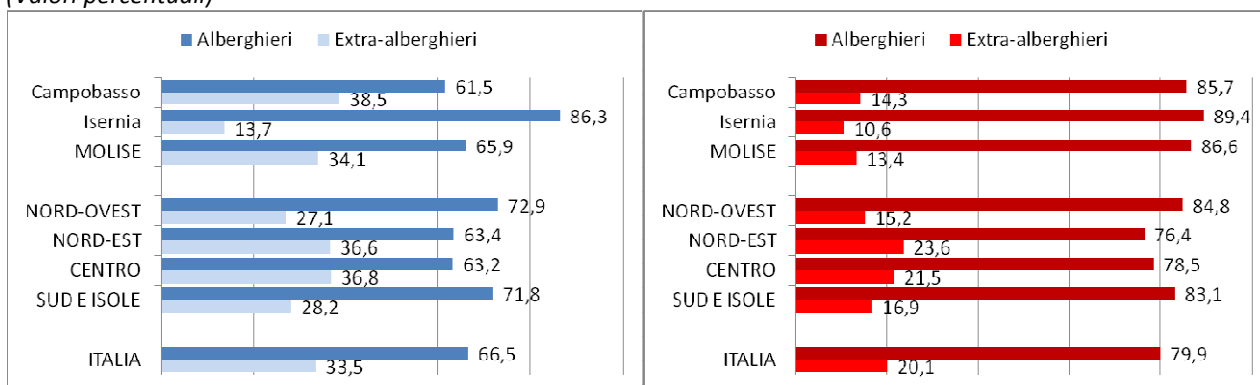
Province e regioni	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<i>Campobasso</i>	129.945	455.377	9.589	38.724	139.534	494.101
<i>Isernia</i>	42.540	100.323	3.042	8.102	45.582	108.425
MOLISE	172.485	555.700	12.631	46.826	185.116	602.526
NORD-OVEST	11.929.821	33.804.169	7.904.084	24.333.326	19.833.905	58.137.495
NORD-EST	17.550.619	79.061.304	15.738.360	71.708.346	33.288.979	150.769.650
CENTRO	12.298.071	44.852.426	12.703.957	42.875.033	25.002.028	87.727.459
SUD E ISOLE	12.596.568	53.550.612	4.778.321	20.577.161	17.374.889	74.127.773
ITALIA	54.375.079	211.268.511	41.124.722	159.493.866	95.499.801	370.762.377
Variazioni percentuali sul 2008						
<i>Campobasso</i>	-3,6	-9,1	-9,7	-0,4	-4,0	-8,5
<i>Isernia</i>	-7,2	-7,5	-26,0	-24,9	-8,8	-9,1
MOLISE	-4,5	-8,8	-14,2	-5,7	-5,3	-8,6
NORD-OVEST	8,0	2,5	2,9	0,8	5,9	1,8
NORD-EST	0,7	0,3	-0,9	0,2	0,0	0,2
CENTRO	-1,4	-2,1	-4,2	-3,9	-2,8	-3,0
SUD E ISOLE	-1,6	-1,3	-4,1	-4,2	-2,3	-2,1
ITALIA	1,2	-0,3	-1,6	-1,4	0,0	-0,8

Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat 2009

Da un'analisi delle presenze per tipologia di alloggio, si osserva che i turisti prediligono principalmente le strutture alberghiere per il 65,9% dei casi mentre il restante ha optato per residenze extra-alberghiere o complementari⁴. La distribuzione dei turisti presenti tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere non presenta differenze significative da quella Italiana, tuttavia, a dettaglio provinciale, la scelta di alloggiare nelle strutture alberghiere pesa per l'86,3% nella provincia di Isernia e per il 61,5% in quella di Campobasso. Se consideriamo gli arrivi in regione la percentuale delle persone che prediligono le strutture alberghiere sale notevolmente raggiungendo quote dell'89,4% nella provincia di Isernia e l'85,7% nella provincia di Campobasso con valore percentuali superiori alla media nazionale.

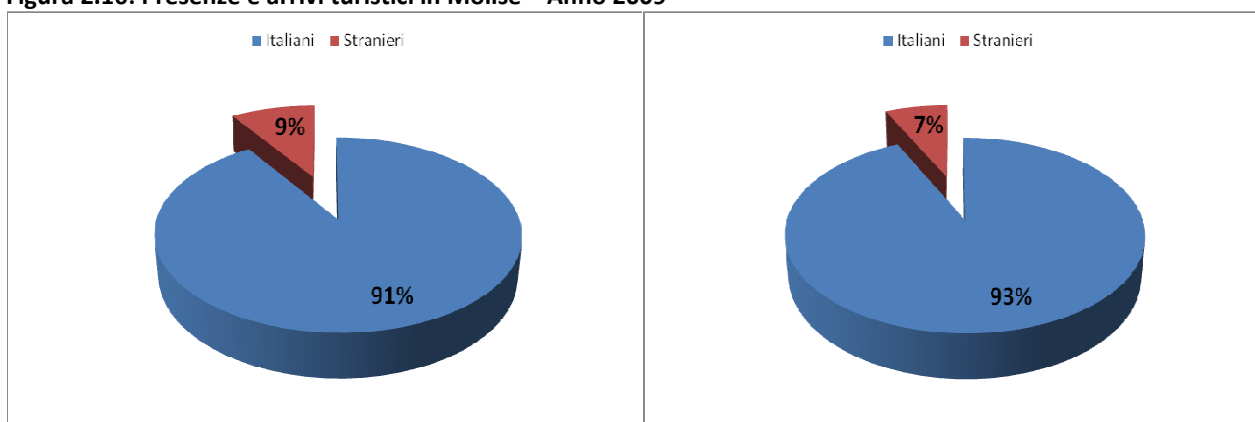
⁴ La categoria comprende gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per le ferie, i rifugi alpini e tutti gli esercizi ricettivi non classificati altrove

Figura 2.15: Presenze turistiche e arrivi per tipologia di alloggio sul totale (Valori percentuali)



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat 2009

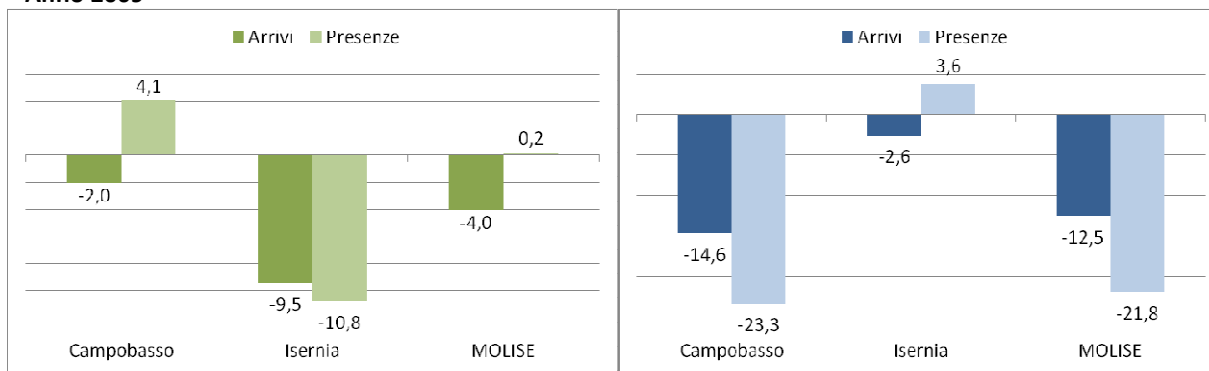
Figura 2.16: Presenze e arrivi turistici in Molise – Anno 2009



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat 2009

Rispetto al 2008, la contrazione degli arrivi e delle presenze nel territorio molisano registrata nel movimento turistico è maggiore negli esercizi complementari dove gli arrivi sono diminuiti del 12,5%, mentre le presenze sono calate del 21,8%.

Figura 2.17: Variazione percentuale sul 2008 degli arrivi e presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere – Anno 2009



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat 2009

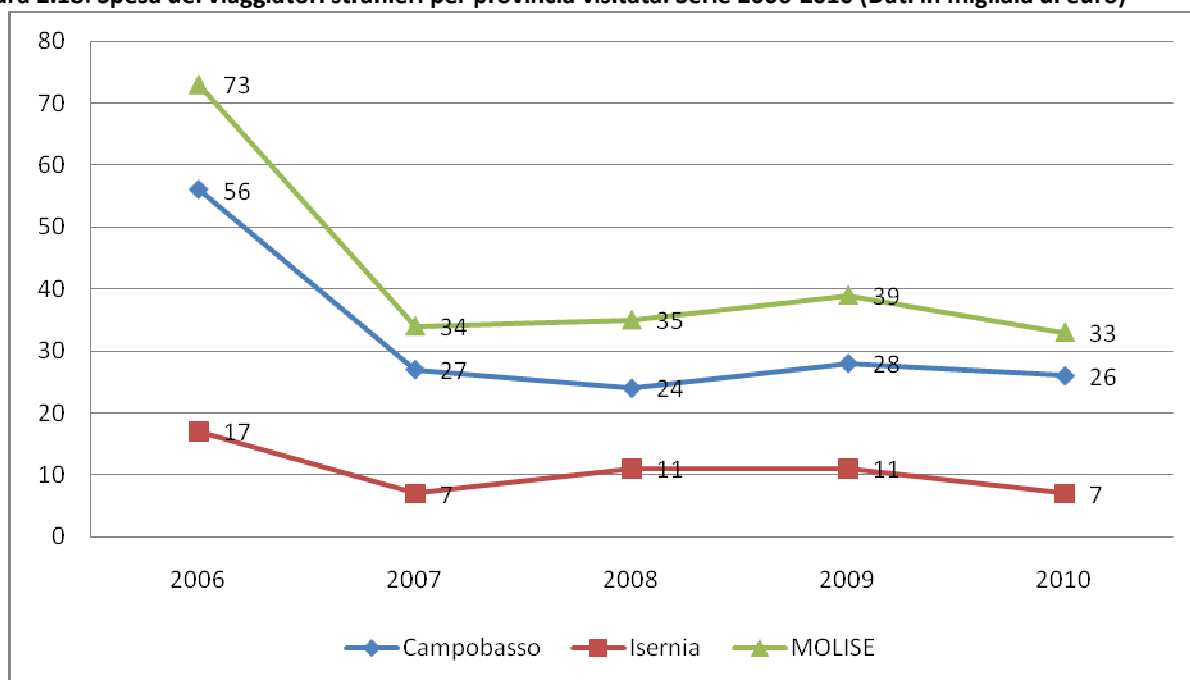
La flessione turistica è stata più contenuta nelle strutture ricettive alberghiere che, rispetto al 2008, fanno registrare un calo del 4% negli arrivi, mentre per le presenze l'indicatore è in controtendenza, registrando un aumento, seppur di modesta entità dello 0,2%. A tale risultato ha

contribuito maggiormente la presenza dei turisti provenienti dalle regioni italiane che hanno fatto registrare un aumento dello 0,5%.

Il dato più significativo e che interessa più da vicino l'economia regionale è costituito dalla spesa dei viaggiatori stranieri sostenuta nella nostra regione. Purtroppo anche in questo caso siamo di fronte ad elementi negativi. Infatti se la presenza di vacanzieri stranieri è diminuita, anche la spesa da loro sostenuta è andata man mano calando.

Dopo una drastica diminuzione dei valori tra il 2006 e il 2007, la spesa nelle province molisane era tornata ad aumentare fino ai 28 mila euro a Campobasso e gli 11 mila euro ad Isernia nel 2009. Nel 2010, però, la spesa dei viaggiatori straniera in regione è nuovamente diminuita segnando un calo del 15,4% (-7,1% a Campobasso e -36,4% ad Isernia) e ritornando ai valori del 2007.

Figura 2.18: Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2006-2010 (Dati in migliaia di euro)



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia- ex Ufficio Italiano Cambi (2006-2010)

2.5 Il turismo Made in Italy: il fenomeno degli Alberghi Diffusi

Oggi più che mai l'ambiente determina il successo di una destinazione turistica: la scelta finale del turista è sempre più orientata su località che offrono tranquillità e contatto con la natura.

In questo contesto il Molise, che si presenta come un territorio ricco di borghi di interesse storico e di bellezze naturalistiche incontaminate, è apprezzato anche, se non soprattutto, per il suo variegato patrimonio di tipicità agroalimentare e di eccellenze enogastronomiche che lo contraddistinguono oltre che per la significativa testimonianza della vita pastorale e agricola dei suoi abitanti che è in grado di offrire per la presenza di centinaia di chilometri di vie d'erba che lo attraversano, i Tratturi. Presenta dunque condizioni adatte a raggiungere quote importanti di mercato se riuscisse a captare il bisogno di domanda legata al made in Italy.

Puntare su strategie di turismo sostenibile per lo sviluppo dei luoghi non ancora turistici potrebbe essere una delle sfide per il futuro, in quanto il turismo sostenibile può diventare il principale strumento di salvaguardia del territorio, di recupero delle tradizioni ed inoltre divenire nuova fonte di reddito per l'intera comunità.

Un turismo ben organizzato e controllato, entro le capacità di accoglienza di ciascuna area, può essere sicuramente una fonte di sviluppo locale sostenibile, può migliorare il rapporto con la natura, può diffondere la sensibilità per la biodiversità, può favorire la protezione dell'ambiente e incoraggiare, anche con i suoi incentivi economici, la conservazione della natura.

L'ipotesi di puntare su un turismo sostenibile in regione è avallata anche dalle indagini di customer care realizzata annualmente dall'Istituto Nazionale del Turismo. Dal rapporto annuale dell'Isnat sulla soddisfazione dei turisti è emerso infatti che, nel 2010, tra gli aspetti ritenuti più importanti durante il soggiorno ai primi sette posti dei quattordici ritenuti fondamentali dai turisti sono state segnalate: la cortesia/ospitalità della gente (60,8%), la qualità del mangiare e bere (50,6%), l'offerta di intrattenimento (30,8%), l'accoglienza nelle strutture di alloggio (29,3%), il rispetto per l'ambiente/urbanizzazione/inquinamento (22,3%), l'organizzazione del territorio (20,7%) e l'offerta culturale (19,9%). L'attenzione all'ambiente e ad un benessere più generalizzato legato al made in Italy è determinante anche tra le motivazioni che influenzano la scelta della meta turistica. Tra i target presi a riferimento i giovani italiani, nel 2010, hanno viaggiato soprattutto alla ricerca di divertimenti, ma si rivelano sensibili anche alla bellezza dei luoghi e alla possibilità di praticare il proprio sport preferito. In vacanza lo sport e il divertimento sono le attività più diffuse, ma i giovani italiani cercano anche i concerti, lo shopping, l'arte e la cultura, amano mangiare prodotti della cucina locale e tipica, assistono alle proiezioni e alle rassegne cinematografiche e si concedono il relax di un centro benessere. Il made in Italy ha un forte appeal anche sui giovani stranieri, che, durante le loro vacanze italiane lo vivono soprattutto attraverso la cultura, lo shopping e l'enogastronomia. Gli over 60, rispetto ad altri target, viaggiano di più alla ricerca di soggiorni legati al benessere per immergersi in una natura incontaminata. Sia i senior italiani che stranieri sono alla ricerca soprattutto di una vacanza slow, dove i ritmi lenti permettono di scoprire il territorio, che viene scelto soprattutto per le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche. Anche per quanto riguarda le famiglie con bambini, le scelte sono spinte dalle bellezze naturali, artistiche e culturali del luogo, dalla possibilità di riposarsi ma anche in funzione dei servizi offerti per i bambini.

È in questo contesto che si colloca il progetto "Albergo Diffuso ed Ospitalità nei borghi del Molise" realizzato dalla Camera di Commercio di Campobasso, l'Unioncamere Molise e dalla Matese per l'Occupazione Scpa che ha avuto tra i tanti obiettivi la rivalutazione del "Borgo" puntando a uno sviluppo del turismo sostenibile che potrebbe rappresentare un vero e proprio modello di gestione

territoriale in grado di valorizzare la nostra regione che è rappresentata in maggior parte da piccoli borghi ormai in preda allo spopolamento, case sempre più inabitate e fatiscenti.

La base di partenza del Progetto è stata la realizzazione di una dettagliata ricognizione sul campo presso gli operatori della micro - ricettività ovvero sulle strutture di Ospitalità Diffusa e di Albergo Diffuso operanti nella Regione Molise, effettuando indagini puntuali ed analisi del sistema attraverso la somministrazioni di questionari personalizzati agli operatori del settore. Questo ha permesso di fotografare consistenza, caratteristiche e dimensionamento del fenomeno dell'ospitalità diffusa in Molise, arrivando anche a identificare le strutture che potrebbero già definirsi, al momento attuale e a pieno titolo, come *Albergo Diffuso*, ed anche quelle che necessiterebbero di alcuni interventi per rientrare nella categoria alberghiera in questione.

Con i risultati ottenuti è stato creato un vero e proprio database contenente le caratteristiche strutturali e gestionali delle varie tipologie delle strutture di ospitalità diffusa operanti in regione.

Il principio di base fondamentale del progetto e delle indagini che sono state effettuate, sia desk che porta a porta, è stato quello di non escludere e non "lasciar solo" alcun operatore ma di coinvolgere tutta la realtà regionale esistente dell'ospitalità diffusa fotografandola e classificandola, per far così chiarezza su una tipologia di prodotto che nel corso degli ultimi anni ha subito una espansione molto veloce che poteva risultare, di conseguenza, alquanto disordinata.

La realizzazione di un disciplinare di qualità degli alberghi diffusi ha permesso di classificare le strutture micro ricettive dell'ospitalità diffusa del Molise per inserirle in un quadro nazionale attraverso la certificazione con il marchio "Piacere Molise – Albergo Diffuso". Quella degli Alberghi Diffusi insieme al turismo legato all'ospitalità nei borghi si presenta come una nuova forma di ospitalità turistica che sposa un approccio al made in Italy e che quindi punta alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e delle tradizioni popolari.

Alla fine del progetto sono state identificate in regione 39 micro strutture ricettive di ospitalità diffusa di cui: cinque presentavano le caratteristiche di Alberghi Diffusi, trentadue strutture sono state inserite nel turismo di ospitalità nei borghi e due presentavano le caratteristiche di Alberghi Diffusi in campagna.

Tabella 2.13: Alberghi diffusi e Ospitalità nei borghi in Molise nel 2010

	Alberghi Diffusi	Ospitalità nei Borghi	Alberghi Diffusi in campagna	Totale
Campobasso	2	19	1	22
Isernia	3	13	1	17
Molise	5	32	2	39

Fonte: Unioncamere Molise - CCIAA di Campobasso - Patto Territoriale del Matese Scpa

Tabella 2.14: Numero di posti letto negli Alberghi Diffusi e Ospitalità nei borghi in Molise nel 2010

	Alberghi Diffusi	Ospitalità nei Borghi	Alberghi Diffusi in campagna	Totale
Campobasso	80	245	30	355
Isernia	167	173	24	364
Molise	247	418	54	719

Fonte: Unioncamere Molise - CCIAA di Campobasso - Patto Territoriale del Matese Scpa

A livello nazionale, l'“adi” (Associazione Nazionale Alberghi Diffusi) si propone di promuovere tutte le iniziative tendenti a valorizzare la formula dell'ospitalità degli alberghi diffusi, a tutelarne l'immagine sul territorio nazionale e a diffonderne la conoscenza nel mercato turistico nazionale ed estero. Stabilisce che le caratteristiche di un albergo diffuso devono essere: la gestione unitaria, l'offerta di servizi alberghieri e ambienti comuni a tutti gli ospiti alloggiati nei diversi edifici che lo compongono, un ambiente “vero”, unico, fatto di case di pregio, ammobiliate e ristrutturate non “per turisti”, ma pensando a residenti, seppur temporanei, una distanza tra gli immobili che non è tale da impedire alla gestione di offrire a tutti gli ospiti, non solo i servizi alberghieri, ma anche l'esperienza, e con le radici nel territorio, uno stile riconoscibile, una identità leggibile in tutte le componenti della struttura ricettiva, che non configura come una semplice sommatoria di case ristrutturate e messe in rete.

Nel 2010 l'offerta turistica prevedeva su tutto il territorio nazionale 35 strutture micro ricettive certificate con il marchio dell'associazione nazionale alberghi diffusi.

Il Molise, nella graduatoria delle regioni italiane per numero di alberghi diffusi, occupa insieme alla Toscana il terzo posto con rispettivamente 4 strutture certificate “adi”. Ai primi posti le Marche e la Puglia con sei alberghi certificati per ciascuna regione, seguono il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria con tre alberghi per regione, la regione Lazio che ospita due alberghi diffusi e per finire tutte le altre regioni con una sola struttura micro ricettiva associata.

Dei quattro alberghi diffusi nel Molise, due si collocano tra le mete di mare e due nel turismo verde. Complessivamente dispongono di 134 posti letto distribuiti tra 51 stanze e 6 appartamenti.

Tabella 2.15: Alberghi diffusi per regione nel 2010

Regioni	Alberghi Diffusi certificati
MARCHE	6
PUGLIA	6
<i>MOLISE</i>	4
TOSCANA	4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3
UMBRIA	3
LAZIO	2
ABRUZZO	1
BASILICATA	1
CALABRIA	1
EMILIA ROMAGNA	1
LIGURIA	1
SARDEGNA	1
SICILIA	1
Italia	35

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati Associazione Nazionale Alberghi Diffusi – Catalogo 2010

2.6 Una fotografia del turismo in Molise

Da ultimo, per completare il quadro dello stato dell'arte nel settore turistico del Molise, si presentano i risultati di un'indagine che è stata condotta con il duplice obiettivo di monitorare la qualità del prodotto turistico molisano e di verificarne la percezione da parte del mercato attuale. Il fine è di valutare il grado di soddisfazione dei turisti rispetto all'esperienza di vacanza vissuta e acquisire le informazioni circa la competitività del prodotto turistico molisano attraverso una valutazione dei canali utilizzati e delle motivazioni che hanno influenzato la scelta del soggiorno. A tal fine, l'indagine ha ritenuto di dover distinguere principalmente tra turisti che già conoscevano il Molise e turisti giunti nella nostra regione per la prima volta.

2.6.1. L'analisi dei dati

Dalle informazioni raccolte si evince che la vacanza in Molise durante il mese di Agosto è un turismo in prevalenza italiano per l'84% dei casi. Sono stranieri il 16% dei turisti intervistati. Complessivamente, si tratta di vacanzieri che hanno già visitato il Molise nel 55% dei casi, tuttavia risulta alta la percentuale di coloro che sono giunti in regione per la prima volta (45%). Nel dettaglio si evince che i nuovi turisti sono principalmente italiani, all'inverso i turisti stranieri conoscevano già il territorio molisano nel 62,5% degli intervistati.

Tabella 2.16: Vacanzieri che hanno già visitato il Molise

	Sì	No	Totale
Italiana	53,6%	46,4%	100,0%
Straniera	62,5%	37,5%	100,0%
Totale	55,0%	45,0%	100,0%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

La classe modale, ossia la classe di età con la frequenza maggiore, è quella tra i 40 e 50 anni sia per il totale degli intervistati che nel dettaglio Italiani/Stranieri. Tuttavia gli under 40 sono maggiori tra gli stranieri che tra gli italiani, quasi a testimoniare che quello dei vacanzieri stranieri è un turismo più giovane, per contro gli italiani presenti coprono maggiormente le fasce di età oltre i 40.

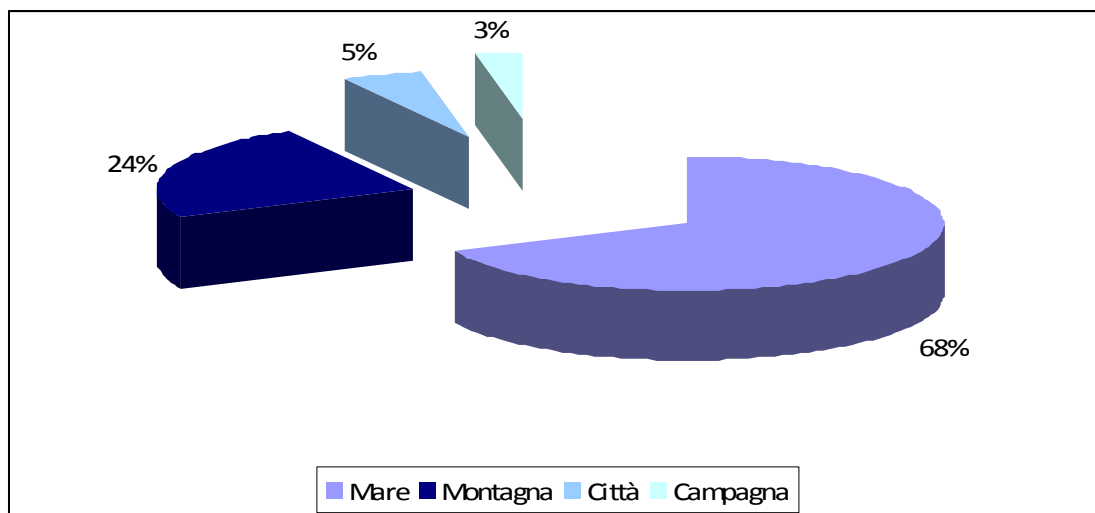
Tabella 2.17: La classe di età dei turisti italiani e stranieri

	18 – 25 anni	26 – 39 anni	40 - 50 anni	Oltre 51 anni	Totale
Italiana	8,3%	21,4%	39,3%	31,0%	100,0%
Straniera	12,5%	25,0%	37,5%	25,0%	100,0%
Totale	9,0%	22,0%	39,0%	30,0%	100,0%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

A conferma di quanto osservato dall'ultima indagine condotta dall'Isnart sulla soddisfazione dei turisti in Italia, anche in Molise la principale località di destinazione è il mare con una percentuale di intervistati pari al 68%, segue la montagna con il 24%, la città con il 5% e la campagna con il 3%. Tuttavia, nell'interpretare i dati non si può prescindere dal periodo di rilevazione caratterizzato, nel nostro caso, da una forte stagionalità legata al periodo estivo.

Figura 2.19: Le località di destinazione
(Percentuale calcolata sul totale delle risposte)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

2.6.2. I comportamenti di domanda e le forme di alloggio

Le forme di alloggio preferite sono state quelle extra-alberghiere, infatti i turisti intervistati hanno dichiarato di alloggiare in strutture diverse da quelle alberghiere per il 70% dei casi e in quelle alberghiere per il restante 30%.

Tra le forme di alloggio diverse da quelle alberghiere al primo posto sono state dichiarate le residenze di amici e parenti, seguono i campeggi, i B&B, le case private in affitto, gli agriturismo e le case di proprietà.

Per quanto riguarda il soggiorno, gli intervistati hanno dichiarato di viaggiare principalmente in coppia nel 38% dei casi, con la famiglia e in presenza di bambini nel 37% dei casi e con amici e familiari nel 10%. Dai dati emerge, tuttavia, una netta differenza tra i comportamenti di domanda e le tipologie di alloggio, infatti:

- ♣ la quota dei turisti che viaggia con la famiglia preferisce le strutture alberghiere nel 13% degli intervistati mentre la quota sale al 47% in quella extra-alberghiera. All'inverso, i turisti che dividono le spese con il partner o con amici e familiari che hanno optato per le strutture alberghiere sono rispettivamente del 47% e del 20%.
- ♣ Tuttavia sono molte le coppie che cercano soluzioni alternative a quelle alberghiere. Tra quelle che decidono di alloggiare in una struttura extra-alberghiera il 29% è ospite a casa di amici e parenti ma ben il 63% si divide tra gli agriturismo (25%), i B&B (21%) e i campeggi (17%).
- ♣ All'opposto, le famiglie con bambini che hanno scelto di alloggiare in strutture meno convenzionali, a differenza delle coppie, hanno preferito nel 39% dei casi gli agriturismo, i B&B e i campeggi e, per il restante, nel 24% degli intervistati le case private in affitto, nel 18% ospite da amici e parenti, nel 15% in casa di proprietà e nel 3% i villaggi turistici.

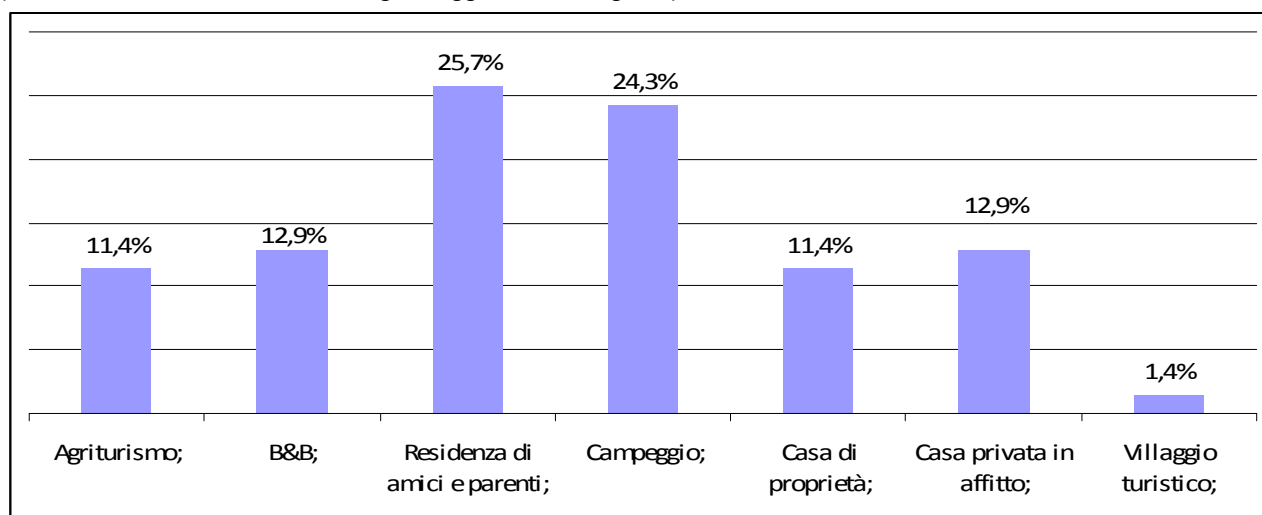
Tabella 2.18: Tipologie di alloggio e soggiorno dei turisti in Molise

Soggiorno	Alberghi	Extra-Alberghiere	Totale
con amici e familiari;	20,0%	5,7%	10,0%
con amici;	10,0%	5,7%	7,0%
con più componenti della mia famiglia (bambini);	13,3%	47,1%	37,0%
con più componenti della mia famiglia (senza bambini);	3,3%	5,7%	5,0%
con un gruppo organizzato;	6,7%	0,0%	2,0%
da solo/a;	0,0%	1,4%	1,0%
in coppia;	46,7%	34,3%	38,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

Figura 2.20: Tipologie di alloggio extra-alberghiere

(Percentuale calcolata sul totale degli alloggi extra-alberghieri)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

2.6.3. I canali di comunicazione e le motivazioni

Un aspetto particolarmente importante sul quale l'indagine ha voluto indagare riguarda i canali di comunicazione che hanno influenzato la destinazione turistica distinguendo tra coloro che già conoscevano il territorio e le attrattività molisane e quanti invece non li conoscevano. Un target questo che abbiamo visto influenzare, non solo i canali di comunicazione ma, anche le principali attività svolte e le motivazioni per le quali è stato scelto il Molise come meta vacanziera.

Oltre al passaparola che, come accade di frequente nel mercato turistico, è il principale canale d'influenza, i due macro-target di domanda si differenziano rispetto:

- ♣ all'esperienza personale, che interessa il 65% di chi già conosceva il territorio per esperienza personale o perchè c'era già stato;
- ♣ alle informazioni su internet cui, chi non conosceva il territorio, ha fatto ricorso nel 29% dei casi (informazioni su internet 25%, offerte su internet 4%).

Tabella 2.19: Canali di comunicazione utilizzati per la scelta del soggiorno tra quanti già conoscevano o no il territorio molisano.

	Sì, conoscevo già il territorio	No, non conoscevo il territorio	Totale
C'ero già stato/esperienza personale;	65%	0%	35%
Consiglio/racconti di amici/parenti/familiari;	24%	38%	30%
Informazioni su internet;	3%	25%	13%
Non ho scelto io/hanno deciso altri;	5%	13%	9%
Attrazione eventi sportivi;	2%	11%	6%
Guide turistiche;	2%	8%	4%
Offerte su internet;	0%	4%	2%
Consiglio dell'agenzia di viaggi;	0%	2%	1%
Totale	100%	100%	100%

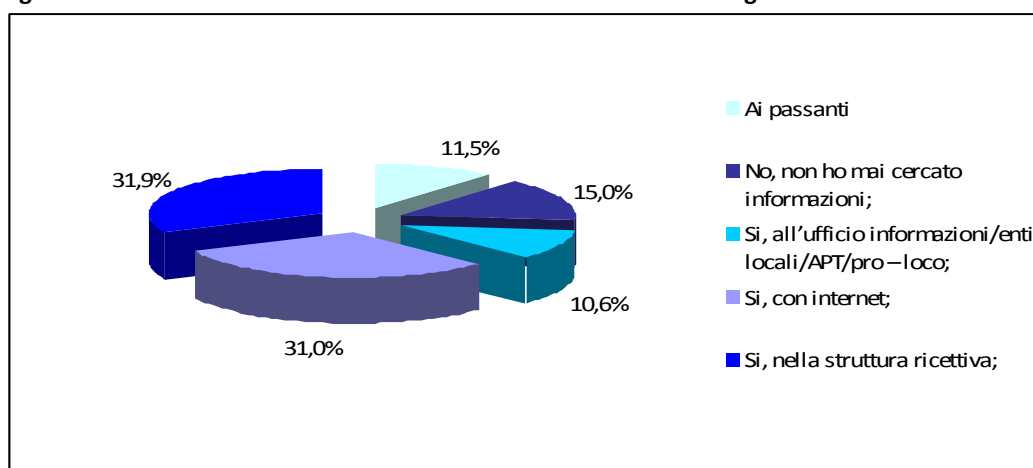
Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

Dalle interviste condotte emerge una difficoltà nel promuovere il territorio sul mercato del turismo, infatti la quota di turisti che non conosceva il Molise e che si è avvalsa di figure intermedie è pari al 2% nel caso delle agenzie di viaggi e all'8% nel caso delle guide turistiche.

Si evidenzia come Internet diventa un canale sempre più utilizzato non solo per gli acquisti in generale ma anche per la scelta della destinazione turistica.

Una volta giunti sul territorio, nonostante rimanga alta la quota di turisti che chiede informazioni nella struttura ricettiva (circa il 32%), il 31% ha dichiarato di affidarsi alla rete internet per approfondire meglio la conoscenza del territorio e informarsi sugli eventi organizzati.

Figura 2.21: Modalità di ricerca di informazioni turistiche una volta giunti a destinazione



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

La motivazione principale che ha attratto i turisti in Molise è dettata principalmente dalla ricerca di una vacanza verde, a contatto con le bellezze naturali del luogo e in un posto ideale per riposarsi. Ciononostante, sono numerosi i turisti che dichiarano tra le motivazioni principali la vicinanza al luogo di residenza, i prezzi convenienti e la possibilità di usufruire dell'ospitalità di amici e parenti. Nel dettaglio, i turisti che non conoscevano il territorio e le sue attrattive subiscono in misura maggiore rispetto a quanti già conoscevano il Molise il fascino delle risorse naturalistico/ambientali molisane ed esprimono curiosità per un territorio che sarebbero interessati a conoscere meglio.

Tabella 2.20: Motivazioni*(Percentuale calcolata sul totale delle risposte)*

	Sì, conoscevo già il territorio	No, non conoscevo il territorio	Totale
Bellezze naturali del luogo;	22%	23%	22%
Posto ideale per riposarsi;	27%	10%	20%
Il desiderio di vedere un posto mai visto;	2%	27%	13%
Per la vicinanza;	14%	10%	12%
Prezzi convenienti;	9%	9%	9%
Decisione altrui;	6%	13%	9%
Ho parenti/amici che mi ospitano;	10%	7%	9%
Abbiamo la casa in questa località;	5%	0%	3%
Perché siamo clienti abituali di una struttura ricettiva di questa località;	3%	0%	1%
Per i divertimenti che offre;	2%	0%	1%
Per il gusto dell'avventura;	1%	1%	1%
Totale	100%	100%	100%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

Interessante notare come la ricerca di una vacanza verde e all'insegna del benessere influenzi anche gli aspetti ritenuti più importanti nella scelta di una destinazione. La cortesia e l'ospitalità della gente, il buon mangiare, il rispetto per l'ambiente, l'urbanizzazione e l'inquinamento sono le caratteristiche ritenute più importanti, tuttavia con delle differenze importanti tra i due gruppi:

- ♣ tra quanti conoscevano il territorio, occupano i primi posti la cortesia/ospitalità della gente, la qualità del mangiare e del bere, il rispetto per l'ambiente, l'offerta d'intrattenimento ma anche l'organizzazione del territorio;
- ♣ chi è giunto in Molise per la prima volta dà particolarmente importanza, non solo alla cortesia, al buon mangiare e al rispetto per l'ambiente, ma anche l'accoglienza nella struttura di alloggio, il costo dell'alloggio e l'offerta culturale.

Tabella 2.21: Aspetti ritenuti importanti*(Percentuale calcolata sul totale delle risposte)*

	Sì, conoscevo già il territorio	No, non conoscevo il territorio	Totale
La cortesia/ospitalità della gente;	21,6%	28,7%	24,8%
La qualità del mangiare e bere;	20,9%	15,5%	18,4%
Il rispetto per l'ambiente/urbanizzazione/inquinamento;	16,3%	17,8%	17,0%
L'offerta di intrattenimento;	9,8%	4,7%	7,4%
Il costo dell'alloggio;	7,2%	6,2%	6,7%
L'organizzazione del territorio;	8,5%	2,3%	5,7%
L'accoglienza nelle strutture di alloggio;	3,3%	7,0%	5,0%
L'offerta culturale;	3,3%	6,2%	4,6%
Il costo della ristorazione;	2,6%	4,7%	3,5%
La pulizia dell'alloggio;	2,0%	3,1%	2,5%
Informazioni turistiche;	2,0%	2,3%	2,1%
La pulizia del luogo;	2,6%	1,6%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

2.6.4. Le attività maggiormente praticate

Coerentemente con quanto dichiarato per gli aspetti ritenuti importanti, gli interessi per le tipicità dei prodotti locali, le bellezze naturali del luogo, la storia e la cultura della località di destinazione si riflettono anche sulle attività praticate. Tra le attività maggiormente indicate al primo posto si collocano la degustazione dei prodotti tipici locali, il mare, le visite nei centri storici, le escursioni, le visite ai monumenti, musei e siti archeologici, ma anche la ricerca di prodotti tipici artigianali. Differenze importanti emergono tra chi conosceva il territorio e chi è venuto per la prima volta, infatti le escursioni ad esempio raggiungono una quota maggiore tra quanti non conoscevano il Molise molto probabilmente perché spinti dal desiderio di conoscere un posto mai visto. Tuttavia la loro partecipazione ad eventi enogastronomici e folkloristici muovono solo il 6% di questo target. La spiegazione potrebbe essere rinvenibile nella mancanza di un'adeguata informazione e promozione del territorio sul mercato, che invece mostra di avere interesse e curiosità per le destinazioni turistiche molisane.

Tabella 2.22: Attività praticate durante le vacanze
(Percentuale calcolata sul totale delle risposte)

	Si, conoscevo già il territorio	No, non conoscevo il territorio	Totale
Ho degustato prodotti tipici locali;	18%	17%	18%
Sono andato al mare;	18%	16%	17%
Ho visitato il centro storico;	13%	14%	13%
Escursioni;	8%	13%	10%
Ho visitato monumenti musei, mostre e siti di interesse archeologici;	6%	8%	7%
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale;	5%	8%	7%
Ho fatto shopping;	8%	5%	6%
Sono andato in montagna;	5%	7%	6%
Partecipato ad eventi enogastronomici;	7%	3%	5%
Partecipato ad eventi folkloristici;	5%	3%	4%
Partecipazioni a spettacoli teatrali o musicali;	5%	3%	4%
Praticato attività sportiva;	4%	3%	3%
Sono andato al lago;	0%	2%	1%
Totale	100%	100%	100%

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

2.6.5. La soddisfazione dei turisti per il soggiorno in Molise

In merito al giudizio sull'esperienza di vacanza in Molise, coerentemente con gli aspetti ritenuti importanti, si conferma una particolare severità nei giudizi, infatti, sul totale delle variabili prese in considerazione, il turista si ritiene sufficientemente soddisfatto (giudizio medio pari a 4,3 su 6). Il mercato molisano valuta con voti superiori a 5 su 6 solo due aspetti: la qualità del mangiare e del bere (5,4%) e la cortesia della popolazione locale (5,2%). Per contro i turisti indicano con valutazioni inferiori a 4 ben quattro aspetti di offerta, quella delle informazioni turistiche (3,4 su 6), le offerte d'intrattenimento (3,5 su 6), l'organizzazione del territorio (3,6 su 6) e l'offerta culturale (3,7 su 6). Diversamente da quanto ci si poteva aspettare, una valutazione su elementi considerati fortemente negativi, come ad esempio quello del traffico, in realtà riceve una

valutazione pari comunque a 4,4 su 6. Particolarmente confortante è il giudizio dato alle professionalità degli operatori turistici che si manifesta con un voto pari a 4,8 su 6 sull'accoglienza nelle strutture di alloggio, 4,9 su 6 sulla pulizia dell'alloggio, 4,6 su 6 per il costo della ristorazione e 4,5 su 6 per il costo dell'alloggio.

Tabella 2.23: Giudizio sulla soddisfazione dei turisti in Molise

	1	2	3	4	5	6	Giudizio medio
<i>dove:</i>							
<i>1 è il minimo e 6 è il massimo</i>							
Cortesia/Ospitalità della gente	0%	1%	1%	16%	39%	43%	5,22
La qualità del mangiare e del bere	0%	1%	0%	10%	37%	52%	5,39
L'offerta d'intrattenimento	5%	23%	27%	15%	16%	12%	3,51
L'accoglienza nelle strutture di alloggio	3%	1%	15%	9%	41%	32%	4,78
Il rispetto per l'ambiente/urbanizzazione/inquinamento	4%	9%	17%	23%	35%	12%	4,12
L'organizzazione del territorio	4%	22%	23%	21%	25%	5%	3,56
L'offerta culturale	2%	18%	22%	27%	30%	1%	3,68
La pulizia del luogo	3%	7%	15%	18%	40%	17%	4,36
Il costo della ristorazione	2%	5%	8%	24%	42%	19%	4,56
Il costo dell'alloggio	4%	7%	11%	13%	45%	21%	4,51
Il traffico	4%	12%	7%	20%	34%	23%	4,37
La pulizia dell'alloggio	1%	4%	7%	17%	38%	33%	4,86
Informazioni turistiche	18%	18%	14%	19%	24%	8%	3,37

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise

3 CAPITOLO 3. LA GESTIONE DEI RIFIUTI: UN'OPPORTUNITÀ O UN PROBLEMA

Nel 1789 (anno della rivoluzione francese!) Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794), spesso indicato come il padre della chimica moderna, enunciò la prima versione della legge di conservazione della materia:

"..niente si crea, nelle operazioni dell'arte ne' in quelle della natura e si può porre come principio che in ogni operazione vi è una quantità uguale di materia prima e dopo l'operazione, che la qualità e la quantità dei principi [elementi] è la stessa e che si verificano solo cambiamenti e modificazioni. Su questo principio si fonda tutta l'arte della sperimentazione in chimica. E' inoltre indispensabile ammettere l'esistenza di una vera uguaglianza o identità tra i principi componenti dei corpi studiati e i principi estratti da essi mediante l'analisi⁵ "

La teoria, seppur enunciata nel 1789, se contestualizzata in una dimensione socio-economica contemporanea, risulta alquanto attuale e moderna. Il principio, secondo il quale in natura nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma (si sposa bene con) potrebbe essere esteso a un concetto più ampio e globale quale quello dello sviluppo sostenibile e, in particolar modo, al rapporto tra economia e ambiente.

Il rapporto tra economia e ambiente, pur avendo assunto un ruolo predominante solo negli ultimi venti anni, è stretto ed esiste da moltissimi anni. In merito, l'analisi economica si è concentrata sul concetto di esternalità. L'esempio più semplice di esternalità è rappresentato dall'inquinamento di un certo territorio, a causa ad esempio di una cattiva gestione dei rifiuti, che rende meno vantaggiosa la vicinanza ad una certa area in termini di benessere collettivo, sociale ed economico. In questi casi nel quantificare i costi di un piano ambientale, al fine di raggiungere l'efficienza in termini di ottimo sociale e ottimo privato, si dovrebbero stimare i costi complessivi come la somma dei costi di gestione e dei costi esterni sociali. Questi costi sono rappresentati sia dalle minori opportunità di guadagno (si pensi ad esempio alle opportune perse nel mercato del turismo o in quello legato ai prodotti tipici agro-alimentari) sia dalla cattiva qualità dell'ambiente.

In questi termini, la gestione dei rifiuti prodotti può essere vista come un'opportunità economica attraverso la valorizzazione dei rifiuti stessi mediante processi di differenziazione, di riutilizzo dei materiali e soprattutto di trasformazione e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed alternative alle fonti fossili nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente. A sostegno di quest'ultima tesi, si pensi che le fonti fossili, tra l'altro, non sono definite rinnovabili ma esauribili pertanto, per loro, non si può parlare neanche di sostenibilità ma di tempi e condizioni dello sfruttamento ottimale della risorsa.

Per quanto detto, una corretta gestione dei rifiuti in termini anche di sostenibilità deve veder chiudere il proprio ciclo in modo efficiente e rispettoso dell'ambiente.

⁵ Trattato di chimica elementare, di A.L.Lavoisier 1789.

3.1 La legislazione del settore

Il quadro normativo italiano che regola il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani risulta alquanto complesso, caratterizzato da norme spesso contraddittorie e di difficile applicabilità, che ha accentuato la confusione e il disorientamento degli operatori del settore e della stessa pubblica amministrazione chiamata a regolamentare il settore. Negli ultimi 20 anni, infatti, si è assistito all'emanazione e alla vigenza di leggi in materia ambientale che hanno provocato problemi di coordinamento e di interpretazione delle diverse norme emanate.

Per semplificazione viene proposto uno schema dei principali interventi legislativi.

Principali interventi legislativi	Novità introdotte
D.P.R. n. 915/1982 D.Lgs. n. 507/1993	<ul style="list-style-type: none">✓ Prevenire la produzione dei rifiuti✓ Limitare l'incidenza sull'uomo e sull'ambiente✓ Gestione diretta o mediante municipalizzata✓ Finanziamento tramite tassa (TARSU)
D.Lgs. n. 22/1997 (Decreto Ronchi) D.P.R. n. 158/1999 (Metodo normalizzato)	<ul style="list-style-type: none">✓ Superare la frammentazione delle gestioni promuovendo l'istituzione degli ATO e introducendo la gestione integrata✓ Separare la programmazione dalla gestione✓ Copertura dei costi con la tariffa (TIA)✓ Principio: "chi più inquina più paga"
D.Lgs. n. 156/2006 (Codice dell'Ambiente) e succ. m.i.	<ul style="list-style-type: none">✓ Rafforzato il principio della gestione integrata✓ Unicità di governo: istituzione obbligatoria delle AATO✓ Abrogazione della TIA e istituzione di una nuova tariffa (TGR)

L'attuale normativa di riferimento a livello nazionale in materia di rifiuti è rappresentata dal Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, emanato in attuazione della Legge 308/2004 "delega ambientale" e recante "norme in materia ambientale". Tale Decreto dedica la parte IV alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (articoli 177 – 266) ed ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti tra cui il Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, cosiddetto Decreto "Ronchi", che fino alla data di entrata in vigore del D.lgs. 152/06 ha rappresentato la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti.

Il Decreto n. 152, tuttavia, persegue la linea già definita dal Decreto "Ronchi", ovvero la priorità della prevenzione e della riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, a cui seguono il recupero (di materia e di energia) e quindi, come fase residuale dell'intera gestione, lo smaltimento (messa in discarica ed incenerimento).

Il Decreto, al fine di responsabilizzare ogni cittadino perseguendo gli obiettivi di riduzione della quantità di rifiuto indifferenziato avviato in discarica, favorendo il reimpiego, il riciclo, il riutilizzo ed il recupero per ottenere materia prima seconda dal trattamento dei rifiuti, attraverso l'articolo 205, comma 1, del D.lgs. 152/06 definisce che in ogni ambito territoriale ottimale (ATO) deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:

- a) 35% entro il 31 dicembre 2006
- b) 45% entro il 31 dicembre 2008

c) 65% entro il 31 dicembre 2012

e dispone che con Decreto del Ministro dell'ambiente vengano stabilite la metodologia e i criteri di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata.

Definizione e classificazione dei rifiuti

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006 definisce Rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi. Nel dettaglio, i rifiuti si distinguono in Rifiuti Solidi Urbani (RSU) e Rifiuti Speciali distinti, a loro volta, in rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi assimilati ai Solidi Urbani.

In particolare sono classificati in Solidi Urbani i seguenti rifiuti:

1. tutti quei rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso civile abitazione;
2. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali/luoghi adibiti ad attività produttive assimilati agli urbani per qualità e quantità;
3. i rifiuti di qualunque natura, provenienti dallo spezzamento di strade, aree pubbliche o private o posti sulle spiagge;
4. i vegetali presenti in aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

Il comma 3 dell'articolo 184 del D.lgs. 152/06 stabilisce che sono rifiuti speciali:

1. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
2. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
3. i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
4. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
5. i rifiuti da attività commerciali;
6. i rifiuti da attività di servizio;
7. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
8. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
9. i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
10. i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
11. il combustibile derivato da rifiuti;
12. i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Secondo il D.lgs. 152/06 (art. 184, comma 5), sono rifiuti pericolosi quelli contrassegnati da apposito asterisco nell'elenco CER2002. In tale elenco alcune tipologie di rifiuti sono classificate come pericolose o non pericolose fin dall'origine, mentre per altre la pericolosità dipende dalla concentrazione di sostanze pericolose e/o metalli pesanti presenti nel rifiuto.

Per "sostanza pericolosa" si intende qualsiasi sostanza classificata come pericolosa ai sensi della direttiva 67/548/CEE e successive modifiche: questa classificazione è soggetta ad aggiornamenti, in quanto la ricerca e le conoscenze in questo campo sono in continua evoluzione.

I "metalli pesanti" sono antimonio, arsenico, cadmio, cromo (VI), rame, piombo, mercurio, nichel, selenio, tellurio, tallio e stagno: possono essere presenti sia puri che, combinati con altri elementi, in composti chimici.

Per quel che concerne i rifiuti speciali non pericolosi assimilati, il Decreto stabilisce che i rifiuti assimilati sono rifiuti speciali non pericolosi equiparati ai rifiuti urbani sulla base di criteri quali-quantitativi determinati dallo Stato e regolamentati dai Comuni attraverso dei propri regolamenti sulla base degli stessi criteri quali-quantitativi fissati dallo Stato. Tuttavia, bisogna far presente che i criteri di assimilazione non sono mai stati emanati dal Ministero dell'Ambiente causando una situazione piuttosto variegata tra i Comuni che assimila gran parte dei rifiuti speciali non pericolosi a quelli urbani.

Nei regolamenti comunali si ritrova solitamente questo tipo di dicitura:

“Per quanto riguarda l’assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, nelle more della completa attuazione delle disposizioni da emanarsi, ai sensi dell’art. 195 comma 2 lett. e del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, e successive modificazioni ed integrazioni, da parte dello Stato, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti [...] L’assimilazione per qualità è soddisfatta per quei rifiuti speciali non pericolosi le cui caratteristiche sono comprese nell’elenco di cui al punto 1.1.1. lettera a della delibera del Comitato Interministeriale 27 luglio 1984”

Il servizio di smaltimento RSU

Il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati è un’attività qualificata di pubblico interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani e assimilati. Comprende le attività di spezzamento, raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti.

Tutte le attività sono svolte in regime di privativa dal comune su tutto il territorio comunale mediante le forme previste nell’ordinamento delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni e integrazioni):

1. in economia;
2. in concessione a terzi;
3. azienda speciale;
4. spa o srl a prevalente capitale pubblico locale.

La gestione dei rifiuti urbani e assimilati è disciplinata dai Comuni stessi attraverso appositi regolamenti comunali. I Comuni disciplinano la gestione regolamentando le disposizioni per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani, le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati, le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi. Inoltre, i Comuni disciplinano i criteri di assimilazione per qualità e/o quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento. Deliberano i criteri di determinazione della tassa/tariffa e le agevolazioni/riduzioni applicate a utenti beneficiari.

La legge di riferimento della Regione Molise

La Regione con la legge regionale n. 25 del 7 agosto 2003, in attuazione del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, detta norme per l'elaborazione e l'attuazione del piano, per la messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati, sostenendo, anche con risorse finanziarie, tutte le iniziative volte alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

La legge stabilisce che il Piano regionale di gestione dei rifiuti , ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 19 e 22 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, dovrà contenere:

- a) i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da smaltire;

- b) la tipologia ed il complesso degli impianti e delle attività necessari per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti;
- c) i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione, da parte delle Province, degli impianti di cui alla lettera b);
- d) i criteri per l'individuazione delle aree e degli impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti unitamente alle condizioni ed ai criteri tecnici in base ai quali gli impianti di gestione dei rifiuti , ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad impianti produttivi;
- e) la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;
- f) le iniziative e gli interventi atti a ridurre la quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti , favorire il recupero dai rifiuti di materiali ed energia, a promuovere la razionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti anche tramite la riorganizzazione dei servizi;
- g) i criteri per l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- h) la stima dei costi delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Con il cap. IV la Regione, al fine di evitare la frammentazione nella gestione dei rifiuti urbani, individua tre ATO (ambiti territoriali ottimali): uno ricadente nella provincia di Isernia (ATO 1) e due in quella di Campobasso (ATO 2 – Area Centro Molise; ATO 3 – Basso Molise). L'art. 15 stabilisce che negli Ambiti Territoriali Ottimali, le Province devono assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani e predisporre Piani di Gestione dei Rifiuti in applicazione degli indirizzi e delle prescrizioni del Decreto Legislativo n. 22/1997.

Successivamente, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 25/2 del 30-04-2004 , e n° 269 dell'11-10-2008, rispettivamente le Province di Campobasso e Isernia hanno approvato il proprio Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.

Tuttavia, alla luce del nuovo quadro normativo e programmatico nazionale di riferimento, rappresentato dal D.Lgs. n. 152/2006 e sue m.i., il piano di gestione dei rifiuti ha esaurito la sua funzione programmatica poiché gli obiettivi fissati e il raggiungimento degli stessi risultano ormai superati.

3.2 Finanziamento del servizio RSU

Ad oggi sono state recepite dai comuni due modalità di finanziamento dei costi del servizio: la TARSU e la TIA.

Nel 2009, dall'indagine condotta sul monitoraggio tariffe e prezzi dei rifiuti solidi urbani è emerso che il 100% dei Comuni indagati ha dichiarato di adottare un sistema di finanziamento basato sul principio della tassa (TARSU) e di non essere ancora passati al regime TIA.

La tassa rifiuti solidi urbani (TARSU)

La tassa sui rifiuti è disciplinata dal D.Lgs. n. 507 del 1993, in cui si stabilisce che essa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte a qualsiasi uso sono adibiti. I soggetti tenuti al pagamento di questo tributo sono coloro che utilizzano realmente l'immobile anche se non proprietari, ad esempio nel caso di un appartamento dato in locazione, la tassa è pagata dall'inquilino. L'importo della tassa è commisurato in base ai metri quadrati e, a tale importo, vanno aggiunte le addizionali Comunali ex ECA (5+5%) ed il Tributo Provinciale Ambientale. I Comuni devono varare un regolamento, che deve essere approvato dal Consiglio, mentre spetta

alla Giunta stabilire, annualmente, l'importo da pagare. In particolare, il regolamento può prevedere una serie di riduzioni o esenzioni, come ad esempio la riduzione per i single, per nuclei familiari con bassi redditi o dove vi sia la presenza di un portatore di handicap.

La tariffa dei rifiuti solidi urbani (TIA)

Il D.Lgs. n. 22/97, meglio noto come Decreto "Ronchi" aveva previsto la progressiva trasformazione della tassa in tariffa (TIA o TARI), entro il 2005. La finalità di questa scelta è di ripartire il costo sulla base del criterio della effettiva produzione dei rifiuti e di coprire almeno il 100% del costo del servizio. L'obbligo di istituire la tariffa è stato più volte prorogato dalle Leggi finanziarie che si sono succedute nel corso degli anni. Il Decreto 135, sulla riforma dei servizi pubblici locali, ed il "Mille proroghe", approvato dal Consiglio dei Ministri, stabiliscono che in attesa della regolamentazione del Codice Ambientale (Dlgs 152/2006), dal mese di Giugno 2010 i Comuni possono passare dal regime della Tassa al regime tariffario. In tale regime, i Comuni individuano il costo complessivo del servizio e determinano la tariffa, per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche, in relazione al piano economico e finanziario predisposto dall'Ente gestore, relativo agli interventi del servizio. Il Consiglio Comunale approva il piano economico e finanziario predisposto dall'Ente gestore e il piano tariffario. La tariffa è gestita e riscossa dall'Ente gestore. La determinazione della tariffa domestica (Metodo normalizzato D.P.R. 158/1999) è commisurata in base a 2 elementi: una parte variabile (in base ai metri quadrati) e una parte fissa (in base ai componenti il nucleo familiare). A questo importo va aggiunta l'IVA del 10%⁶ ed il tributo provinciale (facoltativo fino ad un massimo del 5%).

3.3 Gli obiettivi di servizio della Regione Molise

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 adottato con decisione della Commissione Europea n. 3329 del 13 luglio 2007, vista la difficoltà di molte regioni a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, ha fissato dei target vincolanti di servizio per un numero limitato di servizi e misurabili attraverso degli indicatori definiti di comune intesa tra Governo e Regioni del Mezzogiorno.

Gli obiettivi strategici per i quali sono identificati indicatori misurabili di servizi resi ai cittadini sono quattro:

- ◆ elevare la competenza degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;
- ◆ aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione alle donne del mercato del lavoro;
- ◆ tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato;
- ◆ tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

Per quanto concerne gli obiettivi della quarta area tematica, sono fissati tre target che rappresentano indicatori espressivi della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Gli indicatori sono illustrati nello schema sotto riportato.

⁶ La Corte Costituzionale con sentenza n. 238 del 24 luglio 2009 sancisce la natura tributaria della TIA con il conseguente divieto di applicazione dell'IVA.

Indicatori	Indicatore di riferimento anno 2005	Obiettivi anno 2013
S.07 <i>"Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante l'anno"</i>	395,1 kg/ab/anno	230 kg/ab/anno
S.08 <i>"Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti"</i>	5,24%	40%
S.09 <i>"Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione d'umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ai sensi del D.Lgs. 217/06"</i>	1,63%	20%

3.4 La produzione dei rifiuti urbani

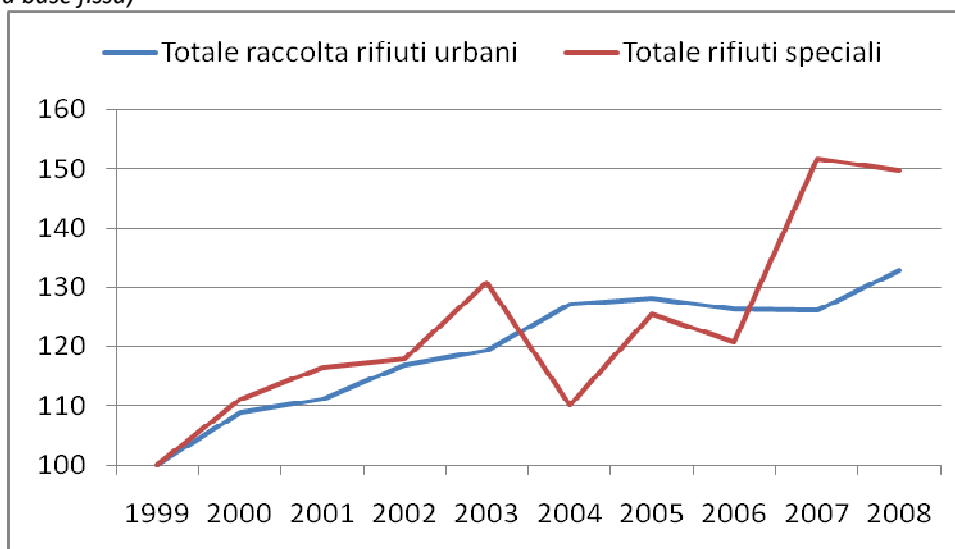
La produzione dei rifiuti urbani e la relativa gestione sono senza dubbio uno degli elementi che maggiormente influenzano la qualità della vita nelle nostre città. Infatti, è negli ecosistemi urbani dove le città importano un'ampia varietà di materiali e prodotti che vengono usati e trasformati in altri materiali ed infine sono esportati sotto forma di rifiuti e solo in parte riutilizzati. Ciò non si verifica negli ecosistemi non antropizzati dove esiste un equilibrio ecologico naturale in cui la materia e l'energia del sistema sono prodotte, trasformate e consumate senza produzione di sostanze che non possano essere riutilizzate dall'ecosistema stesso, cioè non si producono *rifiuti*. I rifiuti sono un importante fattore di carico ambientale ed un indicatore di dissipazione di risorse. La perdita di materiali ed energia associata alla produzione di rifiuti ha conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche a causa dei costi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli stessi.

Dalle analisi della banca dati MUD della C.C.I.A.A. di Campobasso si evince che nel 2008 in regione Molise sono stati prodotti circa 624 mila tonnellate di rifiuti di cui 487 mila riconducibili alla produzione di rifiuti legati alle attività produttive e 137 mila alla produzione di rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani.

L'andamento crescente della produzione di rifiuti che si osserva negli anni può essere ricondotta all'aumento dei consumi e all'utilizzo sempre più frequente di materiali con cicli di vita brevi. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno via via crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all'aumento del reddito pro capite⁷.

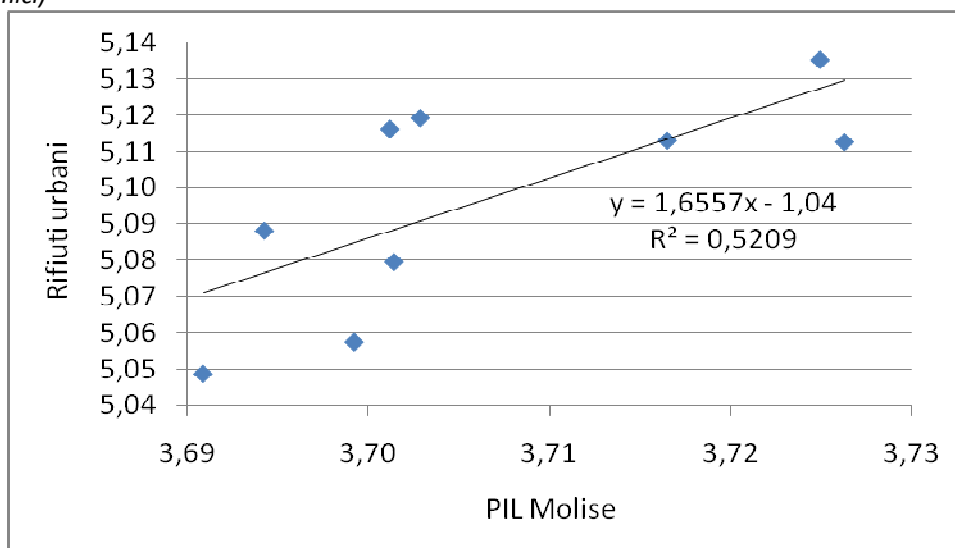
⁷ Annuario APAT 2010.

Figura 3.1: Andamento della produzione di rifiuti in Molise
(Numeri indici a base fissa)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati C.C.I.A.A. di Campobasso, banca dati MUD

Figura 3.2: Distribuzione della produzione di Rifiuti Urbani e prodotto interno lordo. Anni 2000-2008.
(Valori logaritmici)



Statistica della regressione

R multiplo	0,72				
R al quadrato	0,52				
R al quadrato corretto	0,45				
Errore standard	0,02				
Osservazioni	9				
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>
Regressione	1	0,0037	0,0037	7,6118	0,0281
Residuo	7	0,0034	0,0005		
Totale	8	0,0071			

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati C.C.I.A.A. di Campobasso, banca dati MUD e ISTAT

Una correlazione, più o meno evidente nei differenti anni, tra andamento della produzione dei rifiuti urbani e il trend di un indicatore socio economico, quale ad esempio il prodotto interno lordo, si evince dall'analisi di regressione condotta tra le due serie per gli anni 2000-2008 che evidenzia una significatività statistica nella dipendenza della produzione dei rifiuti urbani dal PIL. In

particolare, l'andamento crescente dei rifiuti prodotti è spiegata per il 52% dal dipendere linearmente dall'andamento del PIL.

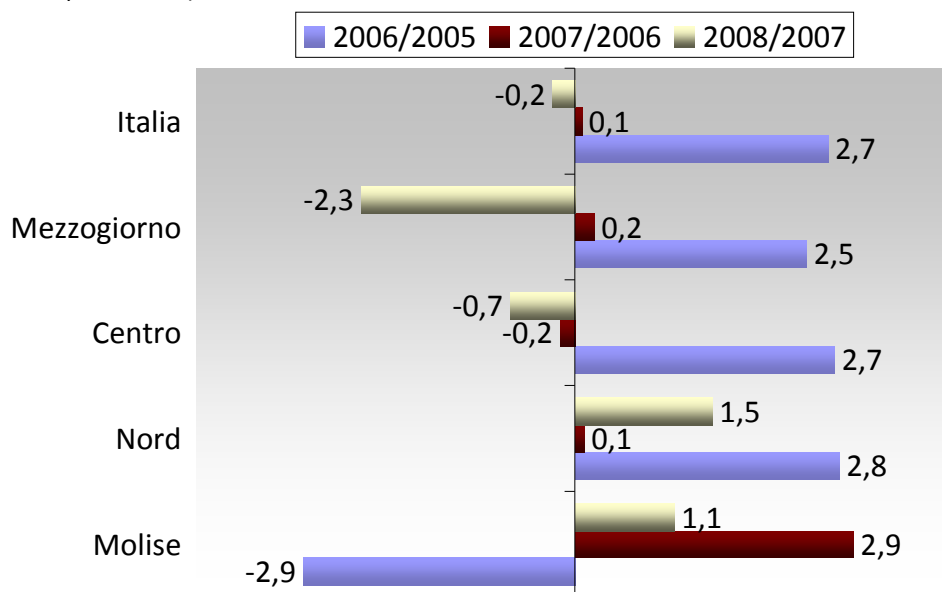
Per poter confrontare la realtà regionale con quella di altri territori, al fine di avere uniformità tra i dati, sono state utilizzate le informazioni dell'Ispra. Va rilevato che il monitoraggio dei rifiuti da parte dell'ISPRA fornisce dati aggiornati al 2008. Il ritardo nella produzione e divulgazione di dati sui rifiuti dipende principalmente dalle difficoltà, più volte denunciata sui rapporti ISPRA, nel reperire i dati presso i soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti. Per sopperire a tali carenze, l'ISPRA, in più casi, fa ricorso alla banca dati MUD messa a disposizione da Unioncamere.

Tabella 3.1: Andamento della produzione dei rifiuti urbani
(Valori espressi in tonnellate)

	2005	2006	2007	2008
Molise	133.324	129.497	133.309	134.711
Nord	14.204.979	14.601.853	14.616.676	14.829.279
Centro	7.167.376	7.363.980	7.352.260	7.302.250
Mezzogiorno	10.304.262	10.556.817	10.578.608	10.340.061
Italia	31.676.617	32.522.650	32.547.544	32.471.590

Fonte: ISPRA

Figura 3.3: Variazione negli anni della produzione dei rifiuti urbani per area geografica
(Valori percentuali)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati ISPRA

In Molise, la produzione dei rifiuti urbani ha fatto registrare, nel periodo 2005-2008, una crescita complessiva dell'1% con un decremento particolarmente marcato nel biennio 2005-2006. In tale periodo si assiste, infatti, ad un calo pari a -2,9%. La produzione totale di rifiuti urbani, nel 2008, si attesta, pertanto a circa 135 mila tonnellate, quasi 3 mila tonnellate in più rispetto al 2007.

La crescita registrata in Molise nel 2008 appare in controtendenza sia rispetto all'Italia che all'area geografica di appartenenza. In Italia i rifiuti urbani prodotti nel 2008 sono poco meno di 32,5 milioni di tonnellate con una leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al 2007. Calano soprattutto nel

Mezzogiorno (-2,2% tra il 2007 ed il 2008), molto meno nel Centro (-0,7% circa), mentre al Nord il dato appare in controtendenza, facendo rilevare una crescita di produzione pari all'1,5%.

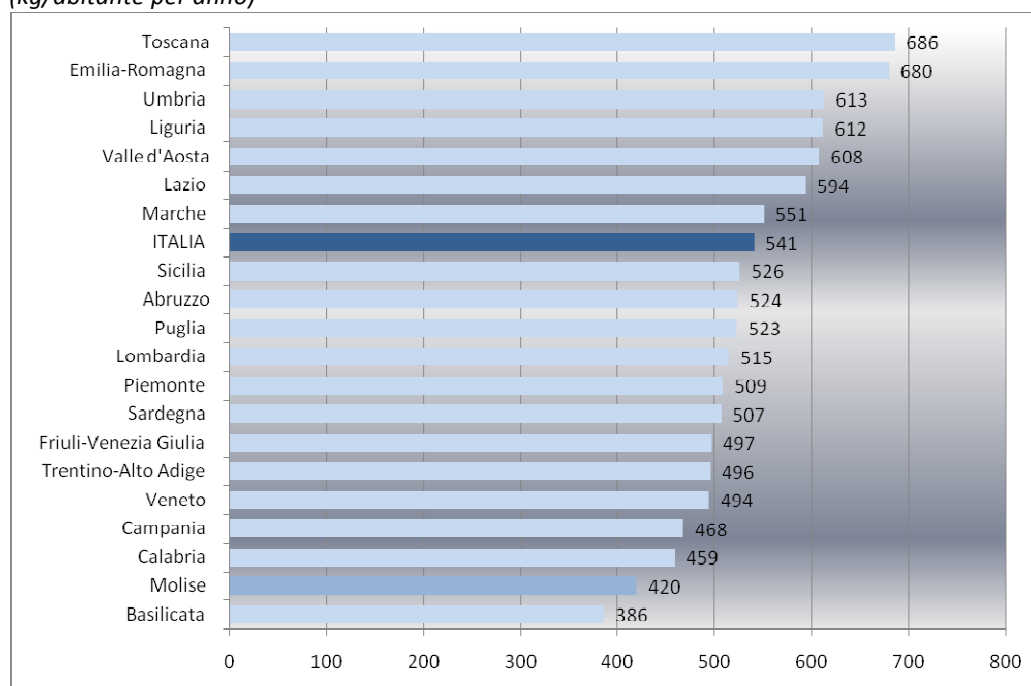
Figura 3.4: Produzione dei rifiuti urbani

	2005		2006		2007		2008	
	t*1.000	kg/abit	t*1.000	kg/abit	t*1.000	kg/abit	t*1.000	kg/abit
Piemonte	2.229	513	2.278	523	2.270	516	2.258	509
Valle d'Aosta	74	594	75	599	76	601	77	608
Lombardia	4.762	503	4.944	518	4.932	512	5.022	515
Trentino-Alto Adige	478	485	492	495	490	486	506	496
Veneto	2.273	480	2.379	498	2.372	491	2.415	494
Friuli-Venezia Giulia	603	499	599	494	619	506	612	497
Liguria	968	601	978	609	981	610	988	612
Emilia-Romagna	2.789	666	2.859	677	2.877	673	2.951	680
Toscana	2.523	697	2.562	704	2.553	694	2.545	686
Umbria	557	641	565	647	565	639	548	613
Marche	876	573	868	565	875	564	865	551
Lazio	3.275	617	3.356	611	3.357	604	3.344	594
Abruzzo	694	532	700	534	697	527	699	524
Molise	133	416	129	405	130	404	135	420
Campania	2.806	485	2.865	495	2.853	491	2.723	468
Puglia	1.978	486	2.105	517	2.148	527	2.135	523
Basilicata	228	385	237	401	245	414	228	386
Calabria	936	467	939	470	943	470	922	459
Sicilia	2.608	520	2.718	542	2.695	536	2.650	526
Sardegna	875	529	861	519	864	519	847	507
ITALIA	31.664	539	32.511	550	32.542	546	32.472	541

Fonte: ISPRA

Figura 3.5: Produzione di rifiuti pro capite; Anno 2008

(kg/abitante per anno)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati ISPRA

Per quanto riguarda la produzione pro capite, in Italia nel 2008 si attesta a 541 kg/abitante per anno a fronte di un valore pari a 546 kg/abitante del 2007.

A livello regionale i valori di produzione pro capite collocano la regione Molise tra quelle con i valori più bassi (420 kg/abitante per anno) insieme a Basilicata (386 kg/abitante per anno), Calabria (459 kg/abitante per anno) e Campania (468 kg/abitante per anno). I dati più elevati si osservano per la Toscana, con oltre 686 kg per abitante per anno, seguita dall'Emilia Romagna con 680 kg per abitante per anno e l'Umbria con 613 kg per abitante per anno. Va sottolineato, però, che in Toscana ed Umbria si osserva un progressivo calo già a partire dal 2006, anno in cui la produzione pro capite si attestava, rispettivamente, a 704 kg/abitante per anno e 647 kg/abitante per anno (Ispra, 2010).

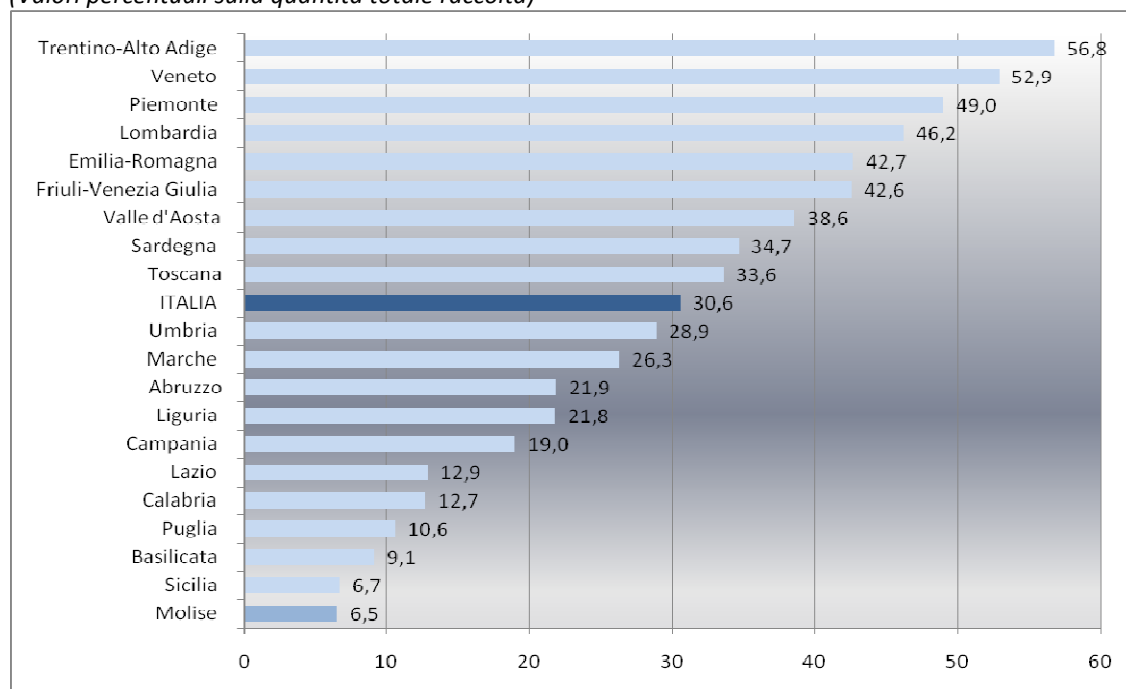
3.5 La gestione e il ciclo dei rifiuti urbani

Anche nel 2008 continua il trend di crescita della raccolta differenziata, tuttavia i dati relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani della regione Molise, non particolarmente performanti nonostante la bassa produzione pro capite, collocano la regione (6,5% di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti) all'ultimo posto nella graduatoria delle regioni per percentuale di raccolta differenziata.

A livello nazionale è stata raggiunta quota 30,6%, tuttavia la situazione appare diversificata nelle regioni delle diverse aree geografiche: le regioni del Nord d'Italia sono tendenzialmente quelle più virtuose con percentuali di raccolta differenziata che vanno dal 38,6% della Valle d'Aosta al 56,8% del Trentino Alto Adige, al contrario, le regioni del Sud evidenziano ancora una scarsa attenzione alla gestione differenziata dei rifiuti.

Figura 3.6: Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato

(Valori percentuali sulla quantità totale raccolta)



Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati ISPRA

Tabella 3.2: Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato*(Valori percentuali sulla quantità totale raccolta di RU)*

Regioni, ripartizioni geografiche												
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	11,0	15,0	17,2	21,6	24,6	28,0	32,8	37,2	40,8	44,8	48,5	49,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,3	12,3	14,9	16,9	20,7	23,5	25,5	28,4	31,3	36,1	38,6	39,1
Lombardia	30,8	33,2	32,0	36,1	36,4	39,9	40,9	42,5	43,6	44,5	46,2	47,8
Trentino-Alto Adige	14,7	19,1	23,3	23,5	27,7	33,4	37,8	44,2	49,1	53,4	56,8	57,8
- Bolzano/Bozen	21,3	27,8	33,8	33,0	37,3	43,3	40,5	43,7	46,3	50,2	53,8	54,5
- Trento	8,9	11,9	14,2	16,1	20,9	26,3	35,9	44,6	51,4	56,1	59,4	60,6
Veneto	19,5	23,9	26,6	34,5	39,1	42,1	43,9	47,7	48,7	51,4	52,9	57,5
Friuli-Venezia Giulia	12,7	16,0	18,4	21,5	24,1	26,8	25,8	30,4	33,3	37,7	42,6	49,9
Liguria	8,4	9,5	11,7	12,6	14,3	16,9	16,6	15,7	16,7	19,0	21,8	24,4
Emilia-Romagna	14,8	19,1	21,7	24,7	26,5	28,1	29,7	31,4	33,4	37,0	42,7	45,6
Toscana	13,1	16,8	21,5	24,4	25,9	28,8	30,9	30,7	30,9	31,3	33,6	35,2
Umbria	6,3	10,1	6,9	12,7	15,6	18,0	20,2	21,5	24,5	25,0	28,9	30,4
Marche	7,5	7,4	9,7	11,9	14,9	14,9	16,2	17,6	19,5	21,0	26,3	29,7
Lazio	4,2	3,4	4,6	4,2	5,5	8,1	8,6	10,4	11,1	12,1	12,9	15,1
Abruzzo	2,6	4,3	6,1	8,9	10,8	11,3	14,1	15,6	16,9	18,6	21,9	24,0
Molise	1,4	2,0	2,3	2,8	3,5	3,7	3,6	5,2	5,0	4,8	6,5	10,3
Campania	1,6	1,1	1,8	6,1	7,3	8,1	10,6	10,6	11,3	13,5	19,0	29,3
Puglia	2,7	3,7	3,7	5,0	7,6	10,0	7,3	8,2	8,8	8,9	10,6	14,0
Basilicata	3,1	2,2	3,4	4,9	5,0	6,0	5,7	6,5	7,8	8,1	9,1	11,3
Calabria	0,7	0,7	1,1	3,2	7,0	8,7	9,0	8,6	8,0	9,1	12,7	12,4
Sicilia	1,0	1,9	1,9	3,3	4,3	5,8	5,4	5,7	6,6	6,1	6,7	7,3
Sardegna	1,0	1,3	1,7	2,1	2,8	3,8	5,3	9,9	19,8	27,8	34,7	42,5
Italia	11,2	13,1	14,4	17,4	19,2	21,5	22,7	24,2	25,8	27,5	30,6	33,6
- Nord	19,7	23,1	24,4	28,6	30,6	33,6	35,5	37,9	39,9	42,4	45,5	48,0
- Nord-ovest	22,3	25,1	25,3	29,1	30,3	33,7	35,7	37,7	39,5	41,5	43,9	45,5
- Nord-est	16,4	20,6	23,3	27,9	31,0	33,6	35,2	38,3	40,4	43,7	47,6	51,4
- Centro	7,8	9,0	11,4	12,8	14,6	17,1	18,3	19,2	20,0	20,8	22,9	24,9
- Centro-Nord	15,9	18,6	20,3	23,5	25,4	28,2	29,8	31,6	33,2	35,2	38,0	40,4
- Mezzogiorno	1,6	2,0	2,4	4,7	6,3	7,7	8,1	8,8	10,2	11,6	14,7	19,1
- Sud	1,9	2,2	2,7	5,6	7,5	8,9	9,4	9,9	10,4	11,7	15,3	20,7
- Isole	1,0	1,8	1,9	3,0	3,9	5,3	5,4	6,7	9,8	11,4	13,5	15,8
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06												
- Regioni non Ob. 1	15,5	18,1	19,9	23,0	25,0	27,7	29,3	31,1	32,7	34,7	37,6	39,9
- Regioni Ob. 1	1,5	1,9	2,2	4,4	6,0	7,4	7,7	8,3	9,7	11,1	14,1	18,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1,5	1,9	2,2	4,4	6,0	7,5	7,7	8,4	9,8	11,2	14,3	18,8
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13												
- Ob. CONV	1,6	1,9	2,2	4,7	6,3	7,8	8,0	8,2	8,8	9,5	12,3	16,5
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1,5	1,9	2,2	4,7	6,4	7,9	8,0	8,3	8,9	9,6	12,3	16,7
- Ob. CRO	14,8	17,4	19,1	22,1	24,0	26,7	28,2	30,2	32,1	34,3	37,3	39,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	15,4	18,0	19,7	22,9	24,8	27,6	29,1	31,0	32,6	34,5	37,4	39,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico su dati APAT

Come si evince dall'ultimo rapporto Ipsra, in Italia, parallelamente allo sviluppo della raccolta differenziata, si va consolidando un sistema industriale per il riciclo dei materiali raccolti separatamente che riguarda ormai il 18,8% del totale dei rifiuti urbani gestiti. In questo contesto particolarmente rilevante è il dato relativo alla crescita del settore del compostaggio che, nel 2008, fa registrare un incremento percentuale del 12% circa; aumentano sia i quantitativi di rifiuti trattati (quasi 2,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani), che il numero di impianti presenti sul territorio nazionale. Vale la pena di sottolineare che il riciclaggio della frazione biodegradabile degli RU e la sua trasformazione in compost assume particolare significato anche ai fini del ripristino di un adeguato tenore di sostanza organica nei suoli per il mantenimento della fertilità e la limitazione dei fenomeni di erosione e desertificazione, assai accentuati in alcune aree del nostro Paese. Inoltre, la trasformazione dei rifiuti biodegradabili ed il loro utilizzo agronomico,

rispondono alla necessità di allontanare la frazione organica dalla discarica con l'obiettivo prioritario di ridurre la produzione di metano, un gas serra 21 volte più potente del biossido di carbonio. Altrettanto significativi sono i risultati raggiunti nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio; con oltre 7,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio provenienti da superfici pubbliche e private riciclati nel 2008; l'industria italiana ha confermato di essere in grado di assorbire tali flussi, in assenza dei quali l'approvvigionamento di materie seconde dovrebbe avere luogo all'estero. A valle della raccolta differenziata, assume un ruolo sempre più determinante, il trattamento meccanico biologico che contribuisce ad una gestione più corretta del rifiuto residuo sia per la possibilità di recuperare energeticamente il CDR prodotto sia per impiegare la frazione organica stabilizzata (FOS), in attività paesaggistiche e di ripristino ambientale. Il trattamento biologico, finalizzato alla valorizzazione della frazione umida residua è, anche, essenziale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti biodegradabili, così come richiesto dalla normativa comunitaria. Nell'anno 2008, ben il 22% dei rifiuti urbani, pari a quasi 8,4 milioni di tonnellate, è stato avviato ad impianti di biostabilizzazione e produzione di CDR. L'incenerimento, che interessa il 10,9% dei rifiuti gestiti, registra una crescita del 4,6% e raggiunge quota 4,1 milioni di tonnellate. Dei 49 impianti operativi, 28 dei quali localizzati al Nord, ben 47 sono dotati di recupero energetico e molti di essi sono di nuova generazione e dotati di efficaci sistemi di abbattimento.

Per quanto riguarda lo smaltimento in discarica, anche se si conferma la forma più diffusa di gestione dei rifiuti urbani, si rileva, comunque, una riduzione rispetto al 2007 imputabile, soprattutto al Sud e al Nord. La discarica interessa circa 16 milioni di tonnellate di rifiuti. Va, inoltre, registrata la progressiva diminuzione del numero di impianti (25 in meno rispetto al 2007), tutti localizzati al Sud del Paese dove maggiore era la loro concentrazione e la loro inadeguatezza rispetto agli standard fissati dalla normativa europea e nazionale.

Tabella 3.3: Discariche per rifiuti non pericolosi che hanno smaltito RU per provincia.
(Quantità smaltite espresse in tonnellate)

	2007			2008		
	Numero impianti	Quantità smaltita	RU Tot	Numero impianti	Quantità smaltita	RU Tot
Campobasso	7	66567	103168	4	73375	100008
Isernia	5	60704	30141	2	48275	34703
MOLISE	12	127271	133309	6	121650	134711
NORD-OVEST	39	2457550	8259210	44	2226701	8345073
NORD-EST	62	2099085	6357466	57	2001255	6484206
CENTRO	48	4951555	7352260	48	5026884	7302250
SUD E ISOLE	120	7403354	10578608	95	6726578	10340061
ITALIA	269	16911544	32547544	244	15981418	32471590

Fonte: ISPRA

Rispetto al contesto nazionale, la situazione molisana è alquanto drammatica e lontana dal raggiungimento degli obiettivi. L'ultimo rapporto dell'ARPA Molise sulla gestione dei rifiuti urbani del 2008 così recita:

“La Regione Molise, calcolando i dati a disposizione per il 2008, è drammaticamente lontana da quell'obiettivo e lo è ovunque, in ogni Comune ed in ogni territorio sovracomunale, senza alcuna eccezione virtuosa o realtà degna di distinguo. Si deve rilevare, infatti, che la discarica è ancora l'unico strumento di gestione dei rifiuti esistente in Molise e che la produzione di CDR, di Compost, i rispettivi “di qualità”, il recupero per la differenziazione e per il riciclaggio di metalli, di carta e di

plastica non sono stati assolutamente implementati, a dispetto di quanto pianificato, e che quindi i numeri e le statistiche riscontrabili sono ben lontani dagli obiettivi programmatici stabiliti. Passi avanti sono stati fatti solo nella raccolta e nella gestione del percolato e nel convogliamento ed utilizzo del biogas. Virtuosismi che sono legati ad un'inflessibilità delle autorità di controllo ambientali nei confronti della gestione del percolato e alla chiara convenienza economico-impiantistica legata al recupero del biogas quale combustibile idoneo alla produzione di energia". Dalle informazioni divulgate dal Ministero dello Sviluppo Economico si evidenzia che in Molise lo smaltimento in discarica rappresenta la forma principale di gestione dei rifiuti.

Tabella 3.4: Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante

Regioni, ripartizioni geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	369,9	311,5	293,0	286,9	266,1	235,1	211,4	210,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	465,8	485,7	457,3	405,1	393,6	386,2	376,3	418,5
Lombardia	127,5	118,3	100,5	77,6	85,8	50,0	42,1	33,8
Trentino-Alto Adige	242,7	217,2	215,6	197,6	194,9	156,1	178,9	130,8
- Bolzano/Bozen	94,6	101,3	89,8	88,5	114,6	89,9	101,6	87,6
- Trento	386,2	329,0	336,4	302,4	272,0	219,7	253,2	172,3
Veneto	224,0	169,2	171,5	176,1	178,3	143,4	110,1	106,7
Friuli-Venezia Giulia	176,8	152,3	259,7	193,9	184,5	142,1	81,1	69,5
Liguria	520,7	512,4	492,8	474,0	546,9	559,8	519,2	505,6
Emilia-Romagna	352,6	349,9	273,1	286,6	260,0	254,4	275,3	224,2
Toscana	271,5	230,7	312,4	322,5	354,5	353,2	349,7	308,7
Umbria	368,6	409,0	304,6	367,1	386,0	366,5	371,9	326,8
Marche	427,6	442,2	418,0	374,7	371,8	354,3	343,6	343,6
Lazio	543,9	525,4	535,2	509,5	528,8	504,8	512,8	474,4
Abruzzo	381,8	415,8	406,2	398,5	432,2	419,1	419,4	311,6
Molise	321,1	270,7	292,1	395,1	373,8	397,2	379,2	373,6
Campania	358,9	380,7	338,1	304,8	293,0	359,1	353,6	291,0
Puglia	416,0	420,8	449,6	453,1	464,9	480,5	417,8	397,8
Basilicata	311,5	326,7	298,3	235,2	238,0	300,5	308,8	305,9
Calabria	383,4	351,9	350,7	394,7	317,2	257,4	221,6	306,8
Sicilia	466,9	464,7	484,8	473,2	507,4	496,5	467,9	452,5
Sardegna	370,8	435,3	384,4	389,6	339,0	302,1	264,6	210,5
Italia	338,3	327,1	320,3	310,3	313,3	301,8	286,1	262,1
- Nord	251,8	226,1	208,5	197,2	196,6	168,9	155,1	140,4
- Nord-ovest	239,8	216,6	197,9	179,7	186,1	156,5	140,5	133,8
- Nord-est	268,6	239,3	223,2	221,5	211,2	186,2	175,5	149,4
- Centro	427,6	410,9	430,4	420,6	441,5	426,6	428,3	393,8
- Centro-Nord	304,3	281,3	274,7	263,8	269,9	246,4	237,4	216,6
- Mezzogiorno	399,0	409,3	402,7	395,3	393,0	404,4	377,2	347,8
- Sud	378,1	386,5	375,6	368,2	358,6	383,7	358,3	325,3
- Isole	443,1	457,4	460,0	452,5	465,6	448,1	417,3	395,1
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06								
- Regioni non Ob. 1	306,9	285,8	279,1	268,3	275,3	252,1	243,4	219,8
- Regioni Ob. 1	400,1	408,9	402,5	395,1	390,3	403,4	374,4	350,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	401,5	411,2	404,3	395,1	390,6	403,5	374,3	349,8
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13								
- Ob. CONV	404,4	409,0	406,2	395,6	395,5	413,2	384,7	363,1
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	407,7	411,9	410,0	401,3	401,0	417,1	387,4	365,2
- Ob. CRO	309,7	291,8	283,5	274,1	278,6	255,2	245,2	220,6
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	307,0	285,7	279,2	269,3	276,1	253,3	244,4	221,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, APAT e ISTAT

Tabella 3.5: Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica

Regioni, ripartizioni geografiche								
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	73,2	62,1	56,5	55,8	50,8	45,3	41,3	41,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,2	75,9	76,7	67,9	65,5	63,9	61,7	67,2
Lombardia	25,3	23,5	19,6	15,4	16,5	9,7	8,1	6,7
Trentino-Alto Adige	47,9	45,1	43,7	40,5	39,2	31,9	35,8	26,0
- Bolzano/Bozen	22,2	24,6	21,2	20,4	25,2	20,0	21,6	18,6
- Trento	66,0	59,8	60,1	55,9	50,6	41,5	48,1	32,3
Veneto	46,8	36,5	36,7	36,6	35,6	29,0	22,1	22,0
Friuli-Venezia Giulia	34,8	30,9	52,9	38,8	37,4	28,0	16,3	14,5
Liguria	85,7	86,1	82,0	78,4	89,9	91,8	84,7	83,5
Emilia-Romagna	53,6	54,3	41,2	42,9	38,2	37,6	40,2	33,6
Toscana	40,4	34,2	44,9	46,1	50,2	50,6	50,7	46,4
Umbria	65,4	72,9	54,5	57,0	58,2	57,0	60,3	55,2
Marche	79,6	83,4	76,7	65,2	65,6	62,5	62,0	63,5
Lazio	93,7	92,8	89,1	82,3	85,1	83,1	85,8	80,5
Abruzzo	79,1	84,2	77,4	74,8	80,8	79,2	79,7	60,5
Molise	88,0	72,6	76,4	95,3	92,5	95,5	90,3	87,8
Campania	77,1	81,5	70,1	62,9	58,9	73,0	75,5	62,3
Puglia	92,6	88,5	91,6	93,2	91,0	91,1	79,8	73,5
Basilicata	81,3	81,6	75,1	61,3	59,5	72,6	79,9	79,2
Calabria	89,6	79,5	74,7	84,6	66,8	54,7	48,3	65,3
Sicilia	92,0	91,3	95,4	91,0	93,7	92,5	88,9	88,4
Sardegna	72,7	83,8	72,1	73,6	65,3	58,1	52,1	42,0
Italia	64,8	62,7	59,8	57,4	56,8	55,0	52,7	49,1
- Nord	47,4	43,2	39,1	37,0	36,0	31,2	28,5	26,4
- Nord-ovest	46,4	42,1	37,7	34,7	35,1	29,8	26,7	26,0
- Nord-est	48,7	44,6	40,9	39,9	37,3	33,0	30,9	26,9
- Centro	71,0	69,0	69,4	65,6	68,5	67,3	68,8	64,9
- Centro-Nord	55,1	51,6	49,1	46,6	46,9	43,3	41,8	39,1
- Mezzogiorno	85,0	85,5	81,9	80,0	77,3	79,5	76,0	70,4
- Sud	83,8	83,4	78,1	76,6	72,4	77,1	74,0	67,1
- Isole	87,2	89,4	89,5	86,6	86,8	84,2	80,0	77,1
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06								
- Regioni non Ob. 1	55,8	52,6	50,0	47,5	48,0	44,4	43,0	39,7
- Regioni Ob. 1	85,4	85,6	82,2	80,3	77,0	79,5	75,8	71,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	85,4	85,7	82,3	80,1	76,8	79,3	75,6	70,9
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13								
- Ob. CONV	86,7	85,9	83,4	80,8	77,9	81,4	77,9	73,7
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	86,8	86,0	83,6	81,3	78,4	81,6	77,8	73,6
- Ob. CRO	56,6	53,9	51,0	48,8	48,8	45,2	43,6	40,1
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	56,0	52,7	50,1	47,8	48,2	44,7	43,3	40,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico e APAT

Tabella 3.6: Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità.

Regioni, ripartizioni geografiche									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	25,2	27,7	27,2	36,8	38,3	28,2	49,5	49,6	54,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,2	0,2	0,2	0,1	15,0	18,7	31,0	34,7	28,7
Lombardia	25,3	27,2	31,2	35,2	36,2	39,7	45,3	58,3	66,9
Trentino-Alto Adige	12,5	16,0	15,3	13,3	18,4	27,4	44,7	45,1	35,6
- Bolzano/Bozen	-	-	34,1	28,2	30,2	38,9	60,8	52,6	57,1
- Trento	-	-	1,8	2,4	9,3	18,1	31,3	38,6	17,2
Veneto	72,2	67,6	61,8	74,2	71,4	71,9	88,7	100,0	102,6
Friuli-Venezia Giulia	3,6	4,7	4,0	4,4	19,4	19,6	22,8	27,9	31,7
Liguria	2,9	5,7	5,6	4,3	4,2	4,4	4,4	8,4	6,2
Emilia-Romagna	22,2	23,9	24,7	26,3	26,5	29,7	33,1	38,4	40,6
Toscana	20,5	20,3	22,5	21,7	23,4	23,8	27,4	28,1	34,2
Umbria	12,6	8,2	18,4	19,8	22,7	16,5	20,3	29,1	37,3
Marche	7,2	7,4	9,9	8,9	22,1	13,1	14,4	20,5	23,7
Lazio	3,7	4,1	8,3	4,2	3,8	6,2	7,0	7,7	11,7
Abruzzo	6,3	11,0	13,6	12,7	12,1	10,9	14,3	19,6	22,7
Molise	1,6	2,5	1,1	0,0	1,1	0,8	1,0	7,5	12,4
Campania	14,6	3,8	4,4	2,3	2,3	1,8	1,0	1,4	0,9
Puglia	16,8	13,9	12,3	1,0	1,8	6,0	4,8	10,8	16,1
Basilicata	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0
Calabria	4,3	4,7	0,9	5,7	0,8	10,1	8,0	11,9	15,4
Sicilia	0,0	0,5	1,9	1,1	1,3	1,5	7,9	6,4	7,7
Sardegna	0,2	0,3	0,8	1,4	4,5	15,2	11,8	28,2	58,3
Italia	18,3	17,6	18,6	19,5	20,5	21,6	25,2	30,7	35,2
- Nord	29,2	30,0	30,4	35,5	36,6	37,5	47,6	55,9	59,8
- Nord-ovest	22,3	24,4	26,6	31,7	32,6	32,2	41,2	49,9	56,1
- Nord-est	38,2	37,4	35,5	40,6	41,8	44,4	55,4	63,0	64,1
- Centro	10,7	10,6	14,4	12,1	14,2	14,0	15,4	17,4	22,4
- Centro-Nord	23,1	23,7	25,2	27,7	29,1	29,6	36,4	42,6	47,0
- Mezzogiorno	8,1	5,0	5,1	2,6	2,6	4,9	6,0	9,2	13,4
- Sud	12,3	7,4	6,9	3,4	2,9	5,0	4,4	7,7	10,0
- Isole	0,1	0,4	1,6	1,2	2,1	4,8	8,8	11,8	19,7
Ciclo di programmazione F.S. 2000-06									
- Regioni non Ob. 1	22,6	23,3	24,8	27,3	28,6	29,0	35,6	41,8	46,2
- Regioni Ob. 1	8,3	4,5	4,5	1,9	1,9	4,5	5,4	8,4	12,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	8,4	4,6	4,5	1,9	1,9	4,6	5,5	8,5	12,8
Ciclo di programmazione F.S. 2007-13									
- Ob. CONV	9,2	5,0	4,9	2,0	1,7	3,5	4,8	6,4	8,2
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	9,5	5,2	5,0	2,0	1,7	3,6	4,9	6,5	8,4
- Ob. CRO	21,7	22,3	23,8	26,1	27,5	28,4	34,3	41,0	46,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	22,5	23,2	24,7	27,1	28,4	28,9	35,3	41,6	45,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico e APAT

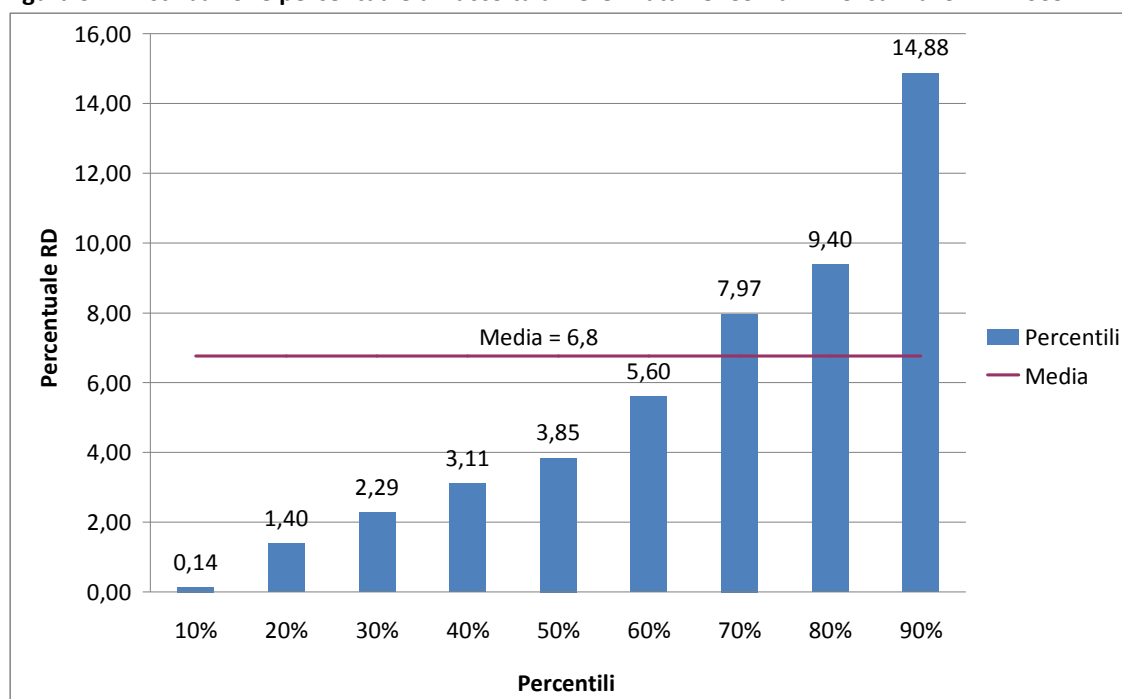
Al 31 dicembre 2009, secondo i dati ARPA Molise, a fronte di una produzione totale di rifiuti di circa 134 mila tonnellate e di un indicatore pro capite di 422 kg per abitante all'anno (sintesi di 429 kg/ab./anno della provincia di Campobasso e 402 kg/ab./anno di quella di Isernia), la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti è pari al 10,3% (l'11,8% nella provincia di Campobasso e il 6% in quella di Isernia).

Tabella 3.7: Produzione e gestione degli RU nella regione Molise al 31.12.2009

	Quantità raccolta differenziata (t)	Quantità raccolta indifferenziata (t)	Totale raccolta (t)	% raccolta differenziata
Campobasso	11.664,29	87.441,02	99.105,31	11,77
Isernia	2.130,05	33.098,102	35.228,46	6,05
Molise	13.794,34	120.539,12	134.333,46	10,27

Fonte: ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Da un'analisi con dettaglio comunale sulla percentuale di raccolta differenziata, si evince che in media ciascun Comune differenzia il 6,80% e che metà dei Comuni dichiara valori inferiori al 3,85%⁸. In particolare, dalla distribuzione dei percentili si evince che il 90% dei Comuni ha una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 14,88% e un ulteriore 10% inferiore allo 0,14%. Si osserva che il valore mediano è inferiore alla media di distribuzione, ciò implica che il valore medio è influenzato da pochi Comuni che dichiarano valori più alti rispetto al resto della distribuzione.

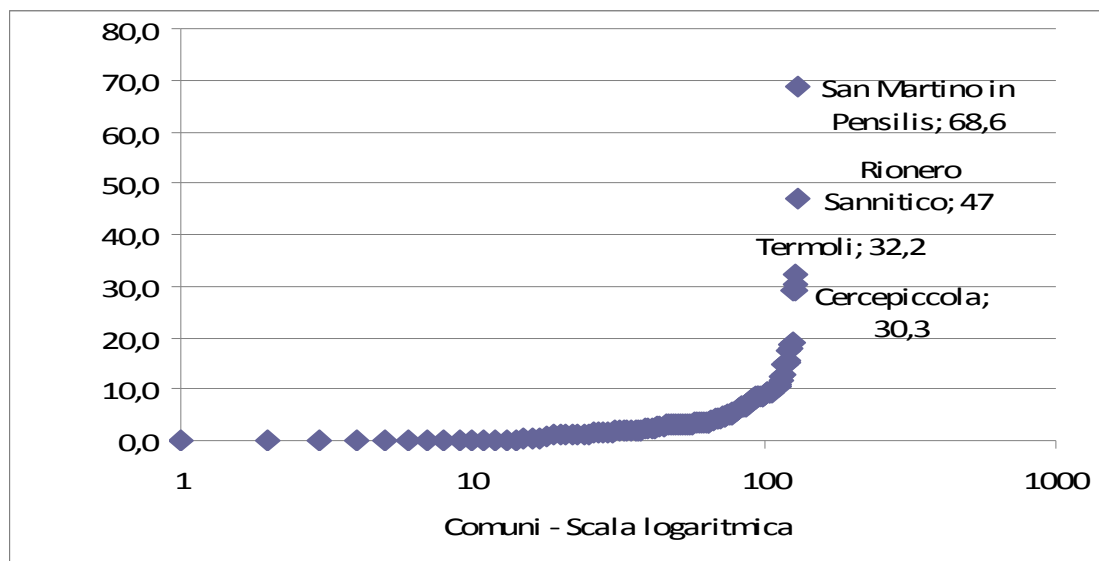
Figura 3.7: Distribuzione percentuale di raccolta differenziata nei Comuni molisani al 31.12.2009

Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Da un'analisi più dettagliata è emersa una forte variabilità tra i Comuni la cui distribuzione presenta un minimo dello 0% (tra i Comuni che dichiarano di non praticare alcun tipo di differenziazione) e un massimo del 68,6%. Nell'intorno dell'estremo superiore della distribuzione si trovano i Comuni che si differenziano dagli altri per il loro virtuosismo e per il raggiungimento dell'obiettivo fissato per la raccolta differenziata (40% entro il 2013); a tal proposito vale la pena citare il Comune di San Martino in Pensilis che ha raggiunto nel 2009 la quota del 68,6% e il Comune di Rionero Sannitico con il 47%. Seguono i Comuni di Termoli e Cercepisciola con una quota di differenziata pari rispettivamente a 32,2% e 30,3%.

⁸ Per definizione di calcolo il 50-esimo percentile coincide con il valore mediano di una distribuzione.

Figura 3.8: Comuni molisani per percentuale di Raccolta Differenziata




Fonte:elaborazione Unioncamere Molise su dati ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Se nelle fasi intermedie del ciclo dei rifiuti urbani le performance non sono tra le migliori, a valle della gestione le aspettative non risultano soddisfatte. L'unica forma di gestione rimane quella dello smaltimento in discarica.

In Molise, al 31 dicembre 2009, sono presenti tre impianti di trattamento dei rifiuti ciascuno collocato nel proprio ambito territoriale ottimale (ATO). In totale, hanno dichiarato di aver smaltito in discarica circa 142 mila tonnellate di rifiuti a fronte delle 188 mila conferite. Nel dettaglio, si osserva che gli impianti di Montagano e di Guglionesi hanno smaltito complessivamente in discarica 65mila tonnellate contro le 99mila tonnellate prodotte nella provincia di Campobasso. L'impianto di Isernia, a fronte di 35mila tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti dalla provincia, ha smaltito in discarica 76mila tonnellate.


In termini di capacità, la discarica "Santo Ianni" di Montagano ha esaurito la sua al 31.12.2009. La discarica "Vallone Cupo" di Guglionesi nel 2005 è stata autorizzata per ulteriori 347 mila m³ di cui, nel 2008, ne erano stati occupati 126 mila m³. Considerando che le circa 39 mila tonnellate smaltite nella discarica di Guglionesi hanno occupato all'incirca 43 mila m³, se il trend non subisce flessioni, si può ipotizzare che la discarica aveva una speranza di vita al 31.12.2009 di 6 anni. Per quanto riguarda la discarica "Tufo Colonoco" di Isernia, al 31.12.2009, esaurita la sua capacità è stata autorizzata per ulteriori 100 mila m³; si osserva che al 31.12.2006 il volume residuo della discarica era di 220 mila m³ che si è esaurito in tre anni.

Tabella 3.8: Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di Guglionesi

 REGIONE MOLISE AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPOBASSO		
SEZIONE REGIONALE CATASTO RIFIUTI		
Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di Guglionesi, Località Vallone Cupo, dal 1.01.2009 al 31.12.2009		
Descrizione	Quantità	UM
Totale conferito in discarica	43.663,24	t
Rifiuti Urbani smaltiti in discarica - CER 20 03 01	23.085,61	t
Fanghi smaltiti in discarica (CER 19 08 05)	3.744,97	t
Rifiuti derivanti dal trattamento meccanico smaltiti in discarica (CER 19 12 12) - Sovvallo secco	789,71	t
Altri Rifiuti speciali non pericolosi smaltiti in discarica	11.861,94	t
Totale smaltito in discarica	39.482,23	t
Materiali metallici recuperati (CER 19 12 02)	20,39	t
Volume autorizzato	412.800	m ³
Capacità Residua al 31.12.2009	265.277	m ³
Produzione di Biogas	2.613.238,00	Nm ³ /a
Recupero Energetico	6.857,22	MWh


Fonte: ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Tabella 3.9: Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di Isernia

 REGIONE MOLISE AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPOBASSO		
SEZIONE REGIONALE CATASTO RIFIUTI		
Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di ISERNIA, Località Tufo Colonoco, dal 1.01.2009 al 31.12.2009		
Descrizione	Quantità	UM
Totale conferito in discarica	90.469,52	t
Totale rifiuti Conferiti a Terzi	745,19	t
Totale rifiuti smaltiti in discarica	55.177,62	t
Totale rifiuti inviati al processo di stabilizzazione	34.546,48	t
Rifiuti prodotti dal processo di stabilizzazione		
CDR (CER 19 12 10) - Inviati ad energonut	10.564,00	t
Parte dei rifiuti urbani e simili non compostata (CER 19 05 01) - Smaltiti in discarica	11.592,89	t
Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da 19 12 11* (CER 19 12 12) - Smaltiti in discarica	9.784,31	t
Totale rifiuti smaltiti in discarica	76.554,82	t
Volume autorizzato	100.000	m ³
Capacità Residua al 31.12.2009	100.000	m ³
Produzione di Biogas	2.602.694,00	Nm ³ /a
Recupero Energetico	2.655,25	MWh

Fonte: ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Tabella 3.10: Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di Montagano

 REGIONE MOLISE AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPOBASSO		
SEZIONE REGIONALE CATASTO RIFIUTI		
Gestione dei rifiuti nell'impianto di trattamento di MONTAGANO, Località Santo Ianni, dal 1.01.2009 al 31.12.2009		
Descrizione	Quantità	UM
Totale conferito in discarica	53.677,33	t
Totale rifiuti smaltiti in discarica derivanti dal trattamento del CER 20 03 01 - Sovvallo secco	24.492,76	t
Totale rifiuti smaltiti direttamente in discarica	1.268,36	t
Totale rifiuti inviati al processo di stabilizzazione	26.588,45	t
Totale rifiuti gestiti con D15	1.047,24	t
Totale rifiuti messi in riserva	333,42	t
Totale rifiuti smaltiti in discarica	25.761,12	t
Volume autorizzato	76.000	m ³
Capacità Residua al 31.12.2009	0	m ³
Produzione di Biogas	454.864,00	Nm ³ /a
Recupero Energetico	0,00	MWh

Fonte: ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

Dal volume autorizzato e dalla capacità residua risulta alquanto arduo il tentativo di stimare la speranza di vita degli impianti; infatti, i volumi autorizzati, nel tempo, in seguito alle aperture di nuovi blocchi, hanno subito modifiche sostanziali. Tuttavia è possibile fare alcune considerazioni: dai dati emerge che la capacità attuale di smaltimento degli RSU è prossima all'esaurimento.

Attraverso delle ipotesi di gestione dei rifiuti solidi urbani è stata stimata la speranza di vita della capacità residua delle discariche del territorio regionale al 31.12.2009. Si evidenzia che ciascuna proiezione non può prescindere dall'ipotesi che la sostiene.

Si ipotizza che l'attività degli impianti e lo smaltimento in discarica rimanga costante nel tempo così come riportato dall'ARPA Molise al 31.12.2009. Dai dati ARPAM al 31 dicembre 2010, è noto che una tonnellata di rifiuti smaltiti occupano all'incirca 1,1 metro cubo di volume. Proiettando il valore sul totale smaltito nelle tre discariche si calcola che al 31.12.2009 la capacità complessiva di conferimento in discarica è coperta per 2,6 anni.

Una seconda ipotesi ha immaginato che la raccolta differenziata o il riciclo fossero uguali a zero e che, pertanto, il conferimento in discarica fosse l'unica forma di gestione per le 134mila tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti dai comuni molisani. In questo caso gli anni (2,7 al 31.12.2009) rimarrebbero pressoché invariati rispetto alla prima ipotesi.

Il terzo e ultimo scenario ha ipotizzato che al 31.12.2009 fosse stato già raggiunto l'obiettivo del 2013 (40% di raccolta differenziata). In questo caso la capacità di smaltimento avrebbe avuto una speranza di 4,8 anni che sarebbe arrivata a 8,6 anni se tutti i comuni avessero raggiunto la quota del 68,6% di differenziata del Comune di San Martino in Pensilis.

Osservazioni:

Risulta utile fare una osservazione sul confronto delle banche dati Ispra e Arpa Molise utilizzate nelle analisi. Dalla tabella si evince che i valori del biennio 2007-2008, nonostante gli aggiustamenti da parte dell'ISPRA, non si discostano significativamente tra di loro.

Tabella 1.3.11 – Raccolta differenziata, indifferenziata e percentuale di raccolta differenziata sul totale rifiuti prodotti in Molise

(Valori in tonnellate e percentuali)

	2007			2008		
	RD	RI	%RD	RD	RI	%RD
ARPA Molise	7.209	127.831	6,6	8.778	125.342	6,6
ISPRA	6.350	126.138	4,8	8.743	125.529	6,5

Fonte: ISPRA e ARPA Molise – Sezione Regionale Catasto Rifiuti

3.6 La gestione nei Comuni molisani

Nell'ambito delle attività di monitoraggio condotte dall'Unioncamere Molise sulle tariffe dei rifiuti solidi urbani, attraverso un'indagine realizzata tra i comuni con almeno 5000 abitanti è emerso che, fatta eccezione per un solo comune, tutti gli altri hanno lasciato invariate le tariffe per i rifiuti solidi urbani.

Al 2010, il 100% dei Comuni indagati dichiara di adottare ancora un sistema di finanziamento basato sul principio della tassa (TARSU) e di non essere ancora passati al regime TIA. Tuttavia, le tariffe dichiarate dai comuni sono state riclassificate secondo quanto stabilito nel DPR 158/1999. Nella tabella sottostante sono riportati i valori medi per gli anni 2009 e 2010 e le relative variazioni percentuali.

Tabella 3.12: Tariffe medie applicate per la gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati

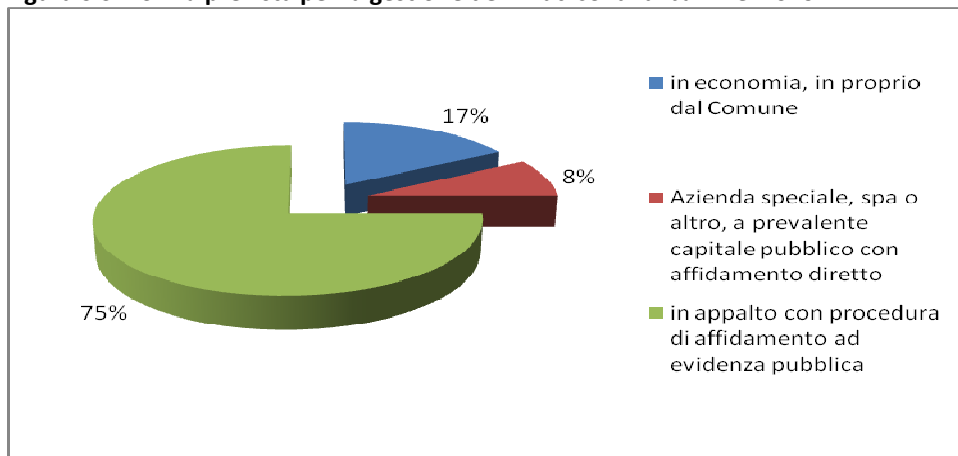
(le tariffe sono da considerarsi al netto delle accise e delle imposte provinciali)

Classificazione (TARSU Eur/mq)	Media 09	Media 10	Variazione %
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	1,15	1,16	1,56
Cinematografi e teatri	1,43	1,51	5,13
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	1,32	1,36	2,55
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	1,70	1,75	2,89
Stabilimenti balneari	1,50	1,50	0,00
Esposizioni, autosaloni	1,63	1,98	21,96
Alberghi con ristorante	4,51	4,64	2,94
Alberghi senza ristorante	2,40	2,42	0,70
Case di cura e riposo	1,44	1,48	3,09
Ospedali	1,85	1,90	3,00
Uffici, agenzie, studi professionali	2,38	2,44	2,52
Banche ed istituti di credito	4,00	4,18	4,45
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	2,43	2,49	2,46
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	2,81	2,90	3,13
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	2,38	2,44	2,78
Banchi di mercato beni durevoli	2,32	2,41	3,79
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbieri, estetista	1,45	1,47	1,38
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	1,48	1,50	1,36
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,57	1,60	2,11
Attività industriali con capannoni di produzione	2,23	2,26	1,48
Attività artigianali di produzione beni specifici	1,45	1,45	0,19
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	4,51	4,64	2,94
Mense, birrerie, amburgherie	4,65	4,78	2,85
Bar, caffè, pasticceria	4,23	4,38	3,47
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,81	2,89	2,94
Plurilicenze alimentari e/o miste	2,92	3,00	2,82
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	3,30	3,38	2,22
Ipermercati di generi misti	3,16	3,24	2,61
Banchi di mercato genere alimentari	2,69	2,78	3,06
Discoteche, night club	4,22	4,37	3,48
Locali ad uso abitativo	1,19	1,21	2,07

Fonte: elaborazione Unioncamere Molise

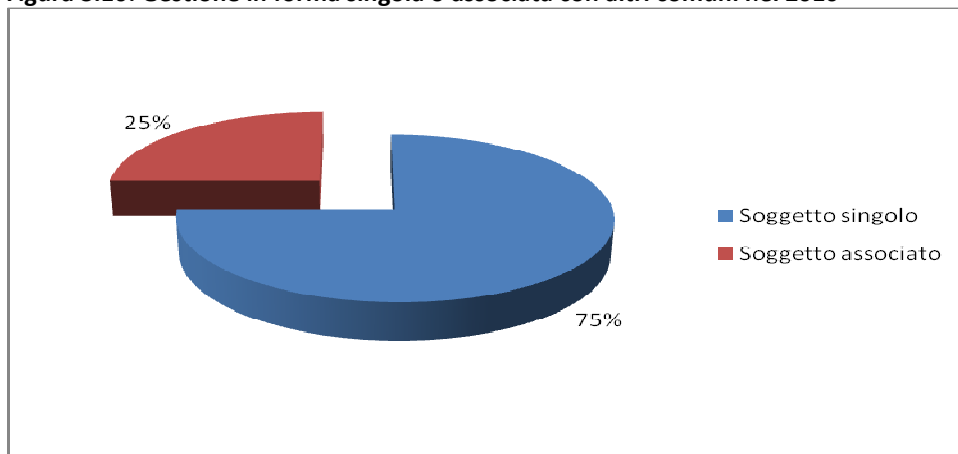
In base all'ordinamento delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990, n.142 e succ. m.i.) il 75% dei Comuni ha dichiarato di aver ceduto mediante appalto la gestione dei rifiuti solidi urbani, il 17% dichiara di gestire in proprio e un restante 8% attraverso un'azienda speciale a prevalente capitale pubblico.

Figura 3.9: Forma prevista per la gestione dei rifiuti solidi urbani nel 2010



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise

Figura 3.10: Gestione in forma singola o associata con altri comuni nel 2010



Fonte: elaborazione Unioncamere Molise

Ai Comuni coinvolti è stato chiesto anche la modalità di gestione: se in forma singola oppure associata con altri Comuni. Tradizionalmente le unioni dei Comuni o altre forme associative nascono con l'obiettivo di aggregare più comuni per l'acquisto di un servizio spuntando migliori condizioni contrattuali nei confronti del fornitore. In questo caso sarebbe lecito attendersi una percentuale elevata, tuttavia solo il 25% dei Comuni ha dichiarato di gestire il servizio in forma associata attraverso un'unica gara di appalto indetta dall'unione dei Comuni di cui fanno parte.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata il 92% ha dichiarato di svolgere un'attività di differenziazione a monte dei rifiuti mentre il restante 8% ha affermato di non aver previsto per il 2010 la raccolta differenziata. Tra i Comuni che riciclano, tuttavia, la raccolta avviene ancora in forma stradale o presso i centri di raccolta mentre solo il 18% ha adottato la forma di raccolta porta a porta.

In base all'accordo Quadro ANCI-CONAI dell'8 luglio 1999, il 45% dei comuni che riciclano hanno dichiarato di aver stipulato una convenzione con almeno uno dei consorzi di filiera, mentre il

restante 55% non ha stipulato convenzioni rinunciando al Contributo Ambientale per la raccolta differenziata e per il recupero e riciclaggio degli imballaggi.

4 CAPITOLO 4. IL SETTORE ENERGETICO IN MOLISE

Alla fine dell'anno la bolletta energetica italiana potrebbe segnare un record storico, superando i 63 miliardi di euro. Tre miliardi in più di quanto si prevedeva qualche mese fa, quasi 10 in più rispetto al 2010, 21 miliardi in più rispetto al 2009. Questi sono i temi emersi dalle ultime stime pubblicate dell'Unione petrolifera, tutt'altro che rassicuranti per le tasche degli italiani.

Il nostro Paese, si sa, è povero di energia propria: ci sono riserve nazionali di gas e di petrolio, ma sono giacimenti marginali rispetto alla domanda. C'è un po' di carbone in Sardegna, ma senza mercato per via delle sue qualità. Il nostro Paese al contrario dispone di due risorse energetiche pregiatissime: l'acqua (è l'unico paese che si appoggia sull'intero arco delle Alpi) e il sole. Il resto deve essere importato: petrolio, metano, carbone; d'importazione sarebbe perfino l'uranio, nell'ipotesi ormai scartata di dotare il paese di alcune centrali nucleari. Deve essere importata anche parte dell'elettricità, in alcuni momenti critici.

Questa importazione di fonti energetiche, com'è ovvio, ha un costo che si riflette sulle nostre bollette che sono le più care d'Europa. Le piccole e medie imprese (Pmi), in particolare, pagano il conto più salato: il 40% in media in più rispetto alle concorrenti europee (fonte Sole 24 Ore), differenze che in qualche modo devono recuperare.

Interessati ad un maggior risparmio in termini di spesa per l'energia elettrica, le strade percorribili sono costituite dal completare la liberalizzazione del mercato, abbattere le barriere allo scambio dell'energia, semplificare le bollette, eliminando le voci improprie e soprattutto puntare sulle fonti alternative per la produzione di energia, fonti di cui, come detto, siamo ricchi.

E in effetti, la ricerca di fonti alternative rispetto ai combustibili fossili rappresenta una indiscussa priorità su scala internazionale ed è un tema che in modo sempre più vincolante è entrato nell'agenda delle scelte politiche, dal protocollo di Kyoto del 1997 al "pacchetto clima" varato nel 2009 dall'Unione Europea. Vi sono motivazioni di ordine ambientale, sociale ed economico che spingono in questa direzione, finalizzate alla necessità di coniugare la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti con il bisogno di raggiungere una futura indipendenza energetica.

Lo scopo del presente approfondimento è quello di analizzare la situazione energetica nel Molise attraverso l'analisi dei consumi e della produzione, cercando di capire quanto è stato fatto e quanto può essere ancora fatto nell'ottica di una produzione preservando il territorio, e in modo sostenibile, preservando il futuro.

4.1 Produzione e consumi di energia

Nel 2009 in Italia la richiesta di energia elettrica è stata di 320,3 miliardi di kWh, con una contrazione del 5,7% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione segue la modestissima riduzione (-0,1%) già registrata nel 2008 e rappresenta un evento unico per la sua intensità.

Considerando l'andamento storico, infatti, occorre tornare al 1949 per trovare una riduzione di entità paragonabile (-8,2%), mentre nel 1975 la riduzione fu dell'1,8%, nel 1981 e nel 1983 restò ben sotto l'1%.

Nell'anno la richiesta di energia elettrica sulla rete nazionale è stata soddisfatta per l'87,8% da produzione nazionale (88,2% nel 2008) per un valore pari a 281,1 miliardi di kWh, al netto dei consumi dei servizi ausiliari e dei pompaggi, con una riduzione del 8,5% rispetto al 2008. La restante quota del fabbisogno (14,0%) è stata coperta dalle importazioni nette dall'estero, per un valore pari, nel 2009, a 45,0 miliardi di kWh, in aumento del 12,3% rispetto all'anno precedente.

Analizzando i dati forniti da TERNA, il consumo di energia elettrica nel corso del 2009 in Molise è stato pari a 1.420,4 milioni di Kilowattora, dato in diminuzione rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Il calo dei consumi ha riguardato indistintamente le due province: Campobasso con 1.012,6 milioni di Kilowattora consumati, ha segnato una riduzione del 3,7%, Isernia con 407,8 milioni di Kilowattora consumati, del 10,9%.

Tabella 4.1: Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (milioni di kWh).

Anno 2009

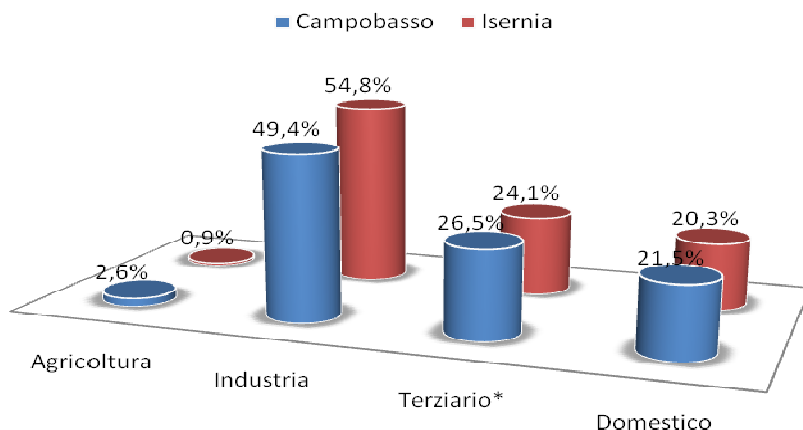
Regioni e province	Agricoltura	Industria	Terziario*	Domestico	Totale
Campobasso	26,1	500,0	268,8	217,6	1.012,6
Isernia	3,5	223,4	98,2	82,8	407,8
MOLISE	29,6	723,4	367,0	300,4	1.420,4
Nord-Ovest	1.196,4	45.779,4	28.532,3	18.863,2	94.371,3
Nord-Est	1.916,9	33.847,5	21.217,6	13.458,5	70.440,5
Centro	842,8	19.666,8	21.169,8	14.108,7	55.788,1
Sud e Isole	1.693,5	31.211,9	23.914,5	22.493,9	79.313,8
ITALIA	5.649,9	130.505,9	90.376,0	68.924,4	295.456,3
VALORI PERCENTUALI					
Campobasso	2,6%	49,4%	26,6%	21,5%	100%
Isernia	0,9%	54,8%	24,1%	20,3%	100%
MOLISE	2,1%	50,5%	26,5%	21,0%	100%
Nord-Ovest	1,3%	48,5%	30,2%	20,0%	100%
Nord-Est	2,7%	48,1%	30,1%	19,1%	100%
Centro	1,5%	35,3%	37,9%	25,3%	100%
Sud e Isole	2,1%	39,4%	30,2%	28,4%	100%
ITALIA	1,9%	43,5%	31,6%	23,0%	100%

Fonte: dati Terna

* I totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali a causa dei consumi FS per trazione non ripartibili per provincia

Figura 4.1: Ripartizione consumi di energia elettrica per settore di attività.

Molise –Valori percentuali, anno 2009

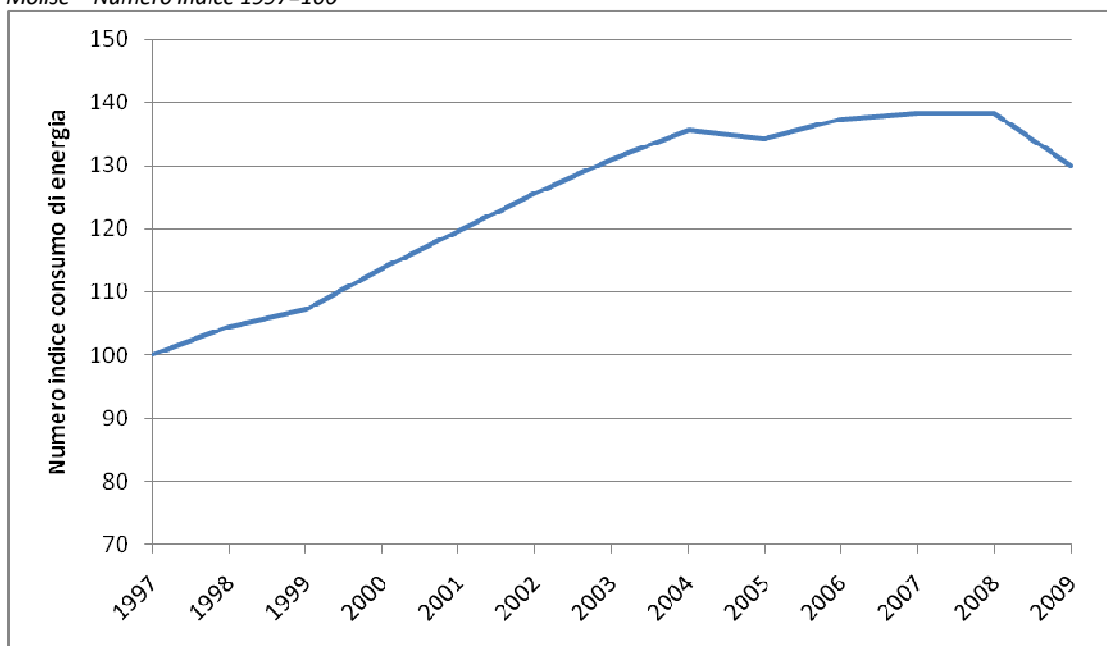


Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Terna

La principale richiesta, come prevedibile viene dall'industria che nel 2009 ha assorbito il 50,9% del totale regionale. Il terziario ha consumato il 25,8%, il 21,1% per usi domestici e solo il 2,1% in agricoltura.

Figura 4.2: Serie storica consumo di energia elettrica

Molise – Numero indice 1997=100

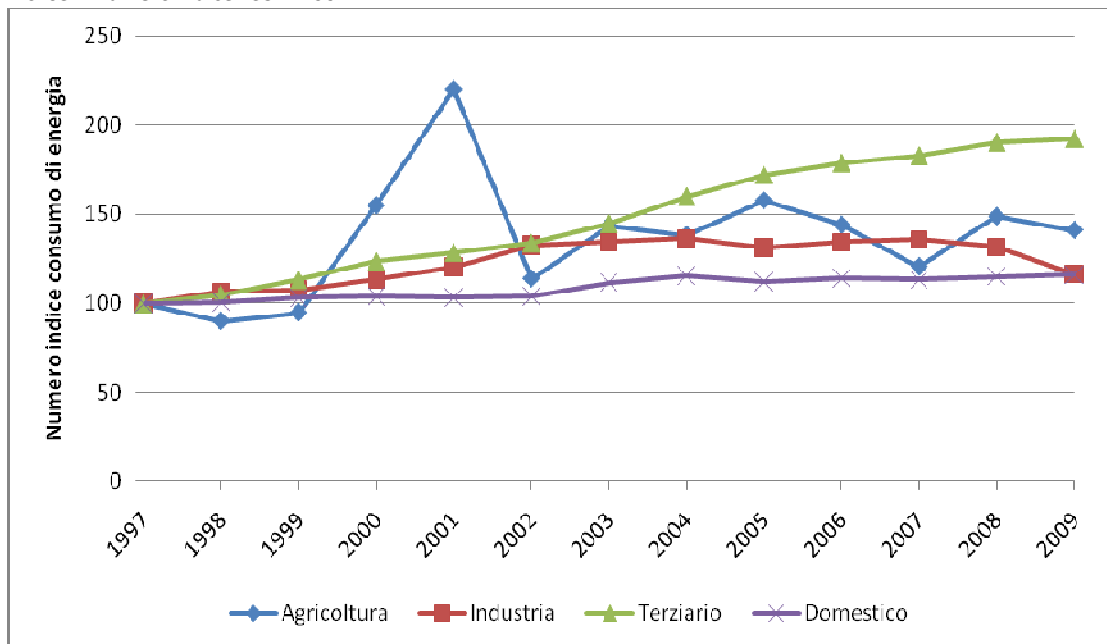


Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Terna

Osservando la serie storica dei consumi elettrici nella nostra regione è possibile dividere il grafico in due fasi temporali distinte: la prima, che procede dall’inizio dell’analisi e termina nel 2004, è contraddistinta da una costante crescita dei consumi; la seconda è contraddistinta da un consumo forse più razionale che si traduce in un andamento costante e addirittura decrescente tra il 2008 e il 2009.

Figura 4.3: Serie storica consumo di energia per settore di attività

Molise – Numero indice 1997=100



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Terna

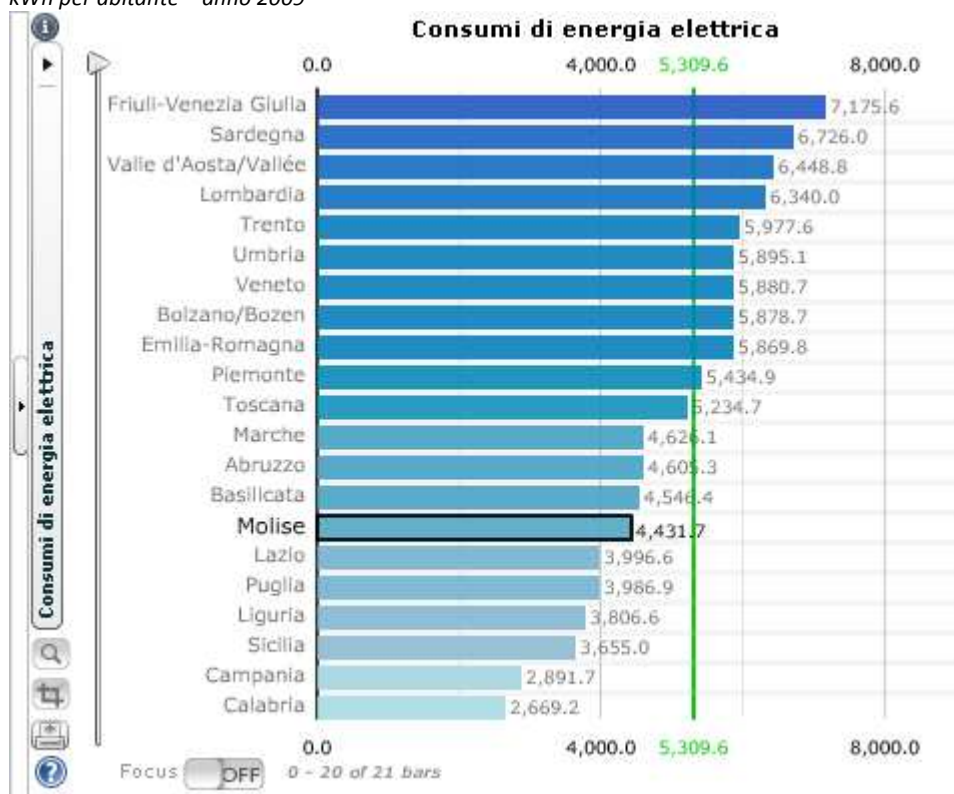
La stessa analisi distinta per settore di attività dimostra che il settore più attento ad un uso razionale dell’energia è quello dell’industria (settore che in percentuale è quello che assorbe di più in regione), mostrando un trend decrescente negli ultimi anni. Il terziario, che pure incide per il

27% circa, non registra nessuna flessione nei consumi evidenziando una costante crescita che si traduce in un aumento del 92% dal 1997. Non mostrano segnali di flessione nemmeno i consumi domestici.

In un confronto con le altre regioni d'Italia, la nostra regione si colloca al 15° posto in quanto a consumi per abitante, subito dopo la Basilicata e prima della regione Lazio, con un consumo medio pari a 4.431,7 kWh per abitante, un consumo inferiore alla media nazionale pari a 5.309,6 kWh.

Figura 4.4: Consumi di energia elettrica per regione.

kWh per abitante – anno 2009



Fonte: Istat

Nel 2009 la produzione nazionale netta è stata pari a 281,1 miliardi di kWh, in diminuzione del 8,5% rispetto l'anno precedente. Disaggregando per fonte (al netto dei servizi ausiliari), si evidenzia un andamento diversificato, con un sensibile aumento delle principali fonti rinnovabili – idrica, eolica, e fotovoltaica – ed una contrazione della produzione termoelettrica tradizionale. In particolare, in ragione della favorevole idraulicità registrata nel 2009, la produzione è aumentata del 13,2%.

Per il proseguimento del trend di crescita della costruzione di nuovi impianti eolici e fotovoltaici, la produzione da tali impianti è cresciuta del 41,9%, anche se tale fonte rappresenta solo il 2,5% del totale. Per questo motivo anche se la produzione è aumentata notevolmente, non è stata in grado di sopperire al deficit di produzione (-13,4%) delle centrali termoelettriche tradizionali, che pesano ancora per il 78,7% sulla produzione totale.

Tabella 4.2: Produzione di energia elettrica per settore di produzione e per produttori.*Italia – dati 2008/2009 (GWh)*

	2008				2009			
	Idro	Termo	Eol. Fotov.	Totale	Idro	Termo	Eol. Fotov.	Totale
Produttori	45.807,1	236.356,4	5.041,4	289.204,9	51.964,9	202.584,6	7.157,6	261.707,3
<i>di cui geotermici</i>	0	5.197,6	0	5.197,6	0	5.015,8	0	5.015,8
Autoproduttori(9)	865,4	16.990,3	3,9	17.859,6	878,4	18.517,9	3,8	19.400,0
ITALIA	46.672,6	255.346,7	5.045,3	307.064,5	52.843,3	221.102,7	7.161,4	281.107,3

Ripartizione % distinta per produttori (2009)**Ripartizione % per settore di produzione (2009)**

	Ripartizione % distinta per produttori (2009)				Ripartizione % per settore di produzione (2009)			
	Idro	Termo	Eol. Fotov.	Totale	Idro	Termo	Eol. Fotov.	Totale
Produttori	98,3%	91,6%	99,9%	93,1%	19,9%	77,4%	2,7%	100%
Autoproduttori	1,7%	8,4%	0,1%	6,9%	4,5%	95,5%	0%	100%
ITALIA	100%	100%	100%	100%	18,8%	78,7%	2,5%	100%

*Fonte: Dati Terna 2008-2009***Tabella 4.3: Variazioni percentuali produzione di energia elettrica per settore di produzione.***Italia 2008-2009*

	Idro	Termo	Eol. Fotov.	Totale
Produttori	13,4%	-14,3%	42,0%	-9,5%
<i>di cui geotermici</i>	0,0%	-3,5%	0,0%	-3,5%
Autoproduttori	1,5%	9,0%	-2,6%	8,6%
ITALIA	13,2%	-13,4%	41,9%	-8,5%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Terna

In Molise nel 2009 a fronte di una richiesta di energia elettrica pari a 1.531,0 GWh totali, quindi comprese le perdite, sono stati prodotti 4.361,0 GWh, esclusi i consumi dei servizi ausiliari e dei pompaggi, registrando quindi un surplus di 2.830 GWh. Anche a livello regionale, così come è accaduto a livello nazionale, tra il 2008 e il 2009 vi è stata una contrazione nella produzione, che però nella nostra regione ha raggiunto il 23%.

Tale riduzione ha riguardato indistintamente sia i produttori che gli autoproduttori, mentre nelle altre aree geografiche, ad esclusione del Meridione, al calo di produzione dei produttori si è contrapposto un aumento della produzione degli autoproduttori, anche se statisticamente essi contribuiscono alla produzione totale per una percentuale che varia tra l'8,2% dell'Italia Settentrionale al 5,1% dell'Italia centrale. In Molise la loro incidenza è poco significativa e pari circa allo 0,4%.

⁹ Per autoproduttori si intende un insieme diverso della corrispondente categoria in uso fino alla fine degli anni '90 a causa della ridefinizione della categoria fornita dal DLS 79/99 all'art.2 comma 2: "Autoproduttore è la persona fisica o giuridica che produce energia elettrica e la utilizza in misura non inferiore al 70% annuo per uso proprio ovvero per uso delle società controllate, della società controllante e delle società controllate dalla medesima controllante, nonché per uso dei soci delle società cooperative di produzione e distribuzione dell'energia elettrica di cui all'articolo 4, numero 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, degli appartenenti ai consorzi o società consortili costituiti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili e per gli usi di fornitura autorizzati nei siti industriali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto".

**Tabella 4.4: : Produzione netta di energia elettrica.
Molise, Ripartizioni geografiche, Italia - 2009 (GWh)**

	Produttori		Autoproduttori		Totale	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Molise	5.645,5	4.345,5	21,6	15,5	5.667,0	4.361,0
Italia settentrionale	148.246,4	129.709,5	9.920,8	11.650,4	158.167,2	141.359,9
Italia centrale	37.733,0	33.698,7	1.766,9	1.794,8	39.499,9	35.493,5
Italia meridionale e insulare	103.225,5	98.299,1	6.171,9	5.954,8	109.397,4	104.253,9
ITALIA	289.204,9	261.707,3	17.859,6	19.400,0	307.064,5	281.107,3

Variazioni tendenziali (2008/2009)

Molise	-23,0%	-28,2%	-23,0%
Italia settentrionale	-12,5%	17,4%	-10,6%
Italia centrale	-10,7%	1,6%	-10,1%
Italia meridionale e insulare	-4,8%	-3,5%	-4,7%
ITALIA	-9,5%	8,6%	-8,5%

Fonte: Dati Terna 2009

Le variazioni totali più significative si registrano nell'Italia settentrionale e in quella centrale, mentre nell'Italia meridionale e in quella insulare la diminuzione nella produzione è stata più contenuta e pari al 4,7%.

Del totale dell'energia prodotta in regione circa il 12,5% proviene da fonti rinnovabili. In particolare la situazione degli impianti in Molise, al 31 dicembre 2009, era la seguente: 26 impianti idroelettrici, 11 impianti termoelettrici (28 sezioni totali), 18 impianti eolici e 228 impianti fotovoltaici¹⁰ per una potenza efficiente lorda¹¹ di 1.645,3 MW. Va precisato peraltro che nei dati di fonte Terna, quindi nelle tabelle e nei grafici seguenti, non vengono considerati gli impianti a Biomasse che pure erano 3 nel 2009 in Molise e che producevano circa 159 GWh, che vanno quindi aggiunti alla produzione totale.

**Tabella 4.5: Situazione degli impianti
Molise – Anno 2009**

	Produttori	Autoproduttori	Totale
Impianti idroelettrici			
Impianti	26	0	26
Potenza efficiente lorda (MW)	84,3	0	84,3
Potenza efficiente netta (MW)	83,0	0	83,0
Producibilità media annua (GWh)	200,4	0	200,4
Impianti termoelettrici			
Impianti	10	1	11
Sezioni	23	5	28
Potenza efficiente lorda (MW)	1.288,9	26,7	1.315,6
Potenza efficiente netta (MW)	1.265,1	25,3	1.290,4
Impianti eolici			
Impianti	18	0	18
Potenza efficiente lorda (MW)	237,0	0	237
Impianti fotovoltaici			
Impianti	228	0	228
Potenza efficiente lorda (MW)	8,5	0	8,5

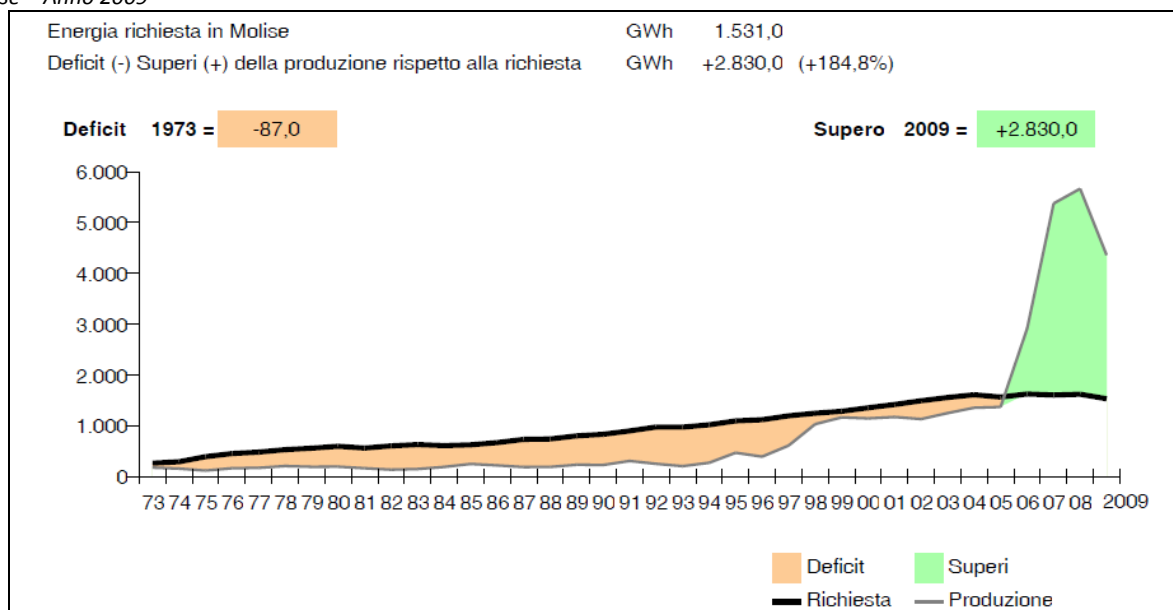
Fonte: dati Terna 2009

¹⁰ Sono inclusi gli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il "Conto Energia" gestito dal Gestore Servizi Energetici

¹¹ E' la massima potenza elettrica, misurata ai morsetti dei generatori elettrici dell'impianto di produzione di energia elettrica, realizzabile dall'impianto durante un intervallo di tempo di funzionamento (4 ore), per la produzione esclusiva di potenza attiva, supponendo che tutte le parti dell'impianto siano interamente in efficienza e, nel caso di un impianto idroelettrico, che siano disponibili le più favorevoli condizioni di portata e di salto.

Figura 4.5: Deficit (-) e superi (+) della produzione rispetto la richiesta

Molise – Anno 2009



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Terna 2009

Osservando il grafico relativo all'energia prodotta e richiesta nel Molise, si nota come dal 2006 la produzione sia notevolmente aumentata, facendo superare la fase di deficit che aveva accompagnato la nostra regione dal 1973, anno di inizio dell'osservazione. Per capire cosa sia successo è utile andare ad investigare proprio in questi anni il bilancio dell'energia elettrica in regione

**Tabella 4.6: Bilancio dell'energia elettrica
Molise - Anni 2005-2009 (GWh)**

	2005	2006	2007	2008	2009	Variazioni 2005/2009
Produzione lorda						
- idroelettrica	172,1	97,3	120,4	172,7	254,6	47,9%
- termoelettrica tradizionale	1.201,4	2.822,8	5.272,3	5.502,4	3.972,4	230,6%
- geotermoelettrica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
- eolica	56,9	95,9	145,1	172,5	295,6	419,5%
- fotovoltaica	0,0	0,0	0,0	0,4	2,5	
Totale produzione lorda	1.430,3	3.016,0	5.537,8	5.847,9	4.525,1	216,4%
Servizi ausiliari alla Produzione	62,3	99,9	161,7	180,9	164,1	163,4%
Produzione netta						
- idroelettrica	169,3	95,0	118,6	170,3	251,3	48,4%
- termoelettrica tradizionale	1.142,0	2.725,4	5.112,4	5.324,4	3.815,2	234,1%
- geotermoelettrica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
- eolica	56,8	95,8	145,1	172,0	292,0	414,1%
- fotovoltaica	0,0	0,0	0,0	0,4	2,5	
Totale produzione netta	1.368,0	2.916,2	5.376,1	5.667,0	4.361,0	218,8%
Energia destinata ai pompaggi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Produzione destinata al consumo	1.368,0	2.916,2	5.376,1	5.667,0	4.361,0	218,8%
Saldo con le altre regioni	195,0	-1.291,5	-3.771,7	-4.047,2	-2.830,0	
Energia richiesta	1.563,0	1.624,7	1.604,4	1.619,8	1.531,0	-2,0%
Perdite	83,4	111,2	81,8	97,0	97,5	16,9%

Fonte: Dati Terna 2005-2009

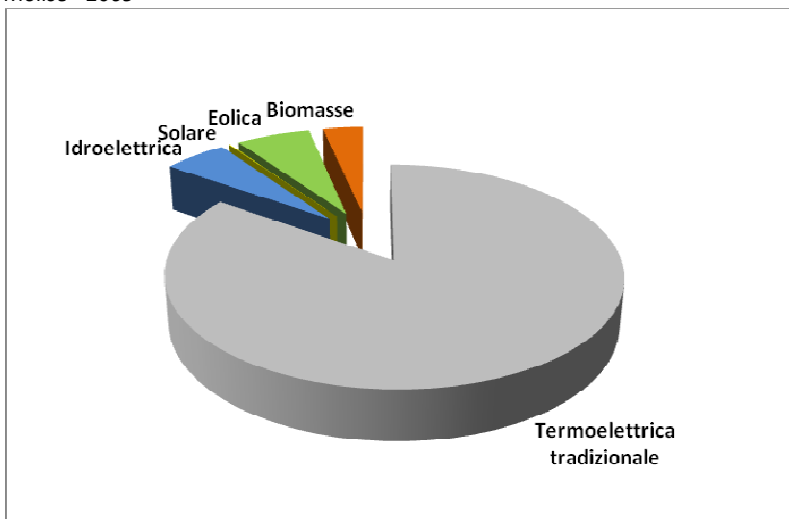
L'analisi parte proprio dal 2005, quando ancora la nostra regione consumava più di quanto produceva e quindi era costretta ad importare energia da altre regioni. Al 2009 la situazione è stata completamente capovolta e, anche se non siamo ai livelli del 2008 quando il saldo fra energia prodotta e quella consumata era positiva e raggiungeva il suo massimo, il Molise è riuscito

autonomamente a soddisfare i propri bisogni energetici e ad esportare 2.830,0 GWh (nel 2008 l'energia prodotta in Molise destinata alle richieste delle altre regioni era arrivata a toccare i 4.047,2 GWh).

Se si guarda alla produzione lorda soffermandoci esclusivamente sulla sua crescita distinta per settori, gli impianti a fonte rinnovabile hanno registrato aumenti importanti: in particolare gli impianti eolici, rispetto al 2005, hanno realizzato un incremento del 420% circa, quelli idroelettrici del 48%, portando la produzione totale del settore fonti rinnovabili ad aumentare del 186,1% dal 2005. Altro dato importante riguardante le fonti rinnovabili è che al 2009 (dati Istat) il 40% circa della richiesta totale in regione è stata soddisfatta da produzione FER.

Se però si guarda anche all'incidenza che ha avuto l'energia prodotta da questi tipi di impianti sul totale netto prodotto, si nota subito come il surplus di energia di questi ultimi anni sia dovuto principalmente all'aumento di produzione degli impianti termoelettrici tradizionali. In effetti con l'entrata in servizio della Centrale di Termoli nel 2006 sono state sicuramente coperte tutte le esigenze regionali sul fronte della generazione, contribuendo, inoltre, a fornire buona parte dell'energia prodotta alla rete nazionale.

Figura 4.6: Ripartizione produzione energia elettrica tra fonti rinnovabili e impianti termoelettrici tradizionali
Molise - 2009



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Terna, GSE 2009

Gli impianti termoelettrici hanno prodotto 3.972,4 GWh nel 2009 che costituiscono da soli l'87,8% dell'energia molisana. La quota di energia prodotta dalle fonti rinnovabili è, come detto, circa il 12,5% del totale: si raggiunge quota 16% se si aggiungono i 159 GWh prodotti dalle biomasse. Su una produzione totale di 712 GWh del 2009, gli impianti eolici producono il 41,6% circa di energia da FER, il 35,8% gli impianti idroelettrici, il 22,3% gli impianti che utilizzano biomasse e solo lo 0,4% è prodotto dagli impianti fotovoltaici.

Considerando che nella nostra regione si verificano in definitiva tutte le condizioni perché l'energia da FER contribuisca in maniera determinante alla soluzione delle problematiche energetiche regionali ma anche nazionali, è necessario continuare a promuovere e investire, in particolare, nell'utilizzo delle fonti rinnovabili e, nel contempo, perseguire in maniera determinata azioni di risparmio energetico ed utilizzo razionale dell'energia, ponendosi come obiettivo di eccellere a livello nazionale nella promozione e nello sviluppo di tali pratiche. Altrimenti, poiché il surplus di energia che si produce in regione dipende ancora quasi esclusivamente dalle centrali termoelettriche tradizionali, il Molise dovrà continuare ad importare le materie prime, ovvero, in altre parole, a sopportare l'onere di un'elevata bolletta petrolifera.

4.2 *Meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili*

Il sistema di incentivazione introdotto nel 1992 attraverso il Provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi n. 6/92, comunemente conosciuto come CIP 6/92, ha previsto l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti entrati in funzione successivamente al 30 gennaio 1991 ed alimentati tramite fonti rinnovabili o "assimilate". Quest'ultima categoria in particolare ha riguardato impianti:

- in cogenerazione;
- che utilizzano calore di risulta, fumi di scarico ed altre forme di energia recuperabile in processi e in impianti;
- che utilizzano gli scarti di lavorazione e/o di processi;
- che utilizzano fonti fossili prodotte esclusivamente da giacimenti minori isolati.

Il meccanismo ha previsto che, tramite un contratto di acquisto dell'energia prodotta dagli impianti, venisse erogata una tariffa incentivante costituita sia da una componente di "costo evitato" (costo d'impianto, d'esercizio, di manutenzione e spese generali connesse e di combustibile), che l'Enel avrebbe dovuto altrimenti sostenere per produrre l'energia, che da una componente di incentivazione variabile a seconda della tecnologia utilizzata. Alla prima componente veniva riconosciuta una validità di 15 anni, pari cioè all'intera durata del contratto, alla seconda di 8 anni. L'introduzione della categoria delle fonti assimilate alle rinnovabili ha consentito l'accesso al sistema d'incentivazione anche ad impianti quali inceneritori di rifiuti comprensivi della parte inorganica. Questo aspetto ha sollevato critiche da parte di chi ritiene che, riferendosi alla direttiva europea 2001/77/CE, la frazione non biodegradabile dei rifiuti non è da considerare una fonte rinnovabile.

Una valutazione del costo complessivo del CIP 6/92 per il periodo che va dall'anno di implementazione fino la 2000 risulta ardua a causa della scarsità di dati relativi ai primi anni di operatività. Tuttavia è possibile fornire una stima del costo d'acquisto dell'energia che il sistema d'incentivazione ha generato nell'arco di tempo 2001-2008, pari a circa 36 miliardi di euro. Stime del GSE (Gestore Servizi Energetici) attestano inoltre attorno a 30 miliardi di euro il costo per il rimanente periodo 2009-2020 portando, quindi, il costo totale, nel ventennio considerato, attorno ai 66 miliardi di euro. È evidente tra l'altro uno sbilanciamento delle spese complessivamente sostenute a favore delle fonti assimilate che nel periodo 2001-2008 si stima abbiano contribuito a formare circa il 70% del costo totale di ritiro dell'energia da CIP 6/92¹².

Il meccanismo del CIP 6/92 è stato successivamente sostituito da quelli dei Certificati Verdi (CV), introdotto nel 1999 con il "Decreto Bersani". Ad oggi la normativa in vigore per l'incentivazione delle fonti rinnovabili prevede che a partire dal 1° gennaio 2008 i produttori di energia rinnovabile generata da impianti di potenza nominale media annua non inferiore a 1 kW possano accedere al meccanismo di incentivazione tramite CV o Tariffa Onnicomprensiva (TO) per 15 anni.

Il GSE dietro indicazione del gestore dell'impianto emette i Certificati Verdi in proporzione rispetto alla produzione di energia elettrica effettuata da fonti rinnovabili nel corso dell'anno precedente. Ciascun CV rappresenta 1 MWh di energia elettrica. Il D.Lgs. n. 79/1999, prevede infatti che a partire dal 2002, produttori ed importatori di energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili abbiano l'obbligo di immettere ogni anno in rete una quota di energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tale quota è pari al 2% dell'energia elettrica prodotta o importata da fonte non rinnovabile nell'anno precedente, eccedente i 100 GWh/anno.

¹² Fonte: IEFE – Università Bocconi.

L'obbligo può essere soddisfatto anche attraverso l'acquisto di CV relativi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili effettuata da altri soggetti. Ecco come si è dato avvio al mercato. Non è stato necessario che i grandi produttori si attrezzassero per produrre la loro quota di energia da fonti rinnovabili: è bastato acquistare Certificati Verdi (CV) da produttori – anche piccoli – specializzati nel settore.

A partire dal 2004 e fino al 2006, la quota minima di elettricità prodotta da fonti rinnovabili da immettere in rete nell'anno successivo è stata incrementata dello 0,35% annuo. Nel periodo 2007-2012, la quota è incrementata dello 0,75% annuo.

Le negoziazioni per la compravendita di CV possono avvenire nel mercato libero, in piena autonomia contrattuale delle parti, o nel mercato gestito dal Gestore dei Mercati Energetici (GME), cui possono partecipare, come acquirenti o venditori: il GSE, i produttori nazionali ed esteri, gli importatori di energia elettrica, i clienti grossisti e le formazioni associative (associazioni di consumatori e utenti, ambientaliste, sindacati) previa domanda al GME e ottenimento della qualifica di operatore di mercato.

I CV sono una forma di incentivazione alternativa alla Tariffa Onnicomprensiva (comprendente cioè sia l'incentivo sia il ricavo da vendita dell'energia) che è invece applicabile, su richiesta del gestore dell'impianto, agli impianti alimentati da fonti rinnovabili che abbiano potenza nominale media annua non superiore ad 1 MW (0,2 MW per gli impianti eolici).

Il sistema delle Tariffe Onnicomprensive (TO), introdotto dall'art. 2, comma 145 della L. 244/2007, è un meccanismo di incentivazione al quale possono aderire, in alternativa ai CV, gli impianti qualificati IAFR alimentati da fonti rinnovabili, di potenza nominale media annua non superiore a 1 MW (200 kW per gli impianti eolici), entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007.

Diversamente da quanto accade per il meccanismo dei CV, per i quali l'incentivazione si applica alla produzione netta dell'impianto e l'energia resta nella disponibilità del produttore (che decide se e come commercializzarla o autoconsumarla), nel sistema delle TO l'incentivazione si applica all'energia immessa in rete, che deve necessariamente essere ritirata dal GSE. La tariffa di ritiro è detta onnicomprensiva perché il suo valore comprende sia il valore dell'energia che quello dell'incentivazione.

Le TO, differenziate per fonte, si applicano a una quota parte o a tutta l'energia immessa in rete dall'impianto in funzione della specifica tipologia di intervento oggetto di qualifica.

In generale il meccanismo della TO, pur limitando la possibilità per il produttore di autoconsumare l'energia prodotta, consente agli impianti più piccoli di stabilizzare le voci di ricavo senza incorrere nelle difficoltà di collocare i CV sul mercato con le relative fluttuazioni di prezzo.

Per tutti gli impianti di potenza nominale media annua fino a 200 kW è previsto infine il sistema dello Scambio sul Posto, un servizio che consente al gestore dell'impianto la compensazione tra il valore dell'energia elettrica immessa in rete e quello dell'energia elettrica consumata in un periodo differente da quello in cui avviene la produzione.

Altre forme di incentivazione, sempre gestite dal Gestore del Sistema Elettrico Nazionale (GSE) sono la Garanzia di Origine (GO) e i certificati RECS (Renewable Energy Certificate System), validi però solo su base volontaristica.

Gli impianti fotovoltaici non possono, invece, accedere alle incentivazioni tramite Certificati Verdi o Tariffa Onnicomprensiva, in quanto ad essi si applicano esclusivamente gli incentivi di cui al DM 19/2/2007 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare", in attuazione del Decreto Ministeriale del 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia).

Il Quarto Conto Energia, che si applica agli impianti che entrano in esercizio dal 1 giugno 2011 al 31 dicembre 2016, come il Terzo Conto Energia, prevede una tariffa incentivante della durata di 20

anni. Esso incentiva l'energia prodotta da impianti fotovoltaici con tariffe elevate corrisposte ai produttori per ogni chilowattora di elettricità (più il prezzo medio di mercato corrisposto).

Il 4° Conto Energia distingue tra piccoli impianti e grandi impianti. Sono considerati piccoli impianti:

- gli impianti sugli edifici di potenza fino a 1MW;
- gli impianti di potenza fino a 200 KW in regime di scambio sul posto;
- gli impianti di potenza qualsiasi realizzati sia su edifici che su aree delle pubbliche amministrazioni.

Sono considerati grandi tutti gli altri tipi di impianti con caratteristiche diverse da quelle sopraelencate.

Gli incentivi per l'energia prodotta da piccoli impianti sono ottenibili a condizione che:

- ✓ gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici (essenzialmente tetti) abbiano una potenza non inferiore a 1 kW e non superiore a 1.000 kW;
- ✓ i moduli fotovoltaici siano certificati in accordo alla normativa Cei En nonché siano conformi alle diverse disposizioni di legge;
- ✓ gli impianti siano realizzati con componenti di nuova costruzione;
- ✓ siano collegati alla rete elettrica o a piccole reti isolate, in modo tale che ogni singolo impianto fotovoltaico sia caratterizzato da un unico punto di connessione alla rete.

Gli incentivi per i grandi impianti sono ottenibili se:

- ✓ i pannelli fotovoltaici sono certificati Cei En;
- ✓ l'impianto è realizzato con componenti nuovi;
- ✓ l'impianto è connesso alla rete elettrica con un unico punto non condiviso con altri impianti fotovoltaici;
- ✓ l'impianto per gli anni 2011-2012 è iscritto ad un registro.

Questo il quadro completo degli incentivi al fotovoltaico nel 2012 e primo semestre 2013, e la percentuali di tagli previsti dall'ultimo Conto Energia. A queste tariffe va aggiunto anche il prezzo medio pagato al kWh.

Tabella 4.7: Nuove tariffe incentivanti - 2012

	1° SEM. 2012		1° SEM. 2012	
	Impianti sugli edifici	Altri impianti fotovoltaici	Impianti sugli edifici	Altri impianti fotovoltaici
[KW]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]
1 ≤ P ≤ 3	0,274	0,240	0,252	0,221
3 ≤ P ≤ 20	0,247	0,219	0,227	0,202
20 ≤ P ≤ 200	0,233	0,206	0,214	0,189
200 ≤ P ≤ 1000	0,224	0,172	0,202	0,155
1000 ≤ P ≤ 5000	0,182	0,156	0,164	0,140
P > 5000	0,171	0,148	0,154	0,133

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Tabella 4.8: Nuove tariffe incentivanti - primo semestre 2013

[KW]	Impianti sugli edifici		Altri impianti fotovoltaici	
	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo
1 ≤ P ≤ 3	0,375	0,230	0,346	0,201
3 ≤ P ≤ 20	0,352	0,207	0,329	0,184
20 ≤ P ≤ 200	0,299	0,195	0,276	0,172
200 ≤ P ≤ 1000	0,281	0,183	0,239	0,141
1000 ≤ P ≤ 5000	0,227	0,149	0,205	0,127
P > 5000	0,218	0,140	0,199	0,121

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Tabella 4.9: Percentuale di tagli previsti agli incentivi al fotovoltaico

	1° semestre	2° semestre
2013		9%
2014	13%	13%
2015	15%	15%
2016	30%	30%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

4.3 Produzione elettrica da fonti rinnovabili

4.4 Biomasse

Ai sensi della legislazione comunitaria (Dir. 2009/28/CE) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, con il termine "biomassa" deve intendersi "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani".

Tabella 4.10: Produzione da biomasse per Regione

GWH – Anno 2009

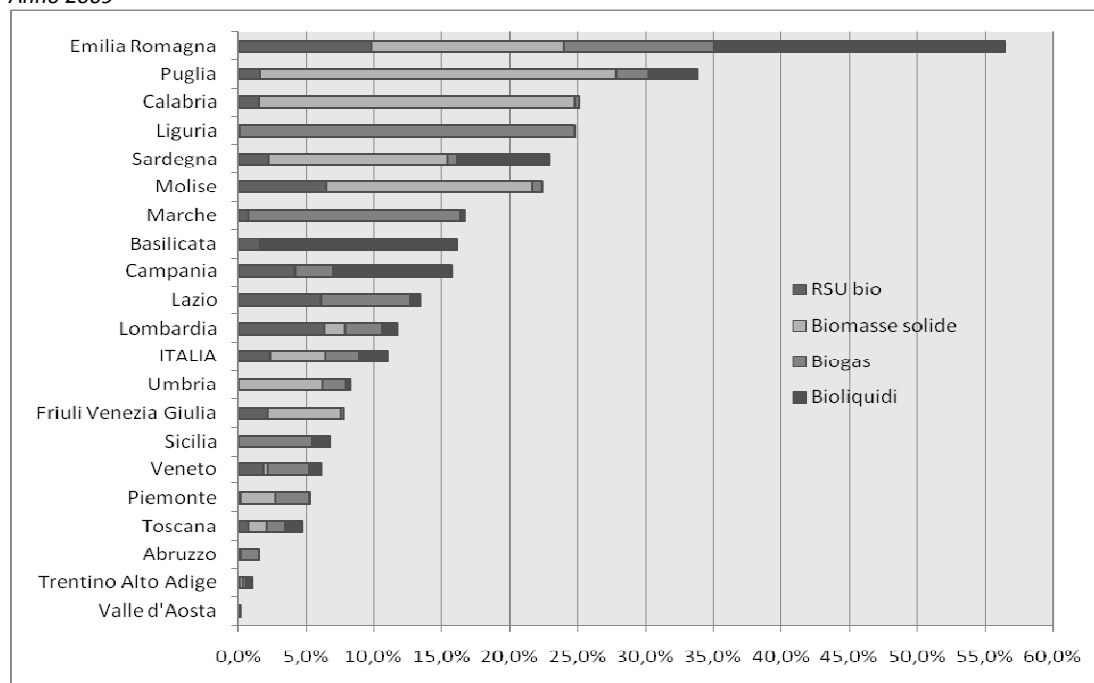
	RSU bio	Biomasse solide	Biogas	Bioliquidi	Biomasse totali
Piemonte	13,7	201,7	197,4	7,7	420,5
Valle d'Aosta	-	-	5,6	-	5,6
Lombardia	766,8	178,9	337,0	136,9	1.419,6
Trentino Alto Adige	10,5	18,6	30,4	44,0	103,5
Veneto	91,3	17,4	149,5	40,5	298,7
Friuli Venezia Giulia	49,7	123,8	6,5	-	180,0
Liguria	0,4	-	101,2	-	101,6
Emilia Romagna	254,3	369,8	287,2	557,9	1.469,2
Toscana	49,0	86,8	86,4	83,2	305,4
Umbria	-	95,8	28,1	4,2	128,1
Marche	5,7	-	126,9	3,0	135,6
Lazio	93,6	-	101,0	10,5	205,1
Abruzzo	-	3,6	34,7	-	38,3
Molise	46,1	107,8	5,1	-	159,0
Campania	95,1	-	64,9	201,1	361,1
Puglia	42,1	705,7	63,5	97,4	908,7
Basilicata	15,6	-	-	137,4	153,0
Calabria	48,5	719,4	10,5	-	778,4
Sicilia	-	-	91,8	21,8	113,6
Sardegna	33,8	198,4	11,7	102,4	346,3
ITALIA	1.616,2	2.827,7	1.739,4	1.448,0	7.631,3

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati GSE

La produzione totale da biomasse nel 2009 in Italia è stata pari a 7.631 GWh, pari a circa il 2,6% della produzione totale di energia. Rispetto alla produzione di energia elettrica da rinnovabili, questa fonte rappresenta l'11% del totale FER: le regioni con la più elevata percentuale di utilizzo di questa tipologia di FER sono l'Emilia Romagna, la Puglia e la Calabria.

Figura 4.7: Rapporto tra la produzione da biomasse e la produzione totale da FER

Anno 2009



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati GSE

Il Molise si colloca in sesta posizione con una percentuale (22,3%) superiore alla media nazionale (11%). Le tre centrali alimentate da tale fonte in Molise producono 159 GWh: 46 GWh sono prodotte attraverso l'utilizzo della parte biodegradabile dei rifiuti solidi urbani, 107 GWh da biomasse solide e 5,1 GWh da biogas.

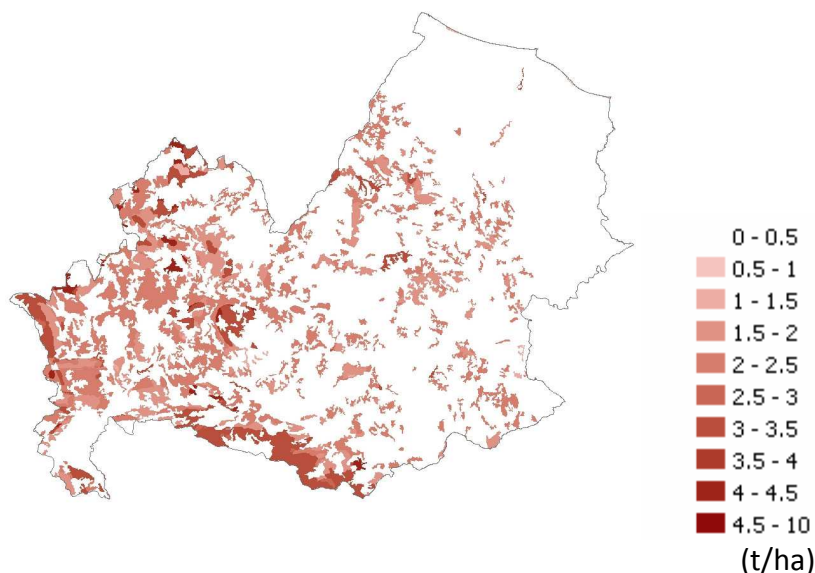
Fino a qui i dati ufficiali pubblicati dal GSE; l'analisi di Legambiente effettuata con il Rapporto Comuni Rinnovabili 2011, censimento che utilizza dati GSE incrociati con quelli di Fiper, Itabia e quelli provenienti dai questionari annuali di Comuni Rinnovabili, da Regioni e Provincie, nonché aziende del settore, evidenzia come la concentrazione sia soprattutto al Centro Nord e nelle aree interne, mentre al Sud gli impianti sono nelle aree costiere e vicino ai porti proprio perché utilizzano spesso biomasse provenienti dall'estero. Gli impianti a biogas mostrano, invece, una distribuzione maggiormente uniforme lungo tutta la penisola, con le aree di maggior concentrazione in Pianura Padana e nel Trentino Alto Adige.

Purtroppo nella classifica stilata da questa indagine per potenza installata non rientra nessun comune molisano tra i primi 20.

In effetti, le biomasse possono giocare un ruolo importante nel contribuire al fabbisogno energetico italiano, ma perché questa opportunità venga colta al meglio occorre porre attenzione alle risorse presenti nei territori e alla sostenibilità dei processi. Occorre infatti un dimensionamento degli impianti che tenga conto di questi parametri fondamentali, altrimenti si rischia come nel caso dei grandi impianti, di ricorrere all'uso di importazioni dall'estero della legna vergine. Un corretto dimensionamento non dovrebbe vedere un approvvigionamento di materie prime oltre i 70 km circa, una distanza entro la quale è possibile lavorare a una efficiente filiera territoriale.

Interessante a tale proposito il “DOCUMENTO PROPEDEUTICO AL PIANO AGRIENERGETICO DELLA REGIONE MOLISE¹³” prodotto nel corso del 2010 nell’ambito del progetto di ricerca “Valutazione del potenziale bioenergetico della Regione Molise”. In tale lavoro si è analizzato anche la produttività potenziale di biomasse da residui di utilizzazioni forestali nella nostra regione.

Figura 4.8: Mappa delle biomasse da residui di utilizzazioni forestali espressa in t di sostanza secca



Fonte: DOCUMENTO PROPEDEUTICO AL PIANO AGRIENERGETICO DELLA REGIONE MOLISE

Sulla mappa precedente, si evidenzia come la disponibilità di biomasse forestali è più elevata nella provincia di Isernia rispetto a quella di Campobasso. Inoltre, si nota come le suddette biomasse forestali sono concentrate sulle zone montuose della Regione Molise, in particolare i Monti del Matese, buona parte dell’Alto Molise ed infine la parte molisana delle Mainarde.

La tabella seguente riassume, aggregato per provincia, il quantitativo di sostanza secca legnosa ricavabile dalle utilizzazioni forestali in un’ottica di gestione sostenibile.

Tabella 4.11: Produttività di biomasse da residui di utilizzazione forestali

	Produttività (t.s.s/anno)
<i>Campobasso</i>	16.278
<i>Isernia</i>	27.470

Fonte: DOCUMENTO PROPEDEUTICO AL PIANO AGRIENERGETICO DELLA REGIONE MOLISE

Purtroppo dalle conclusioni di tale lavoro si evidenzia un deficit strutturale, che emerge dal bilancio regionale (consumo complessivo di biomasse forestali per energia di circa 190.000t), attribuibile principalmente a vincoli di natura strutturale connessi a limitazioni di carattere stagionale (quota e pendenza) e di accessibilità (distanza dalla viabilità). Codesti riducono sensibilmente la disponibilità effettiva di superfici forestali che possono essere realisticamente inserite all’interno di un bacino di approvvigionamento locale di biomasse forestali per la produzione di energia.

¹³ Il gruppo di lavoro era così composto: **Regione Molise** – Assessorato Agricoltura, Forestale e Pesca produttiva, **AIEL** – Associazione Italiana Energie Agroforestali, **EcoGeoFor** e **Dendro labs** – Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Ambiente ed il Territorio – **Università degli Studi del Molise**.

4.5 Idroelettrico

Un impianto idroelettrico è costituito da opere civili e idrauliche (diga o traversa di sbarramento, sistema di presa, vasca di carico, opere di convogliamento e di restituzione, condotte forzate, edificio della centrale) e da macchinari elettromeccanici (turbine idrauliche, generatori, quadri elettrici, sistemi di comando).

Gli impianti idroelettrici rappresentano nel nostro Paese una antica ma importante voce della produzione energetica nazionale, capace di soddisfare il 76% (dato Terna 2009) dei consumi del solo settore domestico. Attualmente gli impianti idroelettrici sono distribuiti in tutto il territorio nazionale ma con prevalenza ovviamente lungo l'Arco Alpino. Le Regioni italiane con il maggior numero di impianti sono il Piemonte con 498, il Trentino Alto Adige con 392 e la Lombardia con 351. Se consideriamo invece la produzione, da sole queste regioni producono circa il 57% del totale nazionale.

Nel nostro Paese sarà, in ogni caso, fondamentale nei prossimi anni, per sfruttare al meglio tale risorsa, realizzare interventi di automazione, revisione e adeguamento tecnologico, di manutenzione e pulizia delle dighe, di inserimento di sistemi di pompaggio per garantire e aumentare la produzione anche in una prospettiva di difficoltà per la risorsa acqua come quella che progressivamente si sta verificando a seguito dei cambiamenti climatici e per i diversi usi idrici nei territori.

Tabella 4.12: Numerosità e produzione impianti idroelettrici

GWh e variazioni percentuali – anno 2009

	N°	31/12/2009 Produzione GWh	Var. Prod. 2009/2008
Piemonte	498	7.431,4	31,4%
Valle d'Aosta	64	3.156,5	10,9%
Lombardia	351	10.604,9	1,0%
Trentino Alto Adige	392	9.958,8	7,4%
Veneto	201	4.587,0	10,2%
Friuli Venezia Giulia	144	2.109,1	19,8%
Liguria	42	270,1	18,6%
Emilia Romagna	74	1.059,6	13,4%
Toscana	98	725,6	1,5%
Umbria	30	1.401,7	30,7%
Marche	106	641,2	28,1%
Lazio	69	1.277,4	42,2%
Abruzzo	53	2.156,6	66,0%
Molise	26	254,6	47,5%
Campania	27	737,1	81,9%
Puglia	0	0,0	n.c.
Basilicata	8	369,2	77,9%
Calabria	32	1.868,4	186,8%
Sicilia	17	103,8	47,7%
Sardegna	17	424,3	59,3%
ITALIA	2249	49.137,3	18,1%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati GSE

Con un incremento di produzione dal 2008 del 47,5%, nel Molise il comparto idroelettrico ha prodotto 255 GWh in grado di soddisfare circa l'85% del totale consumi domestici. Tale fonte costituisce il 5,6% del totale prodotto in regione e insieme all'eolico rappresenta la fonte alternativa maggiormente sfruttata.

Fino al 1983 nella regione Molise l'energia elettrica è stata generata esclusivamente da questa tipologia di fonte; dopo tale anno sono entrate in esercizio centrali termoelettriche turbogas che sono state in grado di coprire e addirittura superare (come abbiamo visto dal 2006 in poi) il fabbisogno energetico regionale.

Da un studio effettuato da “Investi in Molise”, prima della nazionalizzazione delle aziende elettriche oltre il 50% dell’energia elettrica, allora prodotta in regione con l’idroelettrico, veniva trasportata in quelle confinanti. Infatti già l’Ente Autonomo Volturno (EAV), in attuazione dei propri scopi istitutivi, aveva utilizzato a partire dagli anni ‘20 i salti e le portate disponibili nell’alto corso del fiume Volturno, che nasce nel Comune di Rocchetta – in provincia di Isernia - ed aveva costruito elettrodotti ad alta tensione per il trasporto dell’energia elettrica dalle centrali del Volturno alla città di Napoli.

Gli impianti idroelettrici in Molise sono distribuiti quasi equamente su tutto il territorio, utilizzando oltre le acque del Volturno e tutta una serie di altri corsi d’acqua e sorgenti minori poste a quote superiori a 1000 metri, captate al confine con l’Abruzzo, anche le acque del Biferno e del Carpino. Alcune centrali sono state costruite prima del 1900 e conservano al loro interno ancora i vecchi macchinari: studi del settore hanno individuato ulteriori potenzialità dell’utilizzo di tale fonte energetica, attraverso lo sfruttamento di quegli impianti ormai dismessi (disposti per la maggior parte lungo il fiume Biferno) che porterebbero ad aumentare la producibilità di circa 13 GWh/anno, fatte salve le verifiche sulla fattibilità economica della loro riattivazione.

Interessante anche l’analisi di quelli che vengono definiti gli impianti mini-idroelettrici (con una potenza fino a 3MW). Il motivo sta nel fatto che in questo ambito vi sono le vere opportunità di aumento della potenza installata e diffusione di nuove tecnologie competitive.

Se si ha la disponibilità di un corso d’acqua, tali impianti servono a produrre energia sia per potenze isolate (le aree montane difficilmente raggiungibili o non servite dalla rete nazionale, piccole comunità locali, fattorie o alberghi isolati) che utenze collegate alla rete. Per quanto concerne i requisiti del corso d’acqua, è possibile sfruttare portate e salti modesti di ruscelli e torrenti oppure di sistemi idrici quali:

- Reti acquedottistiche;
- Canali di bonifica e irrigui;
- Canali o condotti di deflusso per esuberi.

Anche in questo caso disponiamo di studi sulla potenzialità di tali centrali¹⁴ e i risultati sono sintetizzati nella tabella seguente; in particolare, considerando che la rete acquedottistica si articola su quattro schemi idrici principali attualmente in atto (Acquedotto Molisano Destro, Sinistro, Campate Forme, Basso Molise), le valutazioni sono state effettuate principalmente su due schemi idrici (Campate Forme e Molisano Destro), date le caratteristiche morfologiche dei diversi rami.

Tabella 4.13: Potenzialità schemi acquedottistici molisani

Schema Acquedottistico	Salto		Portata media (l/s)	Salto (m)	Potenza teorica (kW)	Potenza meccanica (kW)	Potenza elettrica (kW)
	Da	a					
Campate Forme	S. Le Forme	Serbatoio (948)	60	512	300	210	178,5
Campate Forme	S. Campate	Serbatoio (791)	32	559	175,5	123	105
Molisano Destro	S. Tammaro	Bottino (971)	10	70	7	4,9	4,2
Molisano Destro	Bottino (971)	Serbatoio (914)	40	57	22,4	16	13,6
Molisano Destro	Serb. Monteverde	Serb. Manforte	65	154	98,2	68,7	58,4
Molisano Destro	Serb. Monteverde	Seb. Case Basso	85	156	130	91	77,4
Molisano Destro	Serb. Monteverde	Seb. Case Alto	85	94	78,4	55	47
Totale energia elettrica recuperabile							484,1

¹⁴ Cuculo F., Di Niro A., Di Ludovico A., Gioiosa A., Ianiro V., Izzo M.P., Marone G., Parmentola C., Spina M., Tiberio G.: “Potenzialità delle centrali idroelettriche di piccola taglia che utilizzano l’acqua convogliata dagli acquedotti potabili nella regione Molise”:

Dall'analisi effettuata si deduce che le potenzialità dei due schemi possono arrivare complessivamente a 0,5 MWh. Se si considera il Fattore di utilizzo¹⁵ si può stimare una producibilità di questi impianti di circa 2,5 GWh/anno. Dalle conclusioni del rapporto si evidenzia che tale energia prodotta permetterebbe sicuramente di garantire il fabbisogno elettrico connesso alla gestione del sistema acquedottistico, ma anche di soddisfare piccole utenze quali centri suburbani e i sistemi di irrigazione dei campi.

Fa piacere, inoltre, notare che sempre dal Rapporto Comuni Rinnovabili 2011 nella classifica dei primi 50 comuni per potenza installata del mini idroelettrico vi sia un paese molisano come il comune di Oratino con una potenza installata di 3 MWh.

4.6 Eolico

Un impianto eolico (o parco eolico) è costituito in generale da uno o più aerogeneratori che trasformano l'energia cinetica del vento in energia elettrica. Il vento fa ruotare un rotore, normalmente dotato di due o tre pale collegate ad un asse orizzontale. La rotazione è successivamente trasferita, attraverso un apposito sistema meccanico di moltiplicazione dei giri, ad un generatore elettrico e l'energia prodotta, dopo essere stata adeguatamente trasformata ad un livello di tensione superiore, viene immessa nella rete elettrica. Le turbine eoliche sono montate su una torre, sufficientemente alta per catturare maggiore energia dal vento evitando la turbolenza creata dal terreno o da eventuali ostacoli.

Tabella 4.14: Numerosità e produzione impianti eolici
GWh e variazioni percentuali – anno 2009

	N°	31/12/2009 Produzione GWh	Var. Prod. 2009/2008
Piemonte	1	17,6	0,0%
Valle d'Aosta	-	-	-
Lombardia	-	-	-
Trentino Alto Adige	2	0,4	-89,7%
Veneto	4	1,8	44650,0%
Friuli Venezia Giulia	-	-	-
Liguria	9	33,1	93,4%
Emilia Romagna	3	20,6	540,1%
Toscana	4	43,7	21,4%
Umbria	1	2,1	-32,0%
Marche	-	-	-
Lazio	4	14,1	7,4%
Abruzzo	20	260,4	6,8%
Molise	18	295,6	71,4%
Campania	54	1.175,5	18,4%
Puglia	72	1.684,4	27,9%
Basilicata	13	405,9	43,0%
Calabria	13	432,5	275,6%
Sicilia	49	1.444,4	38,4%
Sardegna	27	710,8	15,5%
ITALIA	294	6.542,9	34,6%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati GSE

Il maggior numero di impianti eolici è concentrato nelle regioni del Sud, con Puglia, Campania e Sicilia che insieme rappresentano circa il 60% del totale nazionale. Nelle regioni settentrionali sono

¹⁵ Per l'idroelettrico variabile da sito a sito e stimabile attorno a 5.000 ore equivalenti anno, ai sensi della normativa UNIPED (Unione Internazionale dei Produttori e Distributori di Energia Elettrica)

concentrati pochi impianti e la Liguria è quella che presenta il numero maggiore (il 3,1% del totale).

La Puglia detiene il primato di produzione regionale su totale nazionale rappresentandone il 26%; seguono la Sicilia (22%) e la Campania (18%).

Il Molise nel 2009 con 18 impianti eolici tutti on shore (6,1% del totale nazionale) ha prodotto circa 296 GWh, con un incremento nella produzione del 71,4% frutto essenzialmente della messa a regime di nuovi impianti. Infatti considerando le ore equivalenti di utilizzazione in regione si è registrata una diminuzione del 16% delle ore di utilizzo tra il 2008 e il 2009, ore di utilizzazione che possono dipendere da condizioni anemometriche, problemi tecnici come le manutenzioni e le mancate produzioni per problemi di rete.

Enel ricerca ha condotto uno studio sulla conformazione del terreno e l'andamento nel tempo della direzione e della velocità del vento, rilevando valori anemologici misurati a 25 metri dal suolo, individuando sia aree nelle quali la velocità del vento è compresa tra 5 e 6 m/s sia aree in cui essa è superiore ai 6 m/s. Ebbene, nell'ipotesi di utilizzare in tale aree sistemi di potenza media di 900 kW e supponendo una collocazione delle macchine a distanza uguale a 15 volte il diametro del rotore, si è stimato che complessivamente la capacità annua in aree con velocità del vento comprese tra 5 e 6 m/s sia di circa 2.850 GWh/anno.

Tabella 4.15: Situazione impianti eolici in Molise

Anno 2009

Località / Nome Impianto	MW Installati	Numero Turbine	Installatore
San Martino in Pensillis	29		Alerion
Lucito	34	17	Edison Energie Speciali
Ripabottoni	15,84	24	Edison Energie Speciali
Acquaspruzza	0,8	2	Enel Green Power
Campolieto	19,14	21	Enel Green Power
Campolieto 2	2,55	3	Enel Green Power
Civitacampomarano	7,5	5	Enel Green Power
Frosolone	21,3		Enel Green Power
Macchiagodena	16,15	19	Enel Green Power
Montarone	15,3		Enel Green Power
Roccamandolfi	10,2	12	Enel Green Power
Vastogirardi	19,55	23	Enel Green Power
S. Giovanni in Galdo	13,5	9	Galdo Energia
Macchia Valfortore	10,2	12	IP Maestrале
Monacilioni	15,18	23	IP Maestrале
Pietracatella	9,9	15	IP Maestrале
S. Elias a Pianis	1,98	3	IP Maestrале
Rotello	40	20	IVPC
Capracotta	9,35	13	Longano Eolica Spa
Longano	10,2	14	Longano Eolica Spa

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Parchieolici.com

Anche in questo caso, così come per l'idroelettrico, interessante è lo sviluppo del mini eolico: questo perché in questi ultimi anni sono sempre di più i casi di cittadini, imprenditori agricoli o imprese artigiane che hanno scelto di installare tecnologie di taglia medio - piccola in grado di offrire ottime opportunità di risparmio sui consumi elettrici.

Le micro e le mini turbine eoliche sono di piccole dimensioni e possono trovare spazio sui tetti o nei giardini: la scarsa velocità del vento, tipica degli ambienti urbani e gli esegui spazi disponibili non costituiscono un vincolo per questa tecnologia. Le pale, infatti, occupano poco spazio e sono in grado di produrre energia anche con flussi ventosi modesti. Inoltre, questi piccoli sistemi eolici possono essere accoppiati con un'altra fonte di energia rinnovabile: molto comune è ad esempio il caso di sistemi eolici - fotovoltaici che permettono di ridurre l'aleatorietà della disponibilità energetica.

4.7 Fotovoltaico

La tecnologia fotovoltaica consente di trasformare direttamente in energia elettrica l'energia associata alla radiazione solare. Essa sfrutta l'effetto fotovoltaico, proprietà di alcuni materiali semiconduttori, opportunamente trattati, di generare elettricità se colpiti da radiazione luminosa. Il più utilizzato è il silicio, elemento molto diffuso in natura.

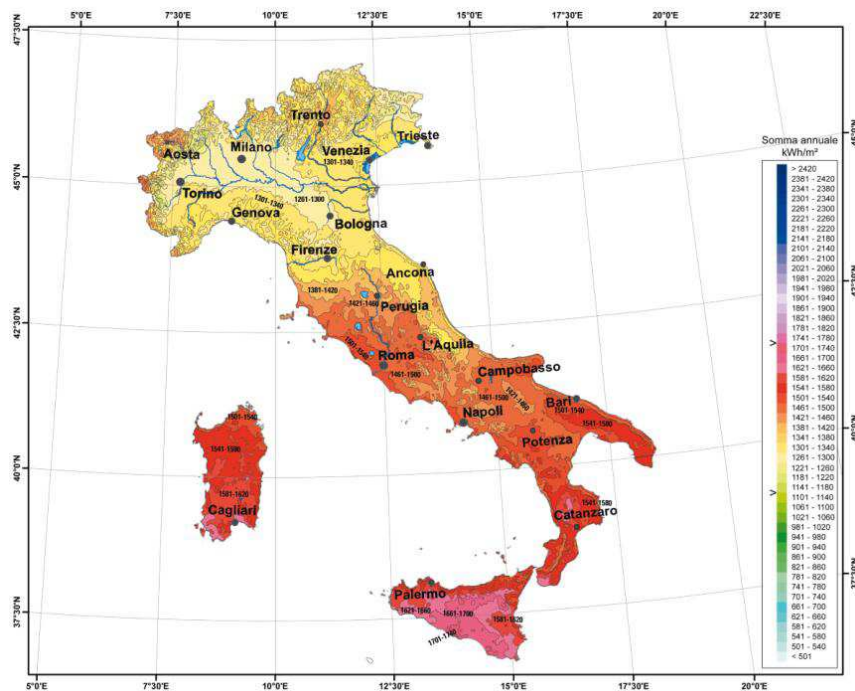
La corretta esposizione all'irraggiamento solare dei moduli fotovoltaici rappresenta un fattore chiave al fine di ottenere le prestazioni ottimali dell'impianto in termini di producibilità di energia elettrica. Ad esempio in Italia l'esposizione ottimale è verso Sud con un'inclinazione di circa 30-35° gradi.

Per anni si è parlato di come il solare sia la fonte più "democratica" e di come nel Paese del Sole le potenzialità di sviluppo fossero enormi e riguardassero ogni territorio. La conferma viene dagli ultimi dati pubblicati dal GSE, riferiti per questa fonte al 2010, che confermano una crescita della potenza installata di oltre l'80% in un solo anno con le installazioni, e che sono arrivate a coinvolgere l'89% dei Comuni italiani. Complessivamente sono 157.945 gli impianti distribuiti nel territorio italiano e il 96% di questi sono su tetti. Questo autentico boom si deve senz'altro al ruolo del sistema di incentivo in Conto Energia che ha dato certezze per gli investimenti di famiglie, aziende e Comuni contribuendo a muovere un settore dove oggi lavorano circa 15 mila persone.

Ma soprattutto cresce il contributo elettrico del solare, perché i 3,2 GW di pannelli fotovoltaici sono in grado di soddisfare il fabbisogno di oltre 1,6 milioni di famiglie e di evitare l'immissione in atmosfera di oltre 2,9 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Questi numeri danno un'idea di come il fotovoltaico possa rappresentare una prospettiva concreta di risposta al fabbisogno di energia elettrica, e per questo il suo sviluppo va accompagnato dando certezze ai cittadini e alle imprese.

Figura 4.9: Irraggiamento solare in Italia

Anno 2010



Fonte: PHOTON - Il Mensile del Fotovoltaico (www.photon-online.it), dati Meteotest

Il grafico sull'irraggiamento solare stride un po' sulla distribuzione percentuale degli impianti in Italia: nelle regioni del Nord risultano installati circa il 58% degli impianti, in quelle del Sud, dove

potenzialmente la resa di tale fonte potrebbe essere maggiore, il 26% circa ed infine nelle regioni del Centro il 17%. La regione con il maggior numero di impianti installati è la Lombardia (14,7%), seguita da Veneto (13,6%) e Emilia Romagna (9,4%). Al Sud si distingue la Puglia con il 6,5% e al Centro la Toscana al 5,5%.

Gli stessi scenari vengono confermati anche dai dati sulla potenza installata: il 46,2% della capacità installata è al Nord, il 35,4% al Sud e il 19,4% al Centro: la regione con la più alta percentuale di potenza installata sul totale è la Puglia con il 16,3%, seguita dalla Lombardia (11,1%) e dall'Emilia Romagna (10,4%).

Tabella 4.16: Situazione impianti fotovoltaico per numerosità e potenza

	N°	Potenza [MW]	Composizione % per numerosità	Composizione % per potenza
Piemonte	17.782	658,5	7,6%	8,9%
Valle d'Aosta	645	8,1	0,3%	0,1%
Lombardia	34.309	822,9	14,7%	11,1%
Trentino Alto Adige	11.529	228,4	4,9%	3,1%
Veneto	31.764	712,6	13,6%	9,6%
Friuli Venezia Giulia	13.272	186,8	5,7%	2,5%
Liguria	2.434	33,6	1,0%	0,5%
Emilia Romagna	21.843	771,2	9,4%	10,4%
TOTALE Italia Settentrionale	133.578	3.422	57,3%	46,2%
Toscana	12.813	302,1	5,5%	4,1%
Umbria	5.527	191,2	2,4%	2,6%
Marche	8.599	464,6	3,7%	6,3%
Lazio	12.641	477,3	5,4%	6,4%
TOTALE Italia Centrale	39.580	1.435	17,0%	19,4%
Abruzzo	5.265	205,1	2,3%	2,8%
Molise	940	52,3	0,4%	0,7%
Campania	6.575	212,3	2,8%	2,9%
Puglia	15.089	1.205,8	6,5%	16,3%
Basilicata	2.508	109,4	1,1%	1,5%
Calabria	5.752	128,6	2,5%	1,7%
Sicilia	13.242	438,3	5,7%	5,9%
Sardegna	10.637	200,9	4,6%	2,7%
TOTALE Italia Meridionale	60.008	2.553	25,7%	34,4%
ITALIA	233.166	7.410	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati ATLASOLE

Il Molise si colloca tra le regioni con la più bassa percentuale sia di numerosità di impianti sia di potenza installata, nonostante la regione presenti un irraggiamento solare superiore a quello di molte altre regioni, in particolare del Settentrione. Non brilla nemmeno tra le regioni che hanno sfruttato al meglio il decreto relativo all'incentivazione degli impianti fotovoltaici con un incremento di tariffa del 10% per gli impianti realizzati in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto.

In questi casi la superficie dell'impianto fotovoltaico può essere inferiore, o al massimo pari, all'area di eternit e/o amianto bonificata, con un margine di tolleranza del 10%. In tabella sono confrontate le potenze degli impianti che hanno beneficiato di tale premio aggiuntivo con le potenze del totale impianti realizzati su edificio e pensilina sul territorio regionale.

Toscana (25%), Emilia Romagna (25%) e Lombardia (23%) sono le Regioni che hanno colto maggiormente questa opportunità. In termini di superficie bonificata sono da rilevare, oltre alla Lombardia (599.780 mq) e all'Emilia Romagna (495.712 mq), il Veneto (348.260 mq) ed il Piemonte (316.364 mq).

Tabella 4.17: Sostituzione di coperture in eternit o contenenti amianto con impianti fotovoltaici a fine 2010

	Impianti bonificati		Impianti su edificio e/o su pensilina	Impianti bonificati /su edificio o pensilina
	mq.	MW	MW	%
Piemonte	316.364	36,7	185,7	19,8
Valle d'Aosta	3.210	0,5	4,0	11,5
Lombardia	599.780	69,5	299,7	23,2
Trentino Alto Adige	81.162	10,5	157,7	6,7
Veneto	348.260	32,3	208,5	15,5
Friuli Venezia Giulia	88.752	9,8	74,9	13,1
Liguria	7.769	0,8	12,8	6,1
Emilia Romagna	495.712	48,9	197,5	24,8
Toscana	219.924	23,2	91,0	25,5
Umbria	75.283	7,9	48,0	16,5
Marche	145.184	16,8	96,3	17,5
Lazio	56.982	5,9	83,0	7,1
Abruzzo	79.100	7,4	44,8	16,5
Molise	3.769	0,4	7,3	6,1
Campania	16.626	2,1	46,7	4,6
Puglia	47.307	3,6	97,2	3,7
Basilicata	4.929	0,4	17,8	2,4
Calabria	28.283	3,4	43,6	7,8
Sicilia	34.289	4,1	70,4	5,8
Sardegna	70.030	7,9	81,9	9,6
ITALIA	2.722.715	292,1	1.868,8	15,6

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati GSE

Il futuro del fotovoltaico, come è evidente anche dall'analisi degli incentivi concessi con il Quarto Conto Energia, è, in effetti, questo: non più grandi parchi solari a terra, che potrebbero costituire un rischio per l'agricoltura, andando a ridurre il terreno destinato alle coltivazioni, bensì impianti installati sulle coperture degli edifici. Si aprono opportunità di business, quindi, per chi ha ampie metrature sui tetti e vuole metterle a frutto realizzando in proprio un impianto oppure offrendo questa possibilità a operatori specializzati.

L'opportunità per la nostra regione è quella di realizzare una vera e propria solarizzazione strutturale degli edifici, dalle case agli ospedali, dalle scuole ai parcheggi di molte strutture pubbliche: in questo modo si promuoverebbe, da un lato, la cultura dell'autoconsumo e del risparmio energetico sempre nell'ottica della sostenibilità e della produzione preservando il territorio; dall'altro lato, potrebbe permettere sia alle famiglie sia alle imprese di ottenere consistenti risparmi di spesa sulle bollette, ottenendo i vantaggi diretti o indiretti del sistema incentivante.

I dati forniti dal GSE riferiscono di una situazione ancora molto equilibrata tra impianti a terra e non a terra in regione, con leggera predominanza dei primi: la percentuale di potenza installata a terra è pari al 52,8% contro i 47,2% di quelli non a terra. La media nazionale parla, invece, di una predominanza degli impianti non a terra con il 57,6% del totale potenza installata, in linea con quelle che sono le ultime novità delle incentivazioni del Conto Energia.

La differenziazione tra settori produttivi, ci indica che, rispetto alla media nazionale, quelli che potrebbero essere ulteriormente stimolati sono il settore dell'agricoltura che rappresenta il 10% circa del totale potenza installata (contro una media nazionale pari al 15% circa), il settore domestico (12% contro il 16% circa), e quello industriale (52,5% contro il 58,9%). Il Terziario registra al contrario uno sfruttamento di tale fonte più elevato rispetto alla media nazionale (25,3% contro l'11,1%).

In quanto a produzione, con 12,8 GWh prodotti nel 2010 (dato comunque in crescita rispetto ai 2,5 GWh censiti dal GSE nel 2009), siamo, purtroppo, la penultima regione, seguita solo dalla Valle d'Aosta con 2 GWh. La Puglia è stata la regione dove la produzione è stata maggiore con 412 GWh, seguita da Lombardia (189,6 GWh) e Emilia Romagna (153,1 GWh).

Tabella 4.18: Produzione per Regione - GWh

Piemonte	121,5	Friuli Venezia Giulia	44,0	Marche	104,3	Puglia	412,0
Valle d'Aosta	2,0	Liguria	10,8	Lazio	152,1	Basilicata	45,7
Lombardia	189,6	Emilia Romagna	153,1	Abruzzo	40,1	Calabria	45,8
Trentino Alto Adige	91,5	Toscana	79,8	Molise	12,8	Sicilia	97,2
Veneto	129,4	Umbria	53,8	Campania	45,7	Sardegna	74,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati GSE

Gli esempi positivi sono in ogni caso presenti anche nella nostra regione: è il caso del comune di Pescopennataro in provincia di Isernia che dal rapporto sui Comuni Rinnovabili con 6,3 MWh ogni 1.000 abitanti si colloca al quarto posto in questa speciale classifica a livello nazionale: tale risultato, condizionato probabilmente anche dalla bassa popolosità del paese, costituisce, comunque, un ottimo esempio di come si può sfruttare al meglio tale risorsa.

Dai dati AtIsole aggiornati al 10/07/2011 è possibile ricavare un speciale classifica tutta regionale, in cui sono presi in esame i primi venti comuni del Molise per potenza istallata, con il relativo rapporto sulla popolazione residente.

Tabella 4.19: Primi 20 paesi del Molise per potenza istallata

Anno 2010

Comune	Numero impianti	Potenza [kW]	Popolazione	Potenza / 1.000 ab.
CAMPOMARINO	20	10.425	7.208	1.446,35
MONTENERO DI BISACCIA	57	7.092	6.781	1.045,81
LARINO	17	3.332	7.095	469,64
ROTELLO	4	2.508	1.257	1.995,00
GUGLIONESI	8	2.377	5.411	439,27
PESCOPENNATARO	1	1.955	310	6.306,45
VINCHIATURO	14	1.672	3.185	524,99
ISERNIA	49	1.534	22.150	69,26
POZZILLI	10	1.468	2.350	624,88
TERMOLI	67	1.339	32.873	40,74
SAN MARTINO IN PENSILIS	17	1.268	4.877	259,97
CAMPOBASSO	103	1.239	50.916	24,34
RIPALIMOSANI	17	1.135	2.980	380,74
SAN GIULIANO DI PUGLIA	7	1.051	1.094	960,58
PORTOCANNONE	4	1.008	2.574	391,44
PETRELLA TIFERNINA	10	1.002	1.245	804,80
MONTORIO NEI FRENTANI	1	993	474	2.095,82
MONTECILFONE	5	987	1.460	675,71
JELSI	12	934	1.842	507,21
RICCIA	12	848	5.503	154,06

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati GSE

Il rapporto kW su 1.000 abitanti premia, come detto, il comune di Pescopennataro, seguito da Montorio nei Frentani, Rotello e Campomarino.

Le favorevoli condizioni di irraggiamento solare della Regione Molise – si stima che l'insolazione media annua sia pari all'incirca ai 4,7 kWh/m² – legate ad un progressivo abbandono delle coltivazioni costituiscono un'opportunità per la nostra regione, contribuendo a favorire sia il ripristino di tali aree, sotto l'aspetto ambientale ed idrogeologico, sia creare spazi idonei all'istallazione di parchi solari evitando il consumo del territorio. Inoltre, la progettazione di tali impianti potrà tener conto del contesto ambientale su cui pianificare lo sviluppo di coltivazioni tipiche a speciale vocazione territoriale.

Sicuramente il solare fotovoltaico nella nostra regione, così come accaduto per l'eolico, è destinato a svolgere un ruolo molto importante per i seguenti motivi, che costituiscono, poi, i punti di forza della filiera del fotovoltaico:

- La risorsa solare è ben distribuita sul Pianeta, abbondante, gratuita e inesauribile;

- La tecnologia fotovoltaica, grazie al potenziale di innovazione tipico dei componenti di natura elettronica, garantisce elevati margini di riduzione dei costi e di conseguente competitività nel medio termine con le altre fonti;
- La modularità del solare fotovoltaico (gli impianti possono essere dimensionati a piacimento abbinando i singoli moduli FV sino a raggiungere la dimensione richiesta) si coniuga perfettamente con i principi della generazione distribuita, consentendo così di produrre energia là dove la si consuma, riducendo i costi di trasporto e trasformazione;
- L'impatto ambientale in termini di emissioni climalteranti della tecnologia fotovoltaica è minimo rispetto ad altre fonti di energia (emissioni di gas serra per kWh prodotto inferiori al 10% di quelle di una centrale a ciclo combinato di gas), circoscritto alle fasi di produzione e smaltimento dei componenti e può essere ulteriormente ridotto grazie ai miglioramenti tecnologici, in primis in tema di aumento delle efficienze di conversione e di riduzione dei materiali attivi utilizzati;
- L'impatto ambientale sul territorio è limitato, grazie al fatto che è una delle poche tecnologie che può sfruttare le coperture e le facciate degli edifici;
- La produzione è concentrata nelle ore diurne più soleggiate e quindi in fase con punte di consumo;

4.8 Le buone pratiche

In questo paragrafo vengono riportati i migliori esempi a livello nazionale di innovazione energetica e ambientale, per dimostrare che sfruttare al massimo le energie pulite è possibile e il traguardo del 100% rinnovabile non è solo un'utopia. In queste realtà sono impianti a biomasse allacciati a reti di teleriscaldamento a soddisfare ampiamente i fabbisogni termici e un mix di impianti diversi da fonti rinnovabili a permettere di soddisfare e spesso superare ampiamente i fabbisogni elettrici dei cittadini residenti.

È il caso del comune di Morgex (AO), al centro della Valdigne con circa 2.000 abitanti, che attraverso un sapiente mix di fonti rinnovabili è in grado di soddisfare il fabbisogno elettrico e termico delle famiglie residenti. Per la parte elettrica un grosso contributo viene dagli impianti idroelettrici e da quelli fotovoltaici distribuiti su tetti o coperture. Per la produzione di energia termica è invece un impianto a biomasse (che usa cippato e legno vergine), proveniente dalla Valle d'Aosta e in parte dal Piemonte a giocare un ruolo centrale. L'impianto, costruito nel 2001 e ampliato nel 2005, con un potenza termica di 9 MW e con 10 km di rete di teleriscaldamento, riesce a servire tutte le utenze domestiche oltre a scuole, poliambulatori e esercizi commerciali. Il Comune ha poi messo recentemente in bilancio un progetto per la realizzazione di pannelli solari termici sui tetti delle scuole che permetterà di coprire l'intero fabbisogno di acqua calda sanitaria delle strutture scolastiche e contribuirà ad alimentare la rete di teleriscaldamento.

È il caso del comune di Brunico, in provincia di Bolzano nella Val Pusteria, con oltre 15.000 abitanti: 840 mq di solare termico (distribuiti su tetti di abitazioni e strutture pubbliche), 3.093 kW di fotovoltaico tutti distribuiti su tetti o coperture, 4.390 kW di mini idroelettrico articolati in 3 impianti (senza dimenticare i 46,3 MW di "vecchio" idroelettrico) e poi 1.500 kWt da biogas e 20 MWt da biomassa locale connessi a una estesa rete di teleriscaldamento che permette di raggiungere ogni utenza. Tra gli impianti fotovoltaici si segnalano quelli installati sui tetti della scuola elementare e della caserma circondariale dei vigili del fuoco. Il primo ha una potenza

nominale di 32 kW e il secondo di 64 kW, tali da rendere i due edifici autonomi dal punto di vista elettrico e da permettere al Comune di risparmiare.

È il caso ancora di Prato allo Stelvio, nella Val Venosta, comune di 3.387 abitanti, vincitore del premio “Campionato Europeo delle Rinnovabili”, dimostrando l’assoluta eccellenza a livello internazionale dei comuni italiani sulla strada della rivoluzione energetica incentrata sulle fonti rinnovabili. A Prato sono ben 7 tecnologie rinnovabili diverse a concorrere al mix energetico: due centrali di teleriscaldamento da biomassa per una potenza totale di 1,4 MW, 4 impianti idroelettrici per complessivi 2.050 kW, impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 5,4 MW, un impianto eolico da 1,2 MW. Come curiosità, assai significativa, si può citare quanto è avvenuto il 28 settembre 2003, quando il black out elettrico coinvolse praticamente tutta l’Italia, ma non questo piccolo Comune che ha un’antica rete elettrica, collegata al sistema nazionale ma gestita da un consorzio locale, e che non ha avuto alcun problema grazie agli impianti presenti nel territorio.

Tutti questi esempi non vogliono in alcun modo sminuire quanto fatto di buono finora nella nostra regione: come detto, dati Istat riferiti al 2009, confermano che siamo la quinta regione d’Italia (quarti se si considerano le provincie autonome di Trento e Bolzano un’unica regione) con circa il 40% dei consumi di energia elettrica coperti da fonte rinnovabile. Devono, al contrario, essere considerati come spunti di riflessione e, perché no, come box di idee, a chiunque voglia proporsi di intervenire sulla realtà regionale per rendere il suo territorio il più possibile autonomo sotto il profilo energetico.

Se gli esempi fin qui riportati analizzano realtà che hanno raggiunto già la perfetta autonomia energetica attraverso l’utilizzo di fonti rinnovabili, interessante è studiare quello che sta facendo la provincia di Bolzano per arrivare al 100% rinnovabile nel 2050.

Uno studio di Sabine Schwarz, funzionario dell’Agenzia provinciale per l’ambiente, indica che già oggi nella provincia di Bolzano il 64% dell’energia prodotta viene da fonti rinnovabili. E la percentuale è destinata a salire fino al 69% nel 2015 e al 91% nel 2020, mentre entro il 2050 la produzione di energia pulita, includendo una quota di mobilità sostenibile, sarà al 96%. Come ha spiegato Mich Laimer, esponente dell’Svp e assessore all’urbanistica, all’ambiente e all’energia della provincia di Bolzano, in un’intervista al Sole 24 Ore, l’amministrazione da circa vent’anni si sta impegnando per rendere la Provincia autonoma dal punto vista energetico, in controtendenza con il resto d’Italia, che importa dai paesi arabi, dal nord Africa e della Russia gran parte dell’energia necessaria. Inoltre, con il progetto “Casa Clima” varato dieci anni fa, ha cercato di sensibilizzare la popolazione in un percorso di trasformazione dello stile di vita, attraverso un consumo intelligente di energia e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, il che tradotto significa rendere il territorio più bello, vivibile e attraente per i turisti.

Il primato di Bolzano è soprattutto merito della grande quantità di energia idroelettrica prodotta che, nel 2009, è stata pari a quasi 6.000 GWh, a fronte di una richiesta totale di 11.625 GWh. Altri 1.440 GWh di energia verde sono prodotti da impianti termici, basati in prevalenza sulle biomasse. Da qui al 2050, quando la produzione di energia verde sarà vicina al 100% del fabbisogno della popolazione, si prevede che la produzione di elettricità crescerà fino a 8.162 GWh, mentre le fonti termiche dovrebbero produrre circa 2.500 GWh. Non solo: per quella data anche la mobilità sostenibile darà un contributo allo sviluppo della green economy. Infatti già nel 2012 sarà attiva a Bolzano una centrale per generare idrogeno mediante fonti rinnovabili, in modo da arrivare al 2050 con una certa quantità di veicoli, soprattutto mezzi pubblici funzionanti con questa energia pulita.

4.9 Le politiche energetiche del Molise

In una logica di programmazione sul territorio di azioni in grado di garantire una strategia di sviluppo sostenibile e nel contempo capace di rappresentare un efficace 'volano' di sviluppo economico per la Regione, si devono individuare degli obiettivi specifici su cui operare.

L'analisi appena svolta ci indica chiaramente il peso via via più importante che sta assumendo il settore energetico, ed in particolare quello legato alle fonti rinnovabili, per il Molise. Si deve far leva, infatti, sulle caratteristiche di un territorio dotato di grandi potenzialità energetiche derivanti sia dall'irraggiamento solare, sia dell'elevato grado di ventosità, sia dalla elevata disponibilità di risorse idriche, più che di biomasse agroenergetiche. A tutto ciò va aggiunto la disponibilità dei programmi comunitari per la diffusione delle fonti energetiche alternative, che analizzeremo in seguito, oltre alla possibilità di riconversione di sistemi produttivi in crisi, con conseguenze sociologiche da non trascurare come la creazione di nuovi posti di lavoro e la creazione di nuove figure professionali.

Se questi sono i punti di forza e le opportunità, non mancano i punti di debolezza e le minacce, che possono essere individuati nella presenza di una non adeguata rete autostradale e ferroviaria, nella carenza di una pianificazione e regolamenti nel settore dell'energia da parte dei comuni (dati Istat confermano una quota di comuni molisani dotati di Piano Energetico Comunale pari allo 0%), o ancora nella scarsa presa di coscienza da parte degli enti locali relativamente ai problemi legati all'efficienza energetica. Bisogna, inoltre, non limitarsi solo a installare impianti ad energia rinnovabile, ma impegnarsi anche negli aspetti logistici relativi al recupero della componentistica dismessa. A tutto ciò va aggiunto anche l'effetto del "virus Nimby" (Not in my backyard, non nel mio cortile) e Nimt (Not in my term of office, non durante il mio mandato elettorale) che molto spesso costituisce una vera barriera allo sviluppo di tali fonti.

Occorre, quindi, dare certezza ad un settore con grandi prospettive di crescita in regione: tali certezze possono essere costituite, perché no, dagli incentivi alla produzione e, ancora prima, dai contributi nazionali e comunitari.

Come precedentemente indicato esiste già un sistema di incentivazione legato al mercato dei certificati verdi, nel caso di impianti per la produzione di energia elettrica.

E' necessario, comunque, tenere presente che questo è uno 'strumento di mercato' e di conseguenza, per sua natura, tende a privilegiare le soluzioni a minor costo di investimento che possono non identificarsi necessariamente con uno sviluppo armonico del territorio. Al fine di evitare le suddette possibili problematiche, la Regione, così come accaduto per il settore agroalimentare, può avvalersi di contributi nazionali e comunitari.

Il documento di riferimento del settore energetico regionale è il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 (POR – FESR).

Tale programma mette a disposizione circa 193 milioni di euro (192.518.742 euro), di cui 70.765.241 euro di contributo comunitario e 121.753.501 euro di cofinanziamento nazionale, per avvicinare la nostra regione agli importanti obiettivi di Lisbona e di Göteborg, obiettivi di crescita della spesa in ricerca e sviluppo, di creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile.

Il Programma si declina in Assi a cui sono state destinate originariamente le seguenti somme:

- **ASSE I** : R&S, Innovazione e Imprenditorialità → 76.044.903,00 euro;
- **ASSE II**: Energia → 25.990.030,00 euro;
- **ASSE III**: Accessibilità → 36.578.562,00 euro;
- **ASSE IV**: Ambiente e territorio → 46.204.498,00 euro;
- **Assistenza tecnica** → 7.700.749,00 euro

Ciò premesso, l'Asse II del presente POR – FESR intende sostenere le conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Bruxelles del Marzo 2007 che, a seguito della Comunicazione della Commissione

relativa ad “Una politica energetica per l’Europa” (PEE) e del relativo Piano di Azione, ha fissato, identificando la produzione e l’impiego di energia quali principali fonti delle emissioni di gas ad effetto serra, i seguenti obiettivi per la politica energetica: (i) garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili; (ii) promuovere la sostenibilità ambientale; (iii) lottare contro i cambiamenti climatici¹⁶. Il citato Piano di Azione indica, tra le proprie linee di intervento prioritarie, quella dell’ Efficienza energetica e quella delle Energie rinnovabili.

L’asse assume, pertanto, quale obiettivo, quello di conseguire una maggiore autonomia regionale nello sfruttamento delle risorse energetiche attraverso la razionalizzazione dei consumi e l’adozione di soluzioni tecnologiche tese alla produzione di energie rinnovabili. Lo sviluppo delle energie rinnovabili, oltre a contribuire al raggiungimento degli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, può costituire un volano di sviluppo locale combinando, in un mix ottimale, disponibilità di risorse naturali, tecnologie e lavoro.

Le attività dell’Asse sono così articolate: (i) Razionalizzazione dell’uso delle fonti energetiche; (ii) Fonti energetiche rinnovabili;

Razionalizzazione dell’uso delle fonti energetiche. In attuazione di quanto disposto dal Piano Energetico Regionale (D.C.R. n. 117 del 10 luglio 2006), quest’attività prevede interventi connessi con l’utilizzo efficiente delle risorse energetiche tradizionali, attuando sistemi di razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti.

L’Unione Europea ha dato forte impulso all’approccio sinergico sulle tematiche energetiche con l’approvazione del “Piano d’Azione per l’efficienza energetica” (COM (2006) 545 del 19/10/2006) nonché di alcune direttive specifiche sullo sfruttamento delle fonti rinnovabili, il rendimento energetico in edilizia, la promozione della cogenerazione, l’efficienza degli usi finali dell’energia.

I soggetti beneficiari di tale attività saranno gli Enti pubblici e le imprese o loro raggruppamenti appartenenti a tutti i settori produttivi.

Fonti energetiche rinnovabili. L’attività intende incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso interventi di introduzione e adeguamento degli impianti per lo sfruttamento della tecnologia fotovoltaica, impianti per lo sfruttamento dell’energia idroelettrica, nonché impianti microeolici. Tale attività, inoltre, in ragione della problematica della gestione dei rifiuti analizzata nel capitolo specifico, può essere inteso come fonte per il finanziamento degli impianti di termovalorizzazione per la produzione di energia rinnovabile ai sensi della direttiva 2001/77.

Gli interventi promossi da tale Asse potranno quindi avere effetti positivi sia in termini energetici, come la riduzione dell’importazione dell’energia con tutti i vantaggi del caso, sia in termini occupazionali, negli impianti produttivi di energie rinnovabili, ma anche nelle attività di servizio per l’installazione e la manutenzione di detta impiantistica presso gli utilizzatori finali.

In merito alla prima attività la Regione Molise ha pubblicato un bando per la presentazione di programmi di investimento finalizzati all’uso razionale ed efficiente dell’energia nei contesti produttivi. Con tale bando sono stati concessi 10.365.730,09 euro, con una disponibilità residua al 16/03/2011 di 17.442.071,36 euro. La graduatoria formata ha premiato 6 micro e piccole imprese artigiane (45.352,40 euro in totale concessi), 12 filiere (1.965.762,15 euro concessi) e 101 restanti PMI (8.354.615,54 euro concessi).

La ripartizione dettagliata dei POR – FESR 2007/2013 è riportata nella tabella seguente, con dettaglio del Contributo Comunitario per l’Asse II: va precisato tuttavia che si tratta di una ripartizione, quanto alle quote destinate alle fonti rinnovabili, a titolo meramente informativo e non vincolante.

¹⁶ Nello specifico, gli obiettivi chiave fissati dal Consiglio Europeo di primavera sono:

- 1) Riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (incrementabile al 30% in caso di accordo internazionale coinvolgente tutte le nazioni sviluppate);
- 2) Contenimento dell’intensità energetica con risparmio del 20% dei consumi con riferimento alle proiezioni al 2020;
- 3) Share dalle fonti energetiche rinnovabili del 20% sul consumo energetico (assai più impegnativo per l’Italia del 25% di share sulla produzione elettrica interna);
- 4) Share dei biocombustibili del 10% entro il 2020 (dallo scorso consiglio di primavera: 8% al 2015).

Tabella 4.20: Piano finanziario originario per ASSE

POR – FESR 2007-2013

ASSI	Contributo Comunitario (FESR)	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato	
	A	b = c + d	c	d	e = a + b
I. R&S, Innovazione e Imprenditorialità	27.953.150	48.091.753	48.091.753	0	76.044.903
II. Energia	9.552.959	16.437.071	16.437.071	0	25.990.030
di cui:					
<i>Energia rinnovabile: eolica</i>	514.225				
<i>Energia rinnovabile: solare</i>	1.542.678				
<i>Energia rinnovabile: da biomassa</i>	1.542.678				
<i>Energia rinnovabile: idroelettrica, geotermica e altre</i>	1.542.678				
<i>Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica</i>	4.410.700				
III. Accessibilità	13.444.850	23.133.712	23.133.712	0	36.578.562
IV. Ambiente e Territorio	16.983.750	29.220.748	29.220.748	0	46.204.498
Assistenza Tecnica	2.830.532	4.870.217	4.870.217	0	7.700.749
TOTALE	70.765.241	121.753.501	121.753.501	0	192.518.742

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su POR – FESR 2007-2013

Tale ripartizione delle quote comunitarie ci restituisce, in ogni caso, un quadro indicativo sulle fonti energetiche rinnovabili a cui sono destinati maggiori contributi. Dei 9.552.956 euro destinati all'Asse II, solo il 5,4% è assegnato all'eolico, il 16,1% ciascuno per le altre fonti, mentre la quota maggiore viene destinata per la voce Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica che assorbe il 46,1% circa del totale quota FESR per l'Energia.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Molise, per la sua conformazione, per le caratteristiche dell'antropizzazione, per la sua storia, trova nel suo territorio una risorsa di grande pregio, ancora scarsamente valorizzata. L'analisi compiuta in queste pagine ne ha messo in evidenza alcuni dei tratti di maggiore interesse, mettendo a fuoco lo stato delle cose e le potenzialità, in particolare, quanto all'utilizzo a fini agro-industriali, turistici, ambientali, energetici.

Quanto al settore primario, dal confronto tra i dati regionali e quelli nazionali, oltre che con quelli del Mezzogiorno, è emersa con evidenza non solo la sua importanza ma anche l'evoluzione strutturale che ha registrato nel corso dell'ultimo decennio.

In particolare, l'analisi dell'import-export negli ultimi due anni evidenzia la ripresa del settore, segnalando nel contempo la crescita del settore alimentare più che di quello agricolo.

Il settore alimentare in regione fa registrare una crescita delle esportazioni superiore a tutte le altre aree geografiche del Paese, oltre che un saldo positivo della bilancia commerciale. Il peso percentuale del settore alimentare, nel 2010 in Molise, arriva a sfiorare quasi l'11%, una percentuale sensibilmente più elevata della media nazionale pari al 6,6%.

Tuttavia per quello che riguarda specificamente l'agricoltura la ripresa appare molto più lenta, a confronto con la media del Mezzogiorno oltre che con quella nazionale; ciò in quanto sul comparto gravano ancora pesantemente i costi del lavoro, i costi energetici, la struttura produttiva delle aziende, fatta di piccole imprese, per lo più non organizzate tra loro in associazioni o in filiere di comparto, e la struttura del sistema di intermediazione, che fa lievitare i prezzi al consumo. Questo insieme di fattori incidono negativamente sulla capacità di risposta alla sfida della globalizzazione, che comporta la necessità di confrontarsi con un mercato estero sempre più competitivo.

Occorre dunque consolidare il punto di forza rappresentato dalla parte finale, a più alto valore aggiunto, della filiera. A questo scopo è però necessario favorire uno sviluppo armonico e dunque un ammodernamento e un salto di efficienza a partire dalla produzione agricola.

Il Molise può contare su un paniere di prodotti agroalimentari tradizionali abbastanza ampio (circa 160 quelli rappresentativi di tutte le realtà territoriali della regione), che variano dai comparti delle carni a quelle delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati. Formaggi e prodotti lattiero-caseari in genere vengono commercializzati in tutta la penisola, sia pure con una presenza ancora insufficiente nella grande distribuzione a favore dei circuiti specializzati dell'enogastronomia; prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia.

Sono tuttavia ancora poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario (l'unica DOP prettamente regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva) mentre, per quel che riguarda la produzione vinicola, la regione vanta 4 Denominazioni di Origine Controllata. Inoltre le aziende di produttori cui è riconosciuto il marchio di qualità incidono ancora per il solo 0,4% sul panorama nazionale.

Le potenzialità non mancano, anche in considerazione della bassa antropizzazione del territorio: da un lato, la presenza di una gamma articolata di prodotti agricoli ed agroalimentari tipici e valorizzabili commercialmente e, dall'altro, l'elevato valore ambientale, paesaggistico, culturale e antropologico delle produzioni tradizionali molisane. Si dovrebbe dunque investire maggiormente nella pubblicità e nella valorizzazione di tali prodotti, anche attraverso la creazione di un turismo "enogastronomico" (sull'esempio delle Strade del Vino e dei Sapori intese come sistema integrato di offerte turistiche) potenziando le iniziative che si sono avviate in questa direzione sin dal 1993.

con il progetto "Piacere Molise", nato per volontà delle Camere di Commercio di Campobasso e Isernia

Perché queste condizioni si realizzino è però fondamentale prestare la massima attenzione al capitale umano, per ovviare ai deficit storici, strutturali, della regione, in buona misura riconducibili alle scarse capacità occupazionali e all'invecchiamento generale della classe imprenditoriale. Di qui, oltre che dalla dimensione media insufficiente delle imprese, discendono sia la insufficiente diffusione della cultura imprenditoriale che sarebbe richiesta per affrontare il salto di qualità, sia la complessiva inadeguatezza delle conoscenze del mercato e di tecniche agronomiche avanzate. E' perciò necessario investire risorse nell'empowerment, nel potenziamento delle capacità degli operatori del settore ai diversi livelli di competenza e di responsabilità.

Si deve infine rimarcare come occorra utilizzare le risorse disponibili - per mettere effettivamente in opera le azioni di promozione e di sostegno che si rendono necessarie - assicurando la massima efficienza di spesa. Al riguardo la nostra regione, tra quelle che rientrano nell'obiettivo Competitività, presenta la minore percentuale di avanzamento della spesa pubblica (21,42%) e al tempo stesso la più alta percentuale di quote FEASR a rischio disimpegno al 31/12/2011 (12,76%). Si rende quindi indispensabile un forte recupero di capacità di spesa per scongiurare il rischio concreto di non riuscire a spendere completamente quanto previsto.

Quanto al secondo tema connesso alla risorsa territorio, quello del turismo, il punto di partenza è dato dalla sua ridotta incidenza media sul tessuto imprenditoriale regionale, anche se il suo peso all'interno del settore terziario è invece al di sopra della media, come effetto della fragilità relativa del terziario nel suo complesso. Anche l'andamento tendenziale resta relativamente fiacco, a parte l'effetto statistico di una riclassificazione delle attività miste di produzione e somministrazione di prodotti alimentari (come rosticcerie e pasticcerie) all'interno delle "attività di ristorazione" che ha comportato un'espansione a doppia cifra della ristorazione e delle forme extra-alberghiere (cui ha però corrisposto una parallela diminuzione statistica delle industrie alimentari).

L'offerta turistica molisana, in definitiva, non decolla. Solo lo 0,6% degli italiani che optano di rimanere in Italia per la loro vacanza principale sceglie il Molise e il trend si mantiene piuttosto costante.

In questo quadro assai poco dinamico si deve tuttavia rilevare come questo settore mostri una spiccata attrattività per le classi di imprenditori più giovani nonché una forte presenza di donne imprenditrici.

Occorrerebbe fare leva su queste risorse potenziali per indirizzare verso nuovi orizzonti il settore, partendo dai fattori di forza che potrebbero caratterizzare l'offerta turistica molisana.

Il fattore su cui occorre principalmente investire appare quello della promozione puntando sul coinvolgimento delle strutture professionali (tour operator, agenzie, guide turistiche). Il Molise è presente sulle offerte turistiche (peraltro, esclusivamente dei tour operator europei) in misura del tutto marginale (solo lo 0,3% degli operatori), ed è completamente assente tra quelli extraeuropei a maggiore potenzialità di spesa (dagli statunitensi e canadesi ai giapponesi, coreani e australiani, per non parlare degli emergenti, brasiliani, indiani, cinesi). La spesa dei viaggiatori stranieri in regione, al di là di oscillazioni da un anno all'altro, rimane irrisoria. Se si guarda ai canali attraverso cui si forma la scelta, prevale ancora di gran lunga l'esperienza personale, diretta o attraverso il passaparola, a cui si va affiancando, ancora a distanza, il ricorso a internet. Di contro, la quota di turisti che non conosceva il Molise e che si è avvalsa di figure intermedie è pari al 2% nel caso delle agenzie di viaggi e all'8% nel caso delle guide turistiche

Che cosa promuovere, su quale tipologia di offerta puntare, questo il tema immediatamente connesso. La via maestra appare senza dubbio quella del turismo sostenibile per lo sviluppo dei

luoghi non ancora turistici. Questa potrebbe essere una delle sfide per il futuro, per tenere insieme salvaguardia del territorio e recupero delle tradizioni facendone una fonte di reddito per l'intera comunità: migliorare il rapporto con la natura, diffondere la sensibilità per la biodiversità, oltre a favorire la protezione dell'ambiente produce innegabili benefici economici.

Va in questa direzione anche l'esperienza della promozione della formula degli alberghi diffusi, per i quali l'approvazione di un disciplinare di qualità ha permesso di classificare le strutture micro ricettive dell'ospitalità diffusa del Molise per inserirle in un quadro nazionale attraverso la certificazione con il marchio "Piacere Molise – Albergo Diffuso"

Altro fattore fondamentale su cui investire è quello della qualità dell'offerta. Le più recenti indagini di mercato dimostrano come per il turista che visita il nostro paese al primo posto si collochino la cortesia/ospitalità della gente e la qualità del mangiare e bere. A seguire, l'offerta di intrattenimento, l'accoglienza nelle strutture di alloggio, il rispetto per l'ambiente (urbanizzazione, inquinamento), l'organizzazione del territorio e l'offerta culturale. A ben vedere tutte componenti che possono trovare risposte di elevata qualità in Molise.

Interessante notare come la ricerca di una vacanza verde e all'insegna del benessere si confermi importante anche nella scelta di chi ha visitato il Molise. La cortesia e l'ospitalità della gente e il buon mangiare (quotate dalla clientela con voti superiori a 5 su 6), il rispetto per l'ambiente, l'urbanizzazione e l'inquinamento sono le caratteristiche ritenute più importanti sia da chi già conosceva il territorio regionale (insieme con l'organizzazione del territorio) che da quanti lo hanno visitato per la prima volta (insieme con l'accoglienza nella struttura di alloggio e il suo costo, nonché l'offerta culturale).

Inoltre tra le attività complementari che riscuotono maggiore gradimento viene indicata al primo posto la degustazione dei prodotti tipici locali, a conferma di quanto sostenuto in relazione alle prospettive di sviluppo della filiera agro-alimentare.

Lo sforzo maggiore va dunque rivolto a superare, oltre al deficit di canali di informazione e promozione, la debolezza delle offerte d'intrattenimento e dell'offerta culturale (le cui quotazioni tra la clientela delle strutture molisane attualmente non raggiungono i 4 punti su 6).

Si tratta perciò di affrontare il tema turistico con una visione integrata che associ in un'attività di promozione efficace le amministrazioni locali, gli operatori del settore, le categorie produttive (non solo quelle dell'alberghiero e della ristorazione ma quelle dell'agro-alimentare e dell'artigianato tipico), nonché quanti hanno a che fare con la produzione culturale e con la organizzazione di eventi.

Passando all'ambiente, tutelarne e migliorarne la qualità è un obiettivo che ha assunto ormai una valenza trasversale, si potrebbe dire universale. Già nell'affrontare i settori esaminati fin qui questo tema è emerso in tutta la sua importanza. Logico quindi che si debba dedicare una attenzione specifica al sistema di gestione dei rifiuti urbani per l'importanza che riveste per affrontare in modo corretto qualsiasi tematica ambientale.

La produzione dei rifiuti urbani e la relativa gestione sono senza dubbio uno degli elementi che maggiormente influenzano la qualità della vita nelle nostre città.

I rifiuti sono un importante fattore di carico ambientale ed un indicatore di dissipazione di risorse. La perdita di materiali ed energia associata alla produzione di rifiuti ha conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche a causa dei costi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli stessi.

La produzione pro capite, in Italia, dopo anni di crescita ininterrotta, perfino più marcata della crescita del pil, cui è evidentemente associata, tende negli ultimi anni a flettere, segno di una crescita di attenzione per la tematica. A livello regionale i valori di produzione pro capite collocano la regione Molise tra quelle con i valori più bassi, appena al di sopra della Basilicata. Inoltre, si va

consolidando un sistema industriale per il riciclo dei materiali raccolti separatamente che riguarda ormai il 18,8% del totale dei rifiuti urbani gestiti, con un dato particolarmente rilevante in termini di compostaggio e con significativi risultati nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio.

Ciò nonostante, in Molise lo smaltimento in discarica continua a rappresentare la forma principale di gestione dei rifiuti, mentre in media ciascun Comune differenzia appena il 6,80% (metà dei Comuni dichiara valori inferiori al 3,85%).

Anche il sistema di imputazione dei costi agli utenti mediante tariffazione non è ancora adottato da nessuno dei Comuni della Regione, che continuano ad adottare il sistema basato sulla tassazione (TARSU).

C'è dunque ancora molto da fare. L'indagine ad hoc condotta da Unioncamere Molise, di cui si dà conto in questo rapporto, rivela che solo il 25% dei Comuni gestisce il servizio in forma associata attraverso un'unica gara di appalto indetta dall'unione dei Comuni di cui fanno parte. Economie di scala, attivazione della raccolta differenziata, passaggio al sistema di tariffazione in base al volume indifferenziato, attivazione delle forme più avanzate (nel rispetto assoluto dei vincoli ambientali) per il trattamento e per il riciclo, sono gli elementi fondamentali che compongono il quadro delle misure da adottare per mettere la Regione in linea con gli obiettivi europei e nazionali, in stretta sinergia tra i livelli amministrativi interessati.

Il tempo, peraltro, stringe. L'esame della situazione delle discariche attualmente in funzione ci dice, pur tra qualche difficoltà di reperimento di dati certi e al netto delle incertezze previsionali derivanti dal ventaglio ancora troppo ampio di scenari possibili quanto alla crescita della raccolta differenziata e all'importazione dalle regioni vicine, che il livello di saturazione è vicino, con tutte le conseguenze economiche, sociali e ambientali che questo comporta.

In tema di energia, la ricerca di fonti alternative rispetto ai combustibili fossili rappresenta una indiscussa priorità su scala internazionale ed è un tema che in modo sempre più vincolante è entrato nell'agenda delle scelte politiche, dal protocollo di Kyoto del 1997 al "pacchetto clima" varato nel 2009 dall'Unione Europea. Vi sono motivazioni di ordine ambientale, sociale ed economico che spingono in questa direzione, finalizzate alla necessità di coniugare la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti con il bisogno di raggiungere una futura indipendenza energetica.

Anche in questo ambito, come si è appena osservato in materia di rifiuti, affiorano segnali di novità in tema di risparmio e di contenimento dei consumi. Nel 2009 in Italia la richiesta di energia elettrica è stata di 320,3 miliardi di kWh, con una contrazione del 5,7%, laddove in Molise è stato pari a 1,42 miliardi di kWh, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un consumo per abitante (4.431,7 kWh) inferiore alla media nazionale (5.309,6 kWh).

Il contenimento si deve fondamentalmente al settore che si dimostra più attento ad un uso razionale dell'energia, quello dell'industria che, essendo anche quello che in percentuale assorbe la quantità di gran lunga maggiore, mostra un trend decrescente negli ultimi anni.

Il dato fondamentale da mettere in rilievo per la regione è quello per cui a fronte di una richiesta di energia elettrica pari a 1.531,0 GWh totali (comprese le perdite) sono stati prodotti 4.361,0 GWh, facendo quindi registrare un surplus di 2.830 GWh.

Il Molise è dunque esportatore netto di energia.

Inoltre, guardando alla produzione lorda per settori, gli impianti a fonte rinnovabile hanno registrato aumenti importanti (in particolare gli impianti eolici) pari, nel loro complesso, al 186,1% dal 2005. Ne è risultato, altro dato importante, che al 2009 il 40% circa della richiesta totale in regione è stata soddisfatta da produzione proveniente da fonti di energia rinnovabili (eolici per il 42% circa, impianti idroelettrici per il 36%, impianti a biomasse per il 22%, mentre solo una frazione di punto viene prodotta dagli impianti fotovoltaici).

E' dunque necessario continuare a promuovere e investire, in particolare, nell'utilizzo delle fonti rinnovabili e, nel contempo, perseguire in maniera determinata azioni di risparmio energetico ed utilizzo razionale dell'energia. L'obiettivo di eccellere a livello nazionale nella promozione e nello sviluppo di tali pratiche è alla portata. Trascurare le opportunità che si offrono avrebbe viceversa come conseguenza che il surplus di energia che si produce in regione, dipendendo ancora quasi esclusivamente dalle centrali termoelettriche tradizionali, imporrà di continuare ad importare le materie prime, ovvero, in altre parole, a sopportare l'onere di un'elevata bolletta petrolifera

In quali direzioni muovere? Per gli impianti a biogas nessun comune molisano rientra tra i primi 20 per potenza installata: c'è quindi un ampio margine di sviluppo su cui investire. Quanto all'idroelettrico, oltre alle ulteriori potenzialità che vari studi del settore hanno evidenziato in termini di sfruttamento degli impianti dismessi (disposti per la maggior parte lungo il fiume Biferno) che porterebbero ad aumentare la producibilità di circa 13 GWh/anno, fatte salve le verifiche sulla fattibilità economica della loro riattivazione, appare in particolar modo interessante l'analisi dei cosiddetti impianti mini-idroelettrici (con una potenza fino a 3MW) che sono quelli che offrono le maggiori opportunità di aumento della potenza installata e di diffusione di nuove tecnologie competitive.

Ampi spazi di crescita si pongono poi nel settore del mini eolico, in grado di offrire ottime opportunità di risparmio sui consumi elettrici con investimenti di entità modesta e senza significativi problemi di impatto ambientale.

Infine, si presenta l'opportunità per la nostra regione di realizzare una vera e propria solarizzazione strutturale degli edifici, dalle case agli ospedali, dalle scuole ai parcheggi di molte strutture pubbliche: in questo modo si promuoverebbe, da un lato, la cultura dell'autoconsumo e del risparmio energetico nell'ottica della sostenibilità e della produzione preservando il territorio; dall'altro lato, si potrebbe permettere sia alle famiglie sia alle imprese di ottenere consistenti risparmi di spesa sulle bollette, ottenendo i vantaggi diretti o indiretti del sistema incentivante

Occorre in definitiva puntare su un sapiente mix di fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno elettrico e termico delle famiglie residenti accompagnando con misure idonee lo sforzo del sistema industriale verso il risparmio energetico. Così facendo il Molise potrebbe indubbiamente porsi nei confronti del sistema Paese con la forza derivante dalla posizione di esportatore netto di energia così da affrontare in termini complessivamente solidi (e sereni) una sfida come quella che il federalismo è destinato a porre in particolare alle regioni meridionali.

In definitiva, attraverso la ricognizione dei settori posti al centro dell'attenzione in questo rapporto, tutti strettamente connessi al tema della valorizzazione del territorio regionale, si può dire trovi sicura conferma la convinzione di dover investire risorse, innanzi tutto economiche ma anche immateriali (in termini di progettazione), su questo patrimonio prezioso. Un patrimonio che rappresenta un punto di forza innegabile per una regione alla ricerca di un posto stabile nella geografia politica del nostro paese in una fase di profondi sommovimenti, oltre che economici, politici e finanche istituzionali.

Bibliografia

APAT, *Annuario dei dati ambientali* – Anno 2010

ARPA MOLISE, *Energia e Sostenibilità Ambientale* – Maggio 2009

ARPA MOLISE, *Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani nella regione Molise* – Anno 2009

AUTORITA' DI GESTIONE, *Por Fesr 2007 – 2013, Stato di attuazione al 26.06.2009* – Giugno 2009

CUCULO F., DI NIRO A., DI LUDOVICO A., GIOIOSA A., IANIRO V., IZZO M.P., MARONE G., PARMENTOLA C., SPINA M., TIBERIO G., *Potenzialità delle centrali idroelettriche di piccola taglia che utilizzano l'acqua convogliata dagli acquedotti potabili nella regione Molise* – Anno 2010

GSE, *Rapporti Statistici su Fonti rinnovabili* – Anno 2009

ISNART, *Indagine sul turismo organizzato internazionale* – Anno 2011

ISNART, *Customer care turisti* – Anno 2011

ISTAT, *Annuario statistico italiano* – Anno 2010

LEGAMBIENTE – *Comuni Rinnovabili 2011* – Marzo 2011

MATESE PER L'OCCUPAZIONE, *Dettaglio comparto idroelettrico* – Luglio 2008

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, *Programmi di Sviluppo Rurale 2007 – 2013, La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta* – anno 2011

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE – ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE, *Piano Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate* – Febbraio 2009

REGIONE MOLISE – ASSESSORATO AGRICOLTURA FORESTE E PESCA PRODUTTIVA, *Documento propedeutico al piano agrienergetico della Regione Molise* – Giugno 2010

REGIONE MOLISE DIREZIONE GENERALE III, *Rapporto di valutazione intermedia 2010* – Dicembre 2010

REGIONE MOLISE, *Piano attuativo regionale Fondo aree sottoutilizzate 2007 – 2013, Rapporto annuale degli obiettivi di servizio 2007 – 2013* – Ottobre 2009

REGIONE MOLISE, *Por Fesr 2007 – 2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione* – Novembre 2007

UNIONCAMERE MOLISE, *Lo scenario economico regionale* – Anno 2011

UNIONCAMERE TOSCANA, *Imprese, occupazione e andamenti economici nel turismo* – Anno 2010

